ANNO XLII MATTINO TORINO, *Domenica 16 Febbraio 1908* MATTINO NUM. 47

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Il discorso dell'ex-governatore dell'Eritrea
sulle condizioni della nostra Colonia.
La Camera approva i disegni di legge per le due Colonie.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 15, ore ...

Seduta di sabato 15 febbraio.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,15, e si annuncia assolutamente stanca e senza interesse. L'aula è abbastanza affollata; le tribune invece sono quasi deserte.

PENNATI dichiara che ieri, per un equivoco materiale, votò contro la sospensiva, mentre voleva votare in favore.

BORCIANI e FERA dichiarano che se ieri si fossero trovati presenti alla seduta avrebbero votato in favore della proposta sospensiva presentata dall'on. Chiesa.

CALVI e FARINA FRANCESCO dichiarano invece che avrebbero votato contro la sospensiva.

Due interrogazioni dell'on. Paniè.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Paniè, il quale domanda se, in accoglimento dei voti da tempo espressi dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, non si creda di proporre opportune disposizioni legislative per il condono delle soprattasse e pene pecuniarie per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse degli affari.

Dichiara che sono in corso gli studi per vedere se si può prendere qualche provvedimento.

PANIE' prende atto di questa promessa, augurando che a condoni saltuari si sostituisca un sistema di disposizioni di legge.

Notevoli riescono pure le dichiarazioni che il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, on. POZZO, fa in risposta all'interrogazione dell'on. Paniè al ministro guardasigilli per sapere quando creda attuare i miglioramenti più volte promessi al personale straordinario degli Economati di benefizi vacanti.

POZZO, rispondendo a questa interrogazione, ricorda che la Commissione nominata dal ministro Ronchetti per il miglioramento delle condizioni del personale degli Economati ha presentato soltanto nell'agosto 1907 la propria relazione. Tale Commissione, presieduta dal senatore Quarta, ha proposto miglioramenti alle condizioni del personale di ragioneria e del personale d'ordine, ed ha proposto inoltre di sistemare, passandolo in pianta, il personale straordinario degli Economati dei benefizi vacanti. Il ministro attuale, on. Orlando, intende attuare al più presto possibile le riforme proposte dalla Commissione accennata. Verrà intanto collocato in pianta stabile il personale dei Benefizi vacanti, creando una classe di ufficiali di scrittura.

L'on. PANIE' prende atto delle promesse del sottosegretario di Stato, ed esprime la speranza, anzi la certezza, che esse saranno quanto prima tradotte in atto.

Per accelerare la procedura civile.

POZZO, rispondendo all'on. Bianchi Emilio sull'urgente necessità di profonde riforme del procedimento civile dirette a rendere più pronta, più efficace, meno dispendiosa l'amministrazione della giustizia, dichiara che il guardasigilli si è occupato con la massima alacrità dell'argomento, e presenterà presto alla Camera un disegno di legge nel senso desiderato dall'interrogante.

BIANCHI EMILIO si compiace di questa promessa, della quale prende atto, confidando che sarà sollecitamente mantenuta.

Pel riposo settimanale ai ferrovieri.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Lucca, il quale domanda se e quando la Direzione generale delle ferrovie intenda estendere la provvida disposizione del riposo periodico per turno anche agli agenti delle categorie che ne sono ancora privi, dichiarando che si è provveduto a conciliare l'interesse del personale con le esigenze del servizio, applicando nella più larga misura possibile il sistema del lavoro ridotto.

Replica l'interrogante on. LUCCA, il quale dice: «Io mi meraviglio che lo Stato abbia proposto al Parlamento una legge con obbligo a tutti gli industriali di attuarla, trascurando per conto suo di soddisfare alle disposizioni di legge anzidetta. La legge alla quale alludo — aggiunge l'on. Lucca — è quella del riposo festivo. Il personale ferroviario non gode del riposo festivo come sarebbe desiderabile: si è perciò che ho promesso di presentare questa interrogazione. Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, e siccome io sono antico avversario del riposo festivo e fautore invece del riposo settimanale, esprimo il desiderio che la Direzione generale delle ferrovie trovi modo di attuare il riposo settimanale a favore di quella categorie di personale ferroviario che ancora ne sono prive. A mio avviso i capi-stazione dovrebbero pensare a stabilire un turno di riposo periodico per turno settimanale per il personale da loro dipendente».

LUCCA ringrazia il sottosegretario di Stato, augurando che le Amministrazioni dello Stato intendano l'opportunità di dare il buon esempio per l'osservanza delle leggi.

Per una strada della riviera.

DARI risponde all'on. Cavagnari, il quale chiede se il Governo intenda concedere un conveniente sussidio alla sistemazione della strada intercomunale lungo il torrente Malvaro, nei Comuni di Cicagna, Neirone e Favale, nel circondario di Chiavari, resa addirittura impraticabile, e se non creda di presentare un disegno di legge per affidare alle provincie la manutenzione delle strade comunali obbligatorie, onde possano rispondere allo scopo delle comunicazioni per cui furono costruite. Dice che il Governo attende che i Comuni interessati presentino le domande e i progetti in conformità delle disposizioni di legge.

Soggiunge che il ministro dei lavori pubblici, esauriti i più urgenti problemi della viabilità comunale, studierà anche quello relativo alla manutenzione delle strade obbligatorie.

CAVAGNARI si dichiara soddisfatto, ricordando al Governo che i Comuni non hanno i mezzi per provvedere alla manutenzione delle strade obbligatorie.

DARI risponde all'on. Artom, che interroga circa la data del termine massimo fissato dallo Stato alla Ditta concessionaria per la costruzione dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca, Castelnuovo e Aulla Monzone, dichiarando che il termine è di quattro anni, come risulta dal contratto stipulato.

ARTOM prende atto di queste dichiarazioni, invitando il Governo a far sì che la linea si compia al più presto.

Per il credito agrario.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, dichiara all'on. Scorciarini-Coppola che le Casse provinciali, istituite con la legge 15 luglio 1906, per il Credito agrario, non hanno ancora cominciato a funzionare per alcune difficoltà incontratesi nell'applicazione della legge, e che in ogni modo i Consorzi agrari, le Casse rurali, i Monti frumentari, e simili, sono regolati da speciali disposizioni.

SCORCIARINI-COPPOLA insiste sulla necessità di servirsi degli Enti locali per il funzionamento del credito agrario affidato alle Casse provinciali. Prega perciò il Governo di inspirare a tale concetto l'attuazione della legge del luglio 1906 (*Bene!*).

Si riprende la discussione del disegno di legge per il

Riordinamento del Benadir.

CAVAGNARI, pure dichiarandosi disposto a votare la proposta per il Benadir e per l'Eritrea, ricorda al ministro che la nostra politica coloniale nel Mar Rosso fu iniziata come un mezzo per tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo e sarebbe lieto di sapere se e in quanto quell'indirizzo sia mutato.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara all'on. Cavagnari che il Governo, curando la nostra politica coloniale nel Mar Rosso, non perde di vista gli interessi nostri in altre regioni.

Il PRESIDENTE legge l'art. 1.o, che è approvato con gli articoli 2 e 2 bis.

CAVAGNARI all'art. 3 considera eccessive le facoltà che si vogliono accordare al Governo, e vorrebbe perciò che i provvedimenti presi per effetto dell'articolo in esame fossero poi sottoposti alla sanzione legislativa. Presenta in questo senso un emendamento.

GALLI ROBERTO crede necessario modificare il primo capoverso dell'articolo, nel senso di stabilire che gli indigeni saranno governati con la maggiore equità, senza però arrivare all'applicazione immediata delle leggi costituzionali.

DI SCALEA, relatore, osserva all'on. Cavagnari che le facoltà di cui si tratta nell'art. 3 non sono accordate al Governo locale, ma sono invece accordate al Governo del Re, sotto la sua responsabilità dinanzi al Parlamento. Non accetta l'emendamento dell'onorevole Cavagnari.

TITTONI osserva all'on. Cavagnari che le disposizioni dell'art. 3 sono quelle in vigore per l'Eritrea. Accoglierebbe la proposta dell'on. Galli, modificandola così: «Tenendo conto dei principii fondamentali delle leggi italiane».

DI STEFANO suggerisce la formula: «ove non siano contrarie ai principii fondamentali di umanità e giustizia a cui si ispirano le leggi italiane».

RICCIO VINCENZO crede che sia più semplice sopprimere tutto l'inciso, non essendo ragionevole supporre il Governo capace di fare cosa contraria alle leggi nazionali.

LUCIANI osserva che la soppressione proposta dall'on. Riccio porterebbe ad un soverchio rispetto alle consuetudini locali. Si unisce alla formula proposta dal ministro.

GALLI accetta la proposta del ministro degli affari esteri.

L'art. 3 è approvato con l'emendamento dell'onorevole ministro. E sono approvati anche gli altri articoli fino al 10.

POZZATO all'art. 10 propone un emendamento nel senso che i residenti debbano essere funzionari civili idonei a tale ufficio o possibilmente scelti tra gli ufficiali coloniali.

TITTONI conviene in massima nel concetto sostenuto dall'on. Pozzato, ed accetta il suo emendamento sotto forma di raccomandazione.

POZZATO non insiste nel suo emendamento e si approvano gli articoli 10 e 11 con un emendamento dell'on. Pozzato, e gli altri fino al 15.

Sul reclutamento degli ascari.

GALLETTI all'art. 15 dubita che il Corpo coloniale del Benadir, anche così, come sarà riformato, possa essere capace di garantire efficacemente la difesa del nostro possedimento, onde raccomanda che almeno il reclutamento degli ascari si faccia possibilmente tra le tribù mussulmane.

Domanda poi perchè per il Benadir si proponga una organizzazione militare diversa da quella che vige in tutte le colonie anche di altri paesi e che può essere cagione di gravi pericoli.

Quindi invita il Governo a crescere notevolmente il numero degli ufficiali.

Raccomanda altresì che la regia marina faccia studiare le condizioni di navigabilità del Giuba, almeno fino a Bardera. Propone poi che il Corpo armato della Colonia prenda il nome «Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana», invece che del Benadir. Propone pure che sia detto espressamente che la difesa e la sicurezza della Colonia siano affidate anche agli ufficiali ed equipaggi della marina. Trova poi superfluo dire che la facoltà di ordinare le operazioni militari spetta non solo al governatore, ma anche a chi ne fa le veci. Vorrebbe poi che, per ordinare queste operazioni, il governatore avesse l'obbligo di sentire l'Autorità militare.

TITTONI espone le ragioni per cui l'ordinamento militare del Benadir non può essere identico a quello dell'Eritrea. Dichiara che terrà conto delle varie speciali considerazioni svolte dall'onorevole preopinante, ma è dolente di non poterne accogliere gli emendamenti.

Si approvano gli articoli dal 16 al 24 ed ultimo, secondo il nuovo testo concordato fra il ministro e la Commissione.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge: *Proroga della legge del 1903 sull'*

Ordinamento della Colonia Eritrea

RICCIO ricorda che fin dal 1900 il Governo aveva assunto l'impegno di dare un definitivo assetto giuridico alla Colonia. Non può dunque approvare questo sistema di proroghe successive, le quali non fanno che perpetuare un dannoso stato di precarietà e di incertezza.

Dimostra la necessità di porre fine il più sollecitamente possibile alla presente condizione anormale di cose, per cui la Cassazione afferma che le nostre leggi non hanno applicazione nella Colonia Eritrea.

Lamenta la tendenza costantemente manifestatasi nel Governo di sottrarre l'ordinamento giuridico della Colonia al controllo del Parlamento.

Insiste pure sulla necessità doverosa di dare un più organico assetto ai Tribunali coloniali, e di far sì che gli indigeni siano tutelati da sufficienti guarentigie per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, limitando gli esorbitanti poteri dei residenti, i quali ora sono arbitri della vita, della libertà e delle sostanze degli indigeni.

Crede a questo proposito che il migliore consiglio sarebbe per questa parte ritornare all'ordinamento Martini del 1902.

Richiama su queste considerazioni tutta la attenzione del ministro, dichiarando che intanto voterà la proroga, come una necessità, augurandosi che sia veramente l'ultima e definitiva (*Bene!*).

Il discorso dell'on. Martini.

Alle ore 17 ha la parola l'on. MARTINI, il quale pronuncia uno splendido e geniale discorso, che costituisce l'avvenimento della giornata, anche per il coraggio al quale il discorso fu improntato.

La Camera si è andata affollando; i deputati sono circa trecento; il banco dei ministri è quasi al completo, compreso l'onorevole Giolitti. L'assemblea ha seguito colla più deferente attenzione l'oratore, il quale ha parlato senza alcun appunto, rimanendo in piedi sulla scaletta del Centro sinistro.

Eccovi testualmente il discorso di Ferdinando Martini. Egli ha incominciato dicendo:

CHE COSA COSTA L'ERITREA.

«Qualche oratore, affermando che la Colonia Eritrea costa dieci milioni all'anno, ha chiesto che cosa abbiamo fatto di quei sette milioni. Bisogna anzitutto rettificare la cifra. L'Italia spende per l'Eritrea non sette milioni, ma cinque milioni e quattrocentomila lire all'anno. Qualcheduno osserverà che anche questa cifra è eccessiva, ma bisogna notare che non esiste colonia la quale non gravi sul bilancio della madre patria. Vi è un solo esempio, molto modesto, quello della Giamaica, di una colonia la quale non sia passiva per lo Stato. Io credo che le colonie rispondano, ad ogni modo, al loro scopo quando aiutano lo smercio dei prodotti nazionali.

UNA VITTORIA DEL COMMERCIO ITALIANO.

«Orbene, questo si è verificato per l'Eritrea. Quattro anni fa l'America importava nell'Impero etiopico diciassette milioni di cotonate all'anno. Oggi da Massaua non passa più una sola balla di cotonate americane. Le cotonate italiane hanno conquistato interamente il mercato abissino. Un nostro connazionale mi scriveva, pochi giorni fa, in una lettera che io leggo alla Camera, che le cotonate italiane vanno a gonfie vele ed hanno completamente battuto le cotonate americane. «Ciò è di grande soddisfazione al mio amor proprio, — scriveva il commerciante, — perchè costituisce un compenso alle lunghe lotte sostenute da me per introdurre le cotonate italiane nel mercato etiopico». Si può dire però che questo fatto consolante contrasta con un altro fatto molto singolare. Durante il mio viaggio nell'Eritrea, io trovai ovunque coltelli, seghe, martelli e perfino candele, le quali recavano la classica marca: *Made in Germany*, cioè fabbricate in Germania. Questo mi ha alquanto sconfortato, poichè sarebbe assai facile per l'Italia conquistare quei mercati per gli oggetti che ho citati. Ho poi dovuto constatare un altro fatto assai curioso: ho trovato nell'Etiopia dei maccheroni — prodotto essenzialmente italiano — i quali provenivano invece da Bordeaux e costavano niente meno che cinque lire al chilogramma (*commenti, impressioni*).

«Invece nell'Harrar l'iniziativa di un nostro connazionale, il quale ha attuato colà un vasto smercio di coloni, ha completamente trionfato.

LE MINIERE D'ORO.

«E veniamo ad un tasto doloroso, — aggiunge l'on. Martini, — alle miniere. Uno degli oratori che hanno parlato alla Camera ha trovato modo di incastrare nel suo discorso questa frase: «Le miniere d'oro dell'Eritrea vennero scoperte dal viceré Ferdinando Martini» (*Ilarità*). Lasciamo a parte — esclama l'oratore — il vicereame (*nuova ilarità*), ma diciamo subito che l'asserzione di quell'oratore è completamente falsa. Io osservo che la legge redatta dal Governo per la Colonia, legge trasformata e formata dalla Commissione parlamentare che la esaminò, ha così ridotta la potestà del governatore, che, se questi può fare qualche cosa, lo deve alla fiducia del Governo centrale, e, nonostante tutto ciò, la Corte dei Conti, tanto per inceppare di più, ha chiesto di impiantare nell'Eritrea una propria sezione! (*Ilarità straordinaria*).

«In sostanza, sembra che si sia voluto fare della Colonia Eritrea una provincia qualunque da governarsi da Roma. Da ciò nascono tali impedimenti che mortificano ogni energia, perchè l'assenso a qualunque proposta, passando per le solite trafile burocratiche, viene dopo dei mesi, cioè quando non è più in tempo. Quanto all'oro dell'Eritrea, è stato d'oro per lo meno il mio silenzio (*nuova clamorosa ilarità*). Le cose stanno veramente in questi termini. Allorquando fu assunto nell'Eritrea il Governo civile, uno dei funzionari mi consegnò una grossa pepita d'oro, assicurandomi che era stata rinvenuta nel territorio dell'Eritrea da un indigeno frantumando una roccia. Assunte informazioni, si constatò che il fatto era vero, e nacque la Società anglo-italiana, a cui fu data la concessione dall'on. Visconti-Venosta, allora ministro degli esteri, e non dal governatore, che non poteva dare concessioni di sorta. Se anche deve soffrirne il mio orgoglio, io devo dichiarare che, per mio conto, non ho assolutamente scoperto nulla. Da quel giorno, cioè dal giorno in cui mi fu consegnata la pepita d'oro, è cominciato un fenomeno tutto italiano, cioè il fenomeno della autodenigrazione. Si cominciò a scherzare iniquamente sull'esistenza dell'oro nell'Eritrea, dicendo che era tutta roba sorta dalla fantasia di coloro che avevano interesse ad alimentare questa favola. Naturalmente, però, i fatti vennero presto a smentire le asserzioni dei denigratori. Naturalmente — aggiunge l'onorevole Martini, tra l'ilarità della Camera — per le miniere d'oro avvenne un po' come per le tombole. Quando tutti i numeri sono nell'urna, bisogna sapere chi ha la cartella fortunata. Così, pure ammessa l'esistenza dell'oro nell'Eritrea, bisognava trovarlo. Vennero ingegneri dall'Italia, cominciarono le ricerche, che furono fortunate. Nondimeno in Italia si continuava a dire che l'oro non esisteva. Intanto questa leggenda dell'inesistenza dell'oro eritreo si diffuse all'estero. Un ingegnere straniero venne da me all'Asmara e mi disse: «La mia Ditta mi ha mandato in Eritrea per sapere la verità intorno all'esistenza o meno dell'oro nella vostra Colonia. Siccome io non ho tempo da perdere, così ditemi subito voi se è vero o no che esistono le miniere d'oro» (*Ilarità vivissima*).

GRANO, CAFFÈ, COTONI.

«E ora — dice l'on. Martini — veniamo ad un altro argomento, cioè ai cotoni. Si è detto da molti essere assolutamente falso che l'Eritrea possa dare grano, caffè, cotoni. Ragioniamo: Quanto al grano, basta osservare che vi sono a Massaua due mulini, i quali terrebbero onorato posto in qualunque città italiana. Data l'esistenza dei mulini, è naturale supporre l'esistenza del grano. E veniamo al caffè. Ma io — soggiunge l'oratore a questo punto — non voglio tediare la Camera...».

— No! no! — esclamano cento voci — Parli! parli! ella ci interessa molto!

L'on. MARTINI fa un cenno di assentimento col capo e continua: «Parliamo adunque del caffè. Un nostro connazionale visitò una parte della colonia Eritrea e domandò la concessione di quattro mila ettari di terreno per farvi delle piantagioni. Naturalmente egli chiedeva un trattamento di favore. Ma quel nostro connazionale dimenticava un fatto assai strano, che sarei per dire anzi grottesco. Il fatto è questo: che noi abbiamo per l'Eritrea una legislazione doganale unica in tutto il mondo. Infatti, secondo questa legislazione doganale, i prodotti nazionali non pagano dazio di sorta entrando nell'Eritrea, invece i prodotti dell'Eritrea che devono entrare in Italia devono pagare la dogana. Volete qualche cosa di più assurdo di questo?» (*approvazioni generali*).

Voci: «E' vero, è vero!».

«Torniamo adunque alla domanda del nostro connazionale. Questa domanda — prosegue l'on. Martini — rimase due anni senza risposta alla Direzione generale delle Gabelle! (*esclamazioni, impressioni vivissime*).

«E passiamo ai cotoni. Il cotone non abbonda certo. Ma il Benadir come l'Eritrea hanno pure zone confortissime, nelle quali può benissimo essere coltivato il cotone. Un industriale andò in Eritrea, studiò la ragione e presentò una relazione secondo la quale ci sarebbero nella nostra colonia da venti a venticinque mila ettari che potrebbero essere impiegati nella coltivazione del cotone. In seguito a ciò una Società milanese si dedicò espressamente alla coltivazione del cotone nell'Eritrea. Essa perdette assai nei primi esperimenti, ma riescì in seguito a ottenere un cotone di fibra più fina e più lunga del cotone ordinario. Il cotone eritreo può insomma rivaleggiare con quello egiziano. Questa Ditta è riuscita ad ottenere dall'Eritrea tremila quintali di cotone, ma ebbe un grave inconveniente. Questo cotone deve essere trasportato a dorso di cammello, il che costituisce e crea una spesa di trasporto eccessiva. Occorrerebbe dunque la ferrovia, ma si farà la ferrovia?».

I NOSTRI ERRORI.

«Insomma — aggiunge l'on. Martini — mancano i mezzi per mettere in valore la nostra colonia, ma da questo a dire che le terre dell'Eritrea sono sterili ed improduttive ci corre. Non è vero? Noi dobbiamo astenerci da un simile giudizio assolutamente avventato. Quindi a coloro, che ci hanno domandato che cosa abbiamo tratto dalla colonia, è il caso di rispondere con una domanda: Che avete fatto voi per la nostra colonia? Voi avete fatto il contrario di quello che era necessario» (*commenti, impressioni*).

ROMUSSI e DE ANDREIS — Eppure abbiamo speso dei milioni laggiù!

MARTINI — Dopo il Governo civile non abbiamo speso tanto. Basti una sola cifra. Nell'ultimo anno del Governo militare in Eritrea abbiamo speso 17 milioni per la nostra Colonia. Nel primo anno del Governo civile abbiamo speso soltanto sette milioni (*commenti*).

«La verità è che in Italia non si ha una nozione precisa di ciò che occorre alle nostre colonie. Noi abbiamo tollerato coloro i quali dicevano che sognavamo di costituire in Africa un Impero africano soggetto all'Italia ed invece abbiamo fatto i sentimentali. Siamo andati a sederci alla Conferenza di Bruxelles ed abbiamo ciecamente sottoscritto quello che hanno voluto che noi sottoscrivessimo. Così abbiamo acconsentito ad una onerosa sovratassa sugli *alcools* introdotti nell'Eritrea ed abbiamo altresì ciecamente acconsentito a tutte le misure per l'abolizione della schiavitù nel nostro territorio. La Francia, molto più furba di noi, non si è lasciata adescare all'amo e non aderì alla sovratassa sugli *alcools*. Così l'alcool francese è impiegato dal nord al sud dell'Abissinia ed il nostro alcool rimane nei porti della Colonia. Veniamo alla schiavitù.

LA SCHIAVITÙ.

«Di essa ha parlato con molta schiettezza alla Camera l'onorevole Curioni. Io debbo aggiungere soltanto che noi abbiamo saggiamente operato sopprimendo la schiavitù per quanto si riferisce ai sudditi della nostra Colonia, ma siamo stati alquanto imprudenti quando abbiamo voluto abolire la schiavitù per i sudditi delle altre nazioni. Che cosa avviene? Avviene che quando dei commercianti recano degli schiavi nelle nostre regioni, noi li liberiamo immediatamente, ma quei commercianti non tornano più nella nostra Colonia e quindi un danno grave si verifica per noi. Insomma, l'abolizione della schiavitù, che viene celebrata come un vanto umanitario, non è altro, per quanto si riferisce ai nostri interessi, che una insidia internazionale (*esclamazioni, commenti, approvazioni*).

Voci: — Pur troppo è così!

UNA FAVOLA SU MENELIK.

«Ed ho finito — esclama l'on. Martini. — Un'ultima parola. Qualcheduno ha accennato alla possibilità di difficoltà tra l'Abissinia e l'Italia alla morte di Menelik. Io mi auguro che il Negus di Abissinia abbia lunga vita, perchè ritengo che la sua mente sia di assai superiore a quella degli altri capi etiopi. Ad ogni modo escludo nel modo più assoluto che Menelik abbia avuto qualche parte nell'incidente di Lugh, del quale si è parlato in questi giorni alla Camera. Menelik non ha altro desiderio che la pace: posso dirlo, perchè mi risulta da fonte sicura. Non credo inoltre che la nostra Colonia corra alcun pericolo, sovratutto se noi sapremo resistere alle velleità militaresche, che, assopite per dieci anni, accennano nuovamente a rifar capolino nell'Eritrea.

A CIASCUNO IL SUO!...

«Ho veramente finito — conclude l'on. Ferdinando Martini. — L'Eritrea ed il Benadir meritano una fama migliore di quella che esse ora godono presso l'opinione pubblica in Italia. Ciò malgrado, io non posso che terminare con una parola di dolore e di sconforto. Io non mi sento diritti di poter incitare gli italiani ad una politica coloniale più attiva. Il nostro paese non ama le colonie dell'Eritrea e del Benadir; non le ama perchè le tollera soltanto. Del resto, come potrebbe amarle, dal momento che non le conosce? Se l'Eritrea fosse stata nelle mani dell'Inghilterra, si avrebbe oramai una letteratura su quella nostra Colonia; invece quanti libri furono pubblicati riguardanti l'Eritrea? Pochissimi davvero. La stampa italiana ha anche una grande responsabilità per quello che riguarda la nostra Colonia. I giornali italiani hanno inviato nell'Eritrea degli esploratori, i quali si sono affrettati, appena giunti sul luogo, a distribuire giudizi ed a impartire censure. Molti sono caduti altresì in errori così ingenui che fanno veramente ridere, come l'affermazione pubblicata recentemente dall'inviato di un giornale settentrionale, un grande e diffuso giornale. Questo informatore ha pubblicato un errore geografico così colossale che equivarrebbe a dire che la Spagna si trova in Europa collocata tra l'Italia e l'Austria (*Ilarità vivissima*).

«Questo riguarda la stampa. Non posso dire molto di meglio per quello che riguarda i funzionari. E' stato spedito un pacco di carte ad Assab coll'istruzione di spedirlo per ferrovia a Massaua. Si può immaginare ignoranza maggiore? (*Ilarità vivissima*). Un prefetto ha spedito un plico al console generale di Sua Maestà il Re d'Italia all'Asmara (*ilarità vivissima*).

«L'onorevole Tittoni — continua il Martini — si rallegrava giorni or sono che nessuno avesse proposto, durante la discussione, l'abbandono della Colonia eritrea. E' venuto in seguito l'onorevole Chiesa, il quale almeno ha avuto la lodevole franchezza di proporre l'abbandono delle nostre colonie.

«Vennero poi le sottigliezze eleganti dell'onorevole Badaloni, il quale, parlando a nome del gruppo parlamentare socialista, ha cercato sovratutto di trarre di imbarazzo il suo partito per quanto riguarda la politica coloniale. Nei vari discorsi pronunciati ho poi udito questo ragionamento: «Noi dobbiamo restare nell'Eritrea e nel Benadir, perchè la nostra dignità lo impone». Ebbene, io dico che la dignità nostra non è in giuoco in questo caso. La verità è invece che noi non possiamo continuare le titubanze, l'incertezza attuale riguardo alla politica coloniale. Noi, italiani, non possiamo perpetuamente essere gli ammalati della politica coloniale. Ma che ammalati! — aggiunge l'on. Martini, con gesto sdegnoso. — Noi non possiamo continuamente stare a confrontare ciò che potremmo guadagnare rimanendo con quello che potremmo guadagnare cedendo le nostre Colonie. Io posso assicurare formalmente che, se noi volessimo cedere le nostre Colonie dell'Eritrea e del Benadir, troveremmo subito chi le piglia! (*impressioni e commenti*). E poichè chi le piglia conosce benissimo che non può raccogliere i frutti se non chi semina e chi semina a tempo, vedremmo le nostre Colonie prosperare in mano ad altri che hanno saputo sapientemente sfruttarle, sfruttando così un territorio che noi abbiamo ritenuto improduttivo. Sarebbe così questo un grande e continuo spettacolo della nostra ignoranza e della nostra impotenza».

Queste ultime parole, che l'on. Martini, eccitandosi, ha pronunciato accompagnandole con gesti sdegnosi, hanno prodotto una impressione profondissima nell'Assemblea, la quale accoglie con vivissime approvazioni la energica chiusa dell'ex-governatore dell'Eritrea. Scoppiano applausi sui banchi di Sinistra, e quasi tutti i deputati presenti, salvo i deputati di Estrema, si recano a congratularsi coll'oratore. Tra essi vi è anche l'onorevole Sonnino.

Breve dichiarazione di Tittoni.

TITTONI conviene coll'on. Martini che non sia possibile rimanere in una colonia senza la volontà decisa di conservarla, e ricorda che tale fu appunto il programma del Governo da lui esposto nella seduta dell'altro ieri. Ammette altresì che ci siano, per ciò che riguarda l'Eritrea, alcune antinomie nella legislazione doganale e rammenta di avere egli stesso proposta una legge per correggerle almeno in parte, il che è indice delle intenzioni del Governo. Accenna alle coltivazioni più facili e più rimunerative nell'Eritrea e in particolar modo a quella del cotone, rilevando però che, ristretta nei limiti entro cui fu contenuta finora, non potrebbe essere una sufficiente risorsa per la colonia, e aggiungendo che per estenderla occorreranno grandi opere pubbliche. Queste opere pubbliche naturalmente debbono non precedere ma seguire di pari passo l'incremento economico delle colonie e bisognerà anche stabilire a suo tempo con quali mezzi quelle opere si dovranno fare. Quanto alla schiavitù, ricorda di aver detto in altra occasione che sarebbe grave errore abolirla bruscamente. All'on. Riccio risponde riconoscendo la necessità di un assetto giuridico definitivo della colonia: ha incaricato una Commissione di uomini competenti degli studi e delle relative proposte: questi studi non sono ancora compiuti, di qui la necessità della proroga e il ministro ritiene e si augura debba essere veramente l'ultima. Accenna alle molte difficoltà che si incontrano per assoggettare gli indigeni alle forme dei nostri procedimenti giuridici: tuttavia terrà conto delle fatte raccomandazioni. Termina pregando la Camera di dare il suo voto favorevole a questa proposta.

L'articolo unico è approvato.

Si discute del disegno-legge per il miglioramento dei pascoli montani.

La seduta termina alle ore 18,25.

Nota alla seduta.

Roma, 15, ore 21.

La Camera, uscita da una importante discussione coloniale per il Benadir, ne ha fatta un'altra proficua per la colonia eritrea. L'on. Martini, che è stato governatore dell'Eritrea per ben dieci anni, ha approfittato della propizia occasione per fare la sua *rentrée* nel campo delle battaglie parlamentari. Oratore fine ed elegante, ha dato prova di saper navigare fra gli scogli pericolosi come prova la circostanza che è riuscito non soltanto a farsi applaudire dalla maggior parte degli ascoltatori, il che per lui era facile, ma anche a non suscitare nè opposizioni, nè interruzioni da parte dell'Estrema Sinistra, il che per lui era difficile. Nella sua finezza ha potuto perfino darsi il lusso di pungere l'oratore del gruppo socialista e quello del gruppo repubblicano, provocando soltanto un certo sorriso di consenso fra i deputati presenti di questi due gruppi. Il suo discorso, scevro di voli pindarici e di inni retorici, è riuscito efficace perchè ha messo in luce meridiana le aberrazioni della burocrazia e l'ignoranza delle pubbliche amministrazioni, dei cittadini e per fino di quei pubblicisti che vanno nella colonia per illustrarla. La Corte dei Conti, che s'ostina a voler istituire nella colonia una sezione di tre suoi funzionari per controllare le spese di un solo impiegato coloniale, una delle principali prefetture del Regno, che scrive costantemente al regio console d'Italia in Asmara, l'amministrazione che manda pacchi di carte a Massaua e prega il Governo coloniale di inoltrarli per ferrovia ad Assab, e finalmente un pubblicista, il quale, scrivendo della colonia, commette un errore geografico tale da esser paragonato a quello di chi collocasse la Spagna tra l'Italia e l'Austria, costituiscono documenti irrefragabili della grande ignoranza geografica e coloniale prevalente, pur troppo, nel nostro paese e spiegano perchè la colonia non sia nè amata, nè apprezzata. Non si può infatti nè amare, nè apprezzare ciò che non si conosce.

C.

I gruppi di Montecitorio
alla vigilia del voto sulla questione religiosa.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, ore 22.

La prossima discussione della Camera sulla questione dell'insegnamento religioso, continua a fornire argomenti alle conversazioni dei nostri circoli politici e di commenti dei giornali. A Montecitorio si afferma che il Governo, per trarre di imbarazzo molti suoi amici, i quali non possono, per un riguardo agli elettori cattolici, votare per l'approvazione della formula adoperata dal Governo, nel regolamento Rava, vedrà con piacere subito dopo respinta la mozione Bissolati, contro la quale voteranno i quattro quinti della Camera, la presentazione di un ordine del giorno puro e semplice, il quale, secondo il regolamento della Camera e come vi ho detto ieri sera, ha la precedenza su tutti gli altri. In questo modo, fatta l'affermazione negativa di non voler cioè l'abolizione assoluta dell'insegnamento religioso, la grandissima maggioranza della Camera sarà esonerata da fare qualsiasi manifestazione positiva e le varie tendenze potranno riunirsi in un voto che sostanzialmente significherà: «lasciamo le cose come il Governo le ha messe con il suo regolamento e parliamo d'altro».

Così molti deputati che, specialmente in vista delle elezioni, sono assaliti dal timore di dispiacere ai cattolici, si vedranno fuori del pelago alla riva. Se ciò avverrà, nessuno dei molti ordini del giorno presentati sarà vuoto, e sì che ce n'è per tutti i gusti! Nella Camera si sono manifestate le più svariate tendenze. Alcuni non vogliono assolutamente che a nessun patto si impartisca nelle scuole primarie l'insegnamento religioso: ordini del giorno Antonio Di Rudinì, Ferdinando Martini, Finocchiaro Antonio, Fradeletto, in questo ordine di idee sono d'accordo tutta l'Estrema, una esigua parte della Destra ed una parte della Sinistra. Altri vogliono che l'istruzione religiosa sia assolutamente obbligatoria: ordini del giorno Bianchi Emilio, Stoppato, Mauri eccetera: in questo ordine di idee si trovano i cinque o sei deputati clericali puri, una trentina di deputati di Destra ed una ventina di deputati di Sinistra, rappresentanti di collegi quasi clericali. Altri infine sostengono, a parte la questione di merito, che il Governo non poteva attuare le disposizioni sull'insegnamento religioso per regolamento, ma avrebbe dovuto fare una legge: ordini del giorno Pinchia, Lucca ed altri, e su questo punto si troverebbero d'accordo, se non si trattasse di dare dispiacere al Governo, moltissimi deputati moderati ministeriali, insieme con l'Estrema Sinistra e con l'opposizione costituzionale.

La morale della favola è — data la grande confusione delle lingue e dato il cozzare di tante tendenze — la Camera non potrà fare, nella sua grande maggioranza, che due affermazioni negative: respingere la mozione Bissolati e non prendere alcuna deliberazione positiva, dando un tacito *bill* di indennità al Governo per la soluzione data al grosso problema con il noto articolo di regolamento, il quale in sostanza prescrive che il comune provveda all'insegnamento religioso nelle scuole elementari quando la maggioranza del Consiglio comunale così vuole, o che i padri di famiglia provvedano a loro cura all'insegnamento religioso da impartirsi nei locali scolastici quando la maggioranza del Consiglio comunale non vuole provvedere direttamente. Questa soluzione intermedia contenta un po' tutti, seppure non soddisfa completamente nessuno.

Questa è la ragione per la quale la Camera, tacitamente, l'accetterà. Dopo di che tante anime in pena, potranno dare un sospiro di soddisfazione e prepararsi in santa pace alle elezioni generali.

Altri ordini del giorno.

Oltre agli ordini del giorno già noti sull'insegnamento religioso, sono stati presentati anche i seguenti:

«La Camera fa voti che la scuola primaria si ispiri e si esplichi all'incondizionato rispetto dei due principî: diritto dei padri di famiglia ad esigere l'istruzione religiosa e piena libertà di coscienza, passa all'ordine del giorno. — *Rota Attilio*».

«La Camera, ritenendo che la religione non possa costituire materia di insegnamento scolastico, in omaggio alla libertà di coscienza, invita il Governo ad assicurare il carattere laico alla scuola elementare. — *Francesco S. Nitti*».

«La Camera, considerando che la questione dell'insegnamento religioso deve essere risoluta col necessario ossequio ai diritti dei genitori sull'educazione dei figli e che occorra porre termine alle dispute circa l'interpretazione delle leggi in materia; che qualunque possa essere tale interpretazione le recenti disposizioni regolamentari sono da considerarsi come parzialmente incostituzionali e sono inoltre politicamente improvvide, in quanto creano una causa perenne di lotte e di agitazioni intorno ad un problema morale e di indole sommamente delicata, la soluzione del quale, non dipendono dalle condizioni locali, spetta al Governo; che infine esse, esigendo inutilmente nei docenti la patente di maestri elementari, renderanno in molti comuni impossibile l'insegnamento di cui si tratta, invita il Governo a presentare un disegno di legge che con opportune cautele e garanzie assicuri in ogni Comune l'insegnamento religioso agli alunni per i quali ne sia fatta richiesta da coloro che esercitano sopra di essi la patria potestà. — Firmati: *Albasini Scrosati, Greppi, Scalini, Cazzazi*».

«La Camera, convinta che la funzione educatrice dello Stato, espressione dell'universalità dei cittadini, non consente, in omaggio alla libertà di coscienza, l'insegnamento confessionale, confida che il Governo vorrà provvedere perchè la nostra legislazione scolastica sia informata a questo concetto fondamentale. — *Finocchiaro-Aprile, Bianchi Leonardo*».

* *

Si ha intanto da Sondrio che alla vigilia della discussione della mozione Bissolati, ottocento capi di famiglia di quella città hanno fatto pervenire all'on. Marcora, deputato del collegio, il seguente telegramma: «Imminenza mozione deputato Bissolati ottocento capi famiglia comune Sondrio domandano seria applicazione legge Casati sulla istruzione religiosa. Pregano pertanto V. E. voler adoperarsi perchè sia respinta ogni istruzione contraria a detta legge e modificato regolamento ministero in senso più consono alla stessa».

Un telegramma conforme venne anche spedito da Bormio all'on. Credaro. Il Comitato centrale dell'unione popolare cattolica, ha inviato il seguente telegramma all'on. Rava, ministro dell'istruzione:

«Ufficio centrale unione popolare, a nome di 60 mila soci e più di 130 mila maggiorenni, che finora firmarono sottoscrizioni trasmesse, protestando contro regolamento anticostituzionale, invoca sia obbligatorio per comuni insegnamento religioso scuole elementari, soppressa esigenza patente magistrale insegnanti catechismo. — Firmato Rossi».

Qualche giornale clericale ha affermato che dal collegio di Vergato si è iniziato un forte movimento di protesta contro la minacciata abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie e contro l'atteggiamento anticlericale dell'on. Rava deputato di Vergato. Si è formato un Comitato esecutivo provvisorio per estendere ed intensificare l'agitazione in tutti i collegi. Il Comitato esecutivo provvisorio ha cominciato col chiamare tutti i parroci a sottoscrivere un ordine del giorno col quale si fanno voti per la tutela efficace dell'insegnamento religioso e si richiama l'on. Rava al rispetto della coscienza morale e religiosa della grande maggioranza dei suoi elettori. Mentre la protesta si va ricoprendo di firme, è stato telegrafato all'on. Rava per far pressione in favore dell'insegnamento religioso».

Come e che cosa si voterà.

Roma, 15, ore 23.

Nel voto contro la mozione Bissolati possono specialmente darsi la mano tutti coloro, che hanno interesse a secondare la volontà del Governo, cioè la maggioranza della Camera. Senonchè, abbiamo l'emendamento dell'on. Moschini, che turberà in parte questa generale concordia negativa. L'on. Moschini, a differenza di tutti i suoi colleghi, ha presentato, anzichè un innocuo ordine del giorno, il seguente emendamento alla mozione Bissolati: Dopo la parola:

«La Camera», aggiungere: «Ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare gli insegnamenti dogmatici». Questo emendamento essendo aggiuntivo, dovrà essere votato prima della mozione; perciò è facile prevedere che sarà chiesta la votazione per appello nominale. La battaglia avrà quindi luogo su di esso, se non sarà presentato un altro emendamento aggiuntivo ancora più largo. Essendo esso redatto in forma mite, e per giunta, da un deputato monarchico-ministeriale, come potrebbero respingerlo quei deputati anticlericali, che vorrebbero sfuggire all'accusa di fedifraghi? Ecco un motivo di squagliamento: la falange dei ministeriali d'ogni gradazione politica non dovrà preoccuparsene, essendo evidente che il Governo non potrà accettare l'emendamento, che nella sostanza è identico alla mozione, e che nega al Governo la competenza di fare ciò che ha fatto nell'ormai famoso articolo [illegible] regolamento approvato dal Consiglio dei ministri. Se dunque l'on. Moschini insisterà sul suo emendamento, e se non sarà presentato un altro emendamento ancora più largo, la battaglia sarà data sull'emendamento di lui.

La previsione dell'esito è facile. L'emendamento sarà respinto a grande maggioranza, perchè in favore di esso voteranno soltanto gli anticlericali di Opposizione e quegli anticlericali ministeriali, che nei loro Collegi possono fare a meno dei voti dei clericali. Ma esso raccoglierà certamente più voti di quanti ne raccoglierà la mozione Bissolati. Alcuni credono che, dopo respinto l'emendamento e la mozione, si debba mettere ai voti un ordine del giorno, che approvi l'articolo del regolamento in questione, o che, per lo meno, prenda atto delle dichiarazioni del Governo. La credenza è assolutamente erronea. I regolamenti non sono mai approvati dalla Camera, perchè sono di esclusiva competenza del potere esecutivo. L'on. Giolitti poi, che non pecca di ingenuità e di imprudenza, si guarderà bene dal chiedere un voto assolutamente superfluo, che metterebbe in grave imbarazzo moltissimi suoi amici politici. Alludo a quei deputati ministeriali dell'Alta Italia, i quali si affollano intorno all'ordine del giorno dell'on. Bianchi Emilio. Essi sono stasera 51, e saliranno probabilmente ad una ottantina. Che si tratti di buoni ministeriali, è provato dal fatto che fra loro sono deputati liguri, e che dei piemontesi hanno già firmato gli onorevoli Falletti, Medici, Giaccone, Curreno, Calleri, Rebaudengo, Sesia, ecc. Posso anzi assicurarvi che il Governo non chiederà alcun voto dopo il rigetto della mozione Bissolati.

C.

Per un unico indirizzo delle forze cattoliche.

Roma, 15, ore 22.

I presidenti delle maggiori unioni cattoliche d'Italia, facendosi interpreti del bisogno di dare un maggiore coordinamento ed unità agli attuali ordinamenti senza alterare le linee fondamentali di essi e fine di conferire ad una azione cattolica più unita e vigorosa, credettero di sopperire all'intento mercè la composizione di un Centro superiore comune risultante, per ora, dalla riunione delle stesse presidenze di quei massimi organismi, le quali si raccolgano e si accordino, ad ogni occorrenza, per dare più sicuro ed organico impulso all'indirizzo ed all'opera collettiva di tutti i cattolici italiani. Di qui le seguenti deliberazioni:

1.o I presidenti dell'unione popolare fra i cattolici d'Italia, dell'unione economico sociale per i cattolici italiani, dell'unione elettorale cattolica italiana, della società della gioventù cattolica italiana, in una riunione tenuta a Firenze il 20 gennaio 1908, hanno deliberato ed assunto di costituire una direzione generale dell'unione cattolica italiana;

2.o fanno parte della direzione generale i presidenti, il vice presidente ed un segretario di ciascuna delle quattro associazioni nominate nell'articolo precedente;

3.o la direzione generale si adunerà ogni tre mesi, straordinariamente ogni qualvolta lo richieda la presidenza di una delle quattro associazioni;

4.o tanto in un caso quanto nell'altro si converrà che il presidente dell'unione popolare, presi gli opportuni accordi con gli altri tre presidenti, curi la compilazione dell'ordine del giorno e dirami gli inviti per le adunanze;

5.o la direzione generale ha l'ufficio di coordinare e promuovere con maggiore unità e vigoria l'azione dei cattolici italiani, ciascuna delle altre associazioni però mantiene nella sua sfera d'azione la propria autonomia.

Un'interrogazione Turati-Pozzato sul divieto di chiudere le tabaccherie alla domenica.

Gli on. Turati e Pozzato hanno presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione, diretta al ministro delle finanze ed al Governo, per sapere se e come riescano di conciliare: 1.o le regole recentemente sancite del riposo domenicale colla circolare dell'amministrazione finanziaria che fa divieto del riposo domenicale alle rivendite di generi di privative; 2.o l'articolo 4 n. 11 della legge sul riposo settimanale, che imponendo il riposo per turno ai rispettivi salariati, rende facoltativa per dette rivendite la chiusura domenicale dei negozi; anche se ad essi sia annesso il commercio di altri generi, coll'articolo 11 di detto regolamento che viceversa li assoggetta alla chiusura domenicale simbolica per cotesto commercio complementare; 3.o come pensino di ovviare alle urgenti e gravissime difficoltà di ordine pratico, sorgenti dall'intrico delle accennate contraddizioni.

Per la Fossano-Mondovì-Ceva.

Ci scrivono da Fossano, 14:

In un convegno avuto luogo ieri al nostro Municipio fra i rappresentanti di Mondovì, comm. Comino e cav. Castellino, e i nostri, cav. avv. Della Torre, cav. avv. Sacerdote, signor Bertoli e cav. Bossardi, si decise di affidare alla Società Mediterranea la compilazione di un progetto definitivo della Fossano-Mondovì-Ceva, per la spesa del quale Fossano e Mondovì hanno bilanciato L. 10.000 ciascuno. Al convegno la Mediterranea era rappresentata dall'ing. Civito.

La nuova linea, secondo un progetto di massima, avrà un percorso di 36 Km. circa, e sarà linea di transito, che allaccierà Torino, per Fossano, Mondovì, Ceva, alla Garessio-Oneglia, cioè al sospirato mare.

Un misterioso doppio suicidio ad Ospedaletti.

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 17:

Ad Ospedaletti, in un uliveto presso la località detta Porrine, si rinvennero i cadaveri di un signore e di una signora, che furono identificati per Franz Roth, di anni 37, scapolo, e di Minna Loyentagen di anni 30, ambidue di Berlino. Si tratta di due amanti, i quali, dopo aver cenato in aperta campagna, posero fine ai loro giorni. Infatti il Roth uccise l'amante con due rivoltellate, una alla testa e l'altra al petto; quindi si suicidò con un colpo alla bocca.

Si ignorano le cause del dramma. Sul Roth si rinvennero il passaporto, 50 franchi e parecchie note di albergo.

Sul suicidio di Forlano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Mi sono recato all'Amministrazione Tittoni per avere più precise notizie. Ho potuto sapere che il Forlano aveva alcun tempo fa fatto tagliare alcuni alberi della tenuta Tittoni, incassando circa 130 lire. Di ciò venuto a conoscenza l'amministratore, lo invitò cinque giorni fa ad un colloquio che doveva avere luogo ieri, il quale avrebbe probabilmente preceduto il licenziamento. Possibile dunque trattarsi, e la cosa non è da escludersi, che il Forlano si sia suicidato gettandosi sotto il treno, anche perchè è escluso che egli [illegible].

Insegnamenti dell'esperienza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 23.

Il rapporto sul conflitto di Bardale, che il ministro degli esteri ha comunicato stasera alla stampa, non ci apprende gran che di nuovo: esso conferma quanto noi supponemmo fin dal principio, e cioè che la banda abissina con la quale i nostri si sono battuti fosse [illegible] degli Arussi per soccorrere e per vendicare la banda di degiac Gabre, la quale era stata battuta nel settembre dalle tribù somale e dalle genti del Mad Mullah. Dati i fatti del settembre — che si risseppero subito così al Benadir come in Etiopia, tanto che vennero anche narrati in corrispondenze dall'Harrar ai giornali d'Italia — la nuova esplicazione, verificatasi poi in dicembre, era facilmente prevedibile. E però si può ritenere che vi sia stata deficienza di oculatezza da parte del nostro Governo, o di qualcuno dei suoi organi; giacchè si sarebbe potuto fare in tempo qualcosa per evitare il formarsi della difficile situazione, che fatalmente condusse al conflitto di Bardale. Infatti si poteva premere sul Negus per evitare nuove incursioni, od altrimenti, se questi tentativi amichevoli fossero stati vani, si poteva munire Lugh di buoni rinforzi, di modo che, se una azione militare fosse stata, come poi si verificò, necessaria, si potesse affrontare un conflitto armato in migliori condizioni. Il fatto che non appena saputo l'esito sfortunato del conflitto il tenente Cibelli si portò subito a Lugh da Bardera con un centinaio di ascari, di propria lodevole iniziativa, dimostra che un opportuno rinforzo del presidio di Lugh era possibile. Ora, se da parte nostra, invece di esservi soli 113 ascari ci fosse stata una maggiore forza, le cose sarebbero andate diversamente; il che è sostanziale, perchè quando si menano le mani è molto meglio darle che prenderle.

Questo sia detto di volo, anche per invitare il Governo ed i suoi organi a stare sempre all'erta. Molte volte infatti con prontezza e previdenza possono evitarsi brutte sorprese.

Le riparazioni di Menelik, ammesso che siano effettive, non potranno mai risarcire l'Italia dei danni e dei dolori provati per la perdita di due suoi prodi figli e di un centinaio di ascari: questi ultimi, seppure non erano nostri fratelli, difesero ciononostante con coraggio la nostra bandiera e meritano il compianto degli italiani. Aggiungiamo inoltre che, una volta liquidato diplomaticamente il doloroso incidente di Bardale, e risoluta favorevolmente, come l'on. Tittoni ha annunziato alla Camera, la questione dei confini, che dell'incidente stesso fu causa, l'odierna pubblicazione dei monchi e non precisi rapporti venuti dal Benadir poteva essere risparmiata. Infatti sul punto sostanziale — sul come, cioè, sia stato ingaggiato il combattimento — i rapporti non riferiscono che ipotesi, le quali potranno essere anche fondate, ma che non cessano, per questo, di essere semplici ipotesi.

Ora, fondare sulla deposizione di un sott'ufficiale indigeno scampato allo scontro o di qualche informatore indigeno l'ipotesi che il capitano Bongiovanni abbia mancato di prudenza ed abbia attaccato per primo, senza neanche tentare di aprire trattative, mi pare alquanto azzardato. Comunque, la pubblicazione di una simile, per quanto indiretta e larvata censura, a carico di un ufficiale, morto eroicamente sul campo per la difesa della bandiera italiana, poteva, anzi doveva essere risparmiata. E ciò sia detto con tutta franchezza, unicamente per quello stesso sentimento di patriottismo sereno che ci guida nella difesa della dignità d'Italia di fronte allo straniero.

Il ministro degli esteri volle pubblicare tutto quanto gli era pervenuto, forse per dimostrare infondata l'accusa di tenere celata la verità. Ora, credo che questa volta avrebbe fatto meglio a tener chiuso nel suo cassetto i rapporti pervenutigli, tanto più non avendo essi carattere definitivo di fronte ad ulteriori modificazioni, specialmente quando il tenente Cibelli avrà fatto la sua inchiesta sullo scontro di Bardale.

Comunque sia, noi persistiamo a ritenere che i valorosi capitani Bongiovanni e Molinari, ambedue antichi ed esperti soldati d'Africa, impugnando le armi contro i razziatori di tribù nostre suddite, hanno bravamente compiuto un altissimo dovere: se essi hanno dovuto ricorrere, per la tutela della dignità e degli interessi dell'Italia, all'*extrema ratio* del combattimento, hanno indubbiamente agito per il meglio, consigliati dalle particolari circostanze in cui si trovavano e animati da un intenso e nobilissimo amore di patria.

Onore alla memoria dei due prodi!

Vettori.

Sulla preparazione a Roma delle feste del 1911.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8,10:

E' notevole la discussione avvenuta ieri sera al Consiglio comunale di Roma intorno alla partecipazione o meno del Municipio di Roma alle feste del 1911 che avverranno di concerto con la città di Torino. Il consigliere radicale avv. Bruchi interpellò la Giunta circa i criteri ed i propositi della rappresentanza municipale per i festeggiamenti del 1911 annunciati con pubblico manifesto dal sindaco e circa i rapporti dell'Amministrazione comunale col Comitato esecutivo per le feste del 1911 presieduto dal conte di San Martino.

Il sindaco ha fatto dichiarazioni che sono oggetto di vivi commenti. Ernesto Nathan ha rifatto innanzi tutto la storia del Comitato e ha detto che l'Amministrazione comunale attuale sorta dalle elezioni in cui trionfò il blocco popolare ha seguito un criterio differente da quello che era stato adottato dalla precedente Amministrazione. Infatti, la nuova Amministrazione ha stabilito di non prendere la responsabilità diretta dei festeggiamenti per il 1911 ed ha perciò nominato un Comitato esecutivo autonomo. Nessun membro della Giunta fa parte del Comitato, meno l'assessore per l'edilizia, perchè la parte del programma relativo al congiungimento di Roma al mare e relativo alla passeggiata archeologica ed altre opere importanti, riguardano troppo da vicino gli interessi dell'Amministrazione. Tuttavia di qualunque opera il Comitato esecutivo voglia prendere l'iniziativa la responsabilità resterà ad esso *(commenti)*.

Le manifestazioni anticlericali dei romani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,5:

I partiti popolari romani preorderanno domani ad una grande manifestazione anticlericale in occasione dell'anniversario del supplizio di Giordano Bruno e per l'imminenza della discussione alla Camera della mozione Bissolati sull'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. L'Associazione Giordano Bruno di Roma ha diramato un vibrato manifesto diretto agli italiani, nel quale li invita a compiere domani una civile protesta contro l'invasione clericale nella scuola italiana. Il corteo di domani verrà tenuto sotto altra forma in seguito alla proibizione dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Stasera all'Unione Magistrale Romana avrà luogo la commemorazione di Giordano Bruno per iniziativa [illegible] studenti universitari e secondari. [illegible] giovani anticlericali romani progettano in questa occasione una dimostrazione popolare.

Un'imprudenza pagata con la morte.

Ci telegrafano da Treviso, 15, ore 8,25:

Ieri sera, a Motta di Livenza, il portalettere Paolo Malnopina, d'anni 25, volendo salire sul treno in partenza per Treviso montò sull'ultima vettura e per raggiungere il compartimento ove si trovava un suo amico tentò di percorrere il predellino esterno, ma perduto l'equilibrio cadde e fu travolto dal treno, che gli passò sopra, facendo un orribile scempio del suo corpo.

Per le nuove ferrovie nei Balcani.

Vienna, 15, ore 9,5.

La Commissione per la difesa della Duma ha domandato ad Iswolsky, ministro degli affari esteri, di rendere conto della sua politica circa la ferrovia austriaca alla frontiera. Il ministro rispose di non poterlo fare senza autorizzazione dello Tsar. Avendo ottenuto da questo il permesso di rispondere, si attende da un momento all'altro il resoconto della riunione e si spera qui che tale risposta porrà fine alle voci di malintesi esistenti tra la Russia e l'Austria che la stampa fa correre.

Avendo la *Novoie Wremia* annunciato che l'Austria agisce a Costantinopoli per ottenere la concessione della costruzione di una ferrovia nel vilajet macedoni, il ministro degli affari esteri austro-ungarico dichiara che l'informazione è priva di ogni fondamento.

La Russia può costruire la ferrovia del Danubio e l'Austria non vi si opporrà. Al contrario questo progetto ha tutta la simpatia non soltanto dell'Austria ma anche dell'Ungheria. Queste ultime dicono che l'aumento delle ferrovie è la migliore riforma che si possa tentare per giungere alla tranquillità del paese.

La *Freisinnige Zeitung* dice: «La Macedonia è e sarà per molto tempo ancora oggetto di preoccupazioni per la vecchia Europa. Tutti gli uomini di Stato ne parlano. L'uomo ammalato di Costantinopoli rifiuta infatti di sottomettersi alle operazioni che tutti gli consigliano».

Parigi, 15, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che la Russia ha inviato fin da mercoledì alla Turchia il progetto di una ferrovia dal Danubio all'Adriatico. La linea sarebbe un po' rettificata per eludere talune disposizioni del trattato di Berlino, disposizioni che conferiscono all'Austria il diritto di Polizia sul distretto di Novi Bazar, ed il diritto di consultazione per le vie ferrate montenegrine. Questa ferrovia partirà da Radodevatz e terminerà non nel Montenegro, ma a San Giovanni di Medua, nell'Albania, e passerà per Nisch, Uskub e Ferigovatz.

Come avvenne l'occupazione di Marchica.

Madrid, 15, ore 8,45.

Una Nota del ministro degli esteri dice che l'occupazione di Marchica ha carattere puramente provvisorio, ed era preveduta fino da quando la *mehalla* sacrificata abbandonata dal Maghzen si rifugiò a Melilla.

Del resto, il ministro degli esteri aveva già dichiarato la necessità dell'occupazione di Marchica nella seduta della Camera, del 29 gennaio.

Le notizie ufficiali sulla occupazione di Restinga e Marchica dicono che questa operazione si è effettuata senza difficoltà. Cinquanta o sessanta mauri, che difendevano la posizione, hanno opposto una leggera resistenza. Il generale Marina è giunto colle sue truppe a bordo della cannoniera *Concha* e col vapore *Mahon*. Lo sbarco si è effettuato poco dopo il levar del sole, con molta precisione. Lo sbarco ed il trasporto a terra dei viveri e del materiale è stato laborioso, essendo stato fatto sotto una pioggia continua e con un mare cattivissimo. Le truppe si sono impadronite delle posizioni quasi senza colpo tirare. I mauri fuggirono, abbandonando tre tende da campagna. Alle 16 il generale Marina era di ritorno alla piazza di Melilla, a bordo della cannoniera *Concha*, lasciando a Restinga il *Mahon*, col suo capo di Stato Maggiore, per effettuare lo sbarco, che si sperava effettuare al cadere della notte. L'attitudine delle truppe è stata soddisfacente.

Mandano da Melilla, in data 14, ore 17: La cannoniera *Generale Concha*, che ha a bordo lo Stato Maggiore del generale Marina è ancorata nel porto. Le molte persone che hanno assistito alle operazioni di sbarco riconoscono la bravura delle truppe, che, malgrado le palle tirate dagli indigeni, hanno rivaleggiato di ardore per giungere alla riva. Fu il luogotenente colonnello Alvarez Cabrera che saltò a terra il primo. Delle mitragliatrici in canotti proteggevano l'operazione. La cannoniera ha sparato 49 colpi di cannone.

Dimostrazioni militari della Turchia contro la Russia?

Londra, 15, ore 8,25.

Mandano da Pietroburgo al *Morning Post*: «Secondo informazioni ricevute a Pietroburgo un forte contingente di truppe turche parte per Bayazet presso Ararat sulla frontiera russa. Si annunzia anche che una certa ostilità si manifesta contro i russi tra la popolazione musulmana di Kars Erivane. Molti funzionari e negozianti inviano le loro famiglie a Tiflis.

«E' impressione generale però che i movimenti delle truppe turche non siano che una dimostrazione, allo scopo di impedire alla Russia di prendere parte attiva nella questione delle riforme macedoni».

Perchè fu espulso da Parigi il principe di Formosa?

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

I giornali continuano anche oggi ad occuparsi del caso del principe di Formosa, espulso da Parigi nelle circostanze che sono ormai conosciute da tutti. Il *Figaro* dice che alla Prefettura di polizia il direttore del servizio delle ricerche rifiuta qualsiasi spiegazione sulla decisione presa dal Governo. Si affermava tuttavia ieri sera che il principe di Formosa avesse partecipato alla fondazione di alcuni Circoli misti che sono stati recentemente chiusi dalla Polizia.

La *Libre Parole*, rendendo conto dell'avvenimento, riproduce la voce corsa che il principe di Formosa abbia vinto delle forti somme la settimana scorsa al barone Maurizio di Rothschild. «Per ciò che ci riguarda, noi consigliamo al principe di non giuocare più col Rothschild perchè ciò porta disgrazia!».

Gli utili delle ferrovie inglesi.

Ci telegrafano da Londra 15, ore 8,15:

Il *Daily Graphic* dà i risultati del lavoro delle principali Compagnie ferroviarie inglesi nell'ultimo semestre. Questi risultati non sono molto ottimisti per gli azionisti. «E' vero — dice il giornale — che si sono fatti grandi incassi sopra 23 delle principali linee, incassi che salgono ad un milione e 261 mila franchi. Essi sono dovuti alla maggiore attività intervenuta nel commercio, ma parallelamente a questa attività commerciale, ed anzi a causa di essa, sono saliti enormemente i prezzi del carbone e degli altri materiali. Cosicchè, detratta la somma di queste spese, si ha per gli azionisti un residuo di sole 142 mila sterline».

Come si può spiegare la missione di Honel

Parigi, 15, ore 10.

La *Petite République*, [illegible] conto della missione assunta dal giornalista francese Honel, il quale avrebbe portato proposte di Mulay-Hafid al campo francese, dice che in fondo questa impresa potrebbe significare un'astuzia del giornalista, il quale dopo quattro mesi che si trovava quasi come prigioniero presso l'armata di Mulay-Hafid, temendo da un giorno all'altro di essere assassinato, avrebbe immaginato di farsi inviare in missione al campo francese per trarsi dal pericolo.

Contro la prolissità dei discorsi al Parlamento inglese.

Londra, 15, ore 10.

Un deputato inglese, Mallotte, nemico della prolissità dei discorsi parlamentari, ha intenzione di proporre un ordine del giorno il quale stabilisca che i discorsi pronunciati alla Camera dei comuni non possano durare più di mezz'ora. Soltanto i ministri e gli ex ministri non sarebbero obbligati a questo regolamento. Tali sono le idee di Mallotte; rimane a vedere se sono della stessa opinione gli altri deputati.

La Federazione dei rivenditori di privative e la chiusura domenicale degli spacci.

Una severa circolare di Cottafavi

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Presentata dall'on. Turati, fu ricevuta dal sottosegretario alle finanze, on. Cottafavi, la presidenza della Federazione tra le Società dei rivenditori dei generi di privativa, per conferire circa le condizioni create ai tabaccai dal regolamento alla legge sul riposo festivo. La presidenza, dopo il colloquio, ha convocato d'urgenza il Comitato esecutivo della Federazione, il quale, dopo lunga discussione, votò il seguente ordine del giorno, comunicato per espresso a tutte le sezioni d'Italia:

«Il Comitato esecutivo della Federazione tra rivenditori di generi di privativa, riunito in seduta straordinaria per deliberare in merito alla chiusura delle rivendite in confronto alla legge sul riposo festivo, considerando che l'art. 11 del regolamento, col quale si proibisce la vendita di generi che non sono di privativa, è non solo inattuabile, ma in patente contraddizione con l'art. 4, N. 11, della legge stessa, e quindi illegale ed incostituzionale, fa voti perchè il Governo provveda al più presto all'abrogazione di detto articolo, e presa atto delle pratiche esperite dalla presidenza presso Sua Eccellenza l'on. Cottafavi, con l'assistenza dell'on. Turati, delibera di invitare tutti i colleghi d'Italia, perchè intanto, relativamente alla chiusura ed all'apertura delle rivendite nei giorni festivi, si informino alle disposizioni che verranno emanate dalla locale Intendenza di finanza, in attesa dell'abrogazione del suddetto articolo 11 del regolamento sulla legge del riposo festivo».

L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato alle finanze, ha inviato alle Intendenze di finanza del Regno una circolare sul riposo festivo per i rivenditori dei generi di privative. Nella circolare è detto che, ove i rivenditori rinnovassero la chiusura abusiva degli esercizi come la scorsa domenica, saranno destituiti dalla concessione o decadranno dall'appalto. I concessionari ed appaltatori potranno o meno, a volontà, fruire del riposo settimanale, secondo il turno compilato dalle Intendenze. Le Intendenze dovranno, eccezionalmente per le due domeniche prossime, cioè del 16 e 23, avvertire telegraficamente il Ministero circa le rivendite che non si conformassero alle norme stabilite per il riposo.

Il misterioso delitto di Barbaresco

Ci scrivono da Mondovì, 14:

Le notizie testè giunte all'Autorità di P. S. di questa città su qualche persona scomparsa, lasciano intravvedere che possano diradarsi finalmente le tenebre avvolgenti il fitto mistero di cui si circonda ancora il misterioso delitto di Barbaresco.

Il 19 novembre 1907 alcuni ragazzi, raccogliendo legna presso il fiume Tanaro in quel di Barbaresco, scoprivano nel fango un tronco umano, privo di testa, di braccia, di gambe, mancante del ventre, un ammasso informe quasi informe di carne in istato di putrefazione così avanzata che era perfino impossibile riconoscere a qual sesso appartenesse la persona di cui si rinvenivano i miseri avanzi.

Avvertita l'Autorità giudiziaria e quella di P. S. si iniziò qualche indagine. Si provocò una perizia, senza approdare a nulla di concreto.

Il 27 dicembre poi, tal Lorenzo Lubatti, da Carrù, pescando ivi nel gorgo Grillotto Sultano del Tanaro, sulla riva sinistra del fiume, scopriva una mano ed un piede destro umani, ravvolti in uno straccio di cotone a scacchi rossi e bianchi.

La perizia, fatta dall'egregio dottor Bonavita Beriene di Carrù, constatò che i resti dovevano appartenere ad individuo di sesso maschile e mano e piede presentavansi recisi da arma da taglio: ascia od accetta.

Il delegato Sonnino, incaricato delle indagini, si propose di risolvere il quesito: se i resti trovati a Carrù potevano appartenere al tronco rinvenuto a Barbaresco, e se il delitto, trattandosi di un uomo ucciso e tagliato a pezzi, si fosse consumato nell'una o nell'altra località.

Vennero quindi diramate circolari ai sindaci dei territori limitrofi, telegrafando ai sottoprefetti e prefetti del Regno, onde avere le generalità di individui scomparsi all'epoca presunta del delitto.

La tela avvolgente i primi resti data l'ampiezza di 90 p. 70, parve al funzionario dovesse aver contenuto altri resti e procedendo quindi a nuove ricerche nel suaccennato gorgo, furono trovati la mano ed il piede sinistro, precisamente nel sito ove eransi rinvenute le altre estremità destre, ed anche queste tagliate come le altre.

Dall'attento esame della località e dei resti trovati si potè arguire che il fagotto era stato verosimilmente portato in quel sito e lanciato nel gorgo, dall'autore del delitto, e non già dalla corrente; mentre si potè assodare che le estremità appartenevano al tronco rinvenuto a Barbaresco.

Si avanzò quindi l'ipotesi che il delitto sia stato consumato a Barbaresco, e fatto è pure in *vox populi*, e che l'omicida abbia quindi tagliato la vittima a pezzi, disseminandola lungo il corso del Tanaro, allo scopo di disperdere ogni traccia del misfatto.

Che l'assassino abbia a tal fine fatto scempio del cadavere, lo prova eziandio il rinvenimento del teschio, trovato il 15 gennaio u. s. da alcuni operai nella regione detta Bassa Gorretti di S. Colombano, nel territorio di Loquio Tanaro, in un bosco dove si presume lo abbia portato qualche bestia dopo la piena.

Una perizia compiuta stabilì che causa della morte della vittima era stato un forte colpo che aveva prodotto ampie fratture delle ossa occipitali. Non un pelo, non un capello: solo la mancanza di alcuni denti premolari superiori, caratterizzano il teschio, che null'altro ha più del cranio umano.

Così, ad un dipresso, poterono tracciarsi le generalità dell'ucciso: statura di metri 1.70-1.75; corporatura robusta, testa pronunciatamente piccola, fronte sfuggente, età 40-50-55 anni, zigomi sporgentissimi.

Ora, poichè la scomparsa, o l'assenza di un individuo, da un paese, da una città, da una regione, non è fatto da passare inosservato, vengono segnalate alla Sotto-Prefettura di Mondovì notizie in questo senso, onde v'è augurarsi, che anche chi ha qualche sospetto e qualche dato, aiuti l'Autorità che prosegue con zelo indefesso nelle più attive indagini, per venire a capo del misterioso avvenimento.

Sessantadue leghisti condannati pei tumulti di Minervino Murge.

Ci telegrafano da Trani, 15, ore 21:

Oggi terminato il processo contro i noti disordini provocati dai contadini di Minervino Murge nel periodo dell'ultimo sciopero. Il tribunale ha condannato 59 contadini responsabili di avere attentato alla libertà di lavoro, a pene varianti da due ad otto mesi. I capilega Brondo, Cancellaro e Lo Iodice furono condannati a sei mesi; gli altri 21 imputati furono assolti.

Il collaudo di una nuova batteria.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 21:

Il 1.o reggimento artiglieria da costa, che ha sede nella nostra città, è stato dotato di una nuova batteria di obici da costa, la quale venne oggi collaudata.

Una Commissione militare, presieduta dal generale Bonazzi, e composta di ufficiali superiori del Genio e di artiglieria, si recò, stamane, a San Nicolò del Lido.

La batteria venne collaudata negli spalti, che danno sul mare. Da questi, su bersagli mobili, furono sparati, fino a mezzogiorno, numerosissimi colpi, a brevi intervalli. Dirigeva il tiro un ufficiale superiore di artiglieria, sotto la diretta sorveglianza del generale Bonazzi. La Commissione esaminò attentamente gli effetti del tiro, riservandosi di prendere le conclusioni relative alla maggiore o minore potenza della nuova batteria di obici.

Dagli amici ci guardi Iddio!

Ci telegrafano da New York, 15, ore 7,10:

Jusserand, ambasciatore francese presso il Governo degli Stati Uniti, il quale accompagna ora il segretario di Stato alla guerra, signor Taft, nel suo giro nelle regioni occidentali, giro fatto a scopo elettorale, ebbe addirittura un dito strappato in seguito alle violenti strette di mano che gli venivano date. Il dito dovrà essere amputato.

Bollettino Militare.

Movimento negli alti gradi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Bisesti cav. Luigi, tenente-generale a disposizione per le ispezioni, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Giacchetti cav. Vincenzo, comandante la Brigata *Sicilia* (61 e 62 fanteria), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Morrone cav. Paolo, colonnello capo di stato maggiore del IX Corpo d'armata, è promosso maggior-generale e destinato al comando della Brigata *Sicilia* (61 e 62 fanteria) — Viganò cav. Ettore, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante dell'VIII Corpo d'armata — Bellati cav. Giuseppe, tenente-generale, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, e, su proposta del presidente del Consiglio, nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del gran cordone della Corona d'Italia — Radicati Talice di Passerano cav. conte Enrico, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria — Mazzitelli cav. Achille, tenente-generale, comandante della Divisione militare di Roma, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Brusati cav. Roberto, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Ravenna, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione militare di Roma — Gremo nob. Camillo, tenente-generale, direttore dell'Istituto geografico militare, è esonerato da tale carica e nominato comandante della Divisione militare di Cuneo — Spingardi cav. Paolo, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Messina, è esonerato da tale comando e nominato comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali — Gliamas cav. Ernesto, maggior-generale, comandante di artiglieria da costa e da fortezza in Piacenza, è esonerato da tale comando e nominato direttore dell'Istituto geografico militare — Moni cav. Onorato, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Perugia, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Mariani cav. Pietro, maggior-generale, comandante la Brigata *Valtellina* (65 e 66 fanteria), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Perugia — Grandi cav. Domenico, maggior-generale, comandante la Brigata *Lombardia* (73 e 74 fanteria), è promosso maggior-generale e nominato comandante la Divisione militare di Ravenna — Del Rosso cav. Giuseppe, maggior-generale, comandante la Brigata *Modena* (41 e 42 fanteria), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Messina — D'Alessandro cav. Felice, colonnello, comandante il 13.o regg. artiglieria, è promosso maggior-generale e nominato comandante di artiglieria da costa e da fortezza in Piacenza — Roselli cav. Enrico, colonnello, comandante la Direzione del genio di Roma, è promosso maggior-generale e nominato comandante del genio in Napoli.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Berardi, capitano di stato maggiore, addetto al Comando della Divisione militare di Catanzaro, è trasferito addetto al Comando del I Corpo d'armata — Carmagnola cavaliere Carlo, maggior-generale in disponibilità, è richiamato in servizio effettivo e nominato comandante la Brigata *Valtellina* (65 e 66 fanteria) — Coppa-Molla cav. Carlo, maggior-generale, comandante del genio in Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Arimondi cav. Francesco, maggior-generale, comandante la Brigata *Marche* (55 e 56 fanteria), è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Poggi cav. Vittorio, maggior-generale, comandante del genio in Napoli, è esonerato da tale comando e nominato comandante del genio in Roma — Ruelle cav. Carlo, colonnello di stato maggiore, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Lombardia* (73 e 74 fanteria) — Campi cav. Enrico, colonnello, comandante il 73 regg. fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Marche* (55 e 56 fanteria) — Prelli cav. Giovanni, colonnello, comandante la Scuola centrale di tiro di fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Modena* (41 e 42 fanteria).

ARMA DI FANTERIA.

Pavetti, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio — Bono, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Como, è collocato in congedo provvisorio — Conti, capitano nell'73 reggimento fanteria, e Venturi, capitano nel 26 reggimento fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Per Marchetti, capitano in aspettativa speciale per un anno a Caprino, l'aspettativa è prorogata di due anni — Bognoni, tenente nel 3.o reggimento alpini, è trasferito al 1.o reggimento id.

Lurini, capitano nel 36 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bagni, sottotenente nel 5.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Conelni, capitano ed ufficiale istruttore presso il Tribunale militare di Verona, è esonerato dalla detta carica e destinato al 51 reggimento fanteria — Lumarini, capitano nel 3.o reggimento fanteria (comandato a frequentare il corso ferroviario di stazione), è destinato alla Commissione militare della linea ferroviaria di Ancona — Armani, capitano nel 3.o reggimento bersaglieri, è nominato applicato di Stato Maggiore presso il Ministero della guerra — Bassano, capitano nell'8.o reggimento bersaglieri (comandato al Collegio militare di Roma), è trasferito al Collegio militare di Roma — Montuori, tenente nel 41 reggimento fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Del Rosso, comandante la Divisione militare di Messina — Ruspoli, tenente nel 1.o reggimento granatieri, è esonerato dalla carica di ufficiale di ordinanza del tenente-generale Spingardi, comandante la Divisione militare di Messina.

ARMA DI CAVALLERIA.

Per Lovatelli, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per due anni a Venezia, l'aspettativa è prorogata di un anno con la perdita dell'anzianità — Dal Verme, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Foggia*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Lovatelli Giovanni Battista, tenente nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Curioni, maggiore nel 3.o reggimento artiglieria da fortezza, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Mario, tenente colonnello e direttore d'artiglieria in Alessandria, è promosso colonnello continuando nell'attuale carica.

ARMA DEL GENIO.

Gentile, colonnello direttore del Genio in Messina, è esonerato dalla controindicata carica e nominato direttore del Genio in Roma — Cortellessa, capitano del Distretto di Livorno, è esonerato dal frequentare il corso ferroviario di stazione.

CORPO CONTABILE.

D'Amico, sottotenente contabile presso il 94 fanteria, Lauro, sottotenente contabile nel reggimento *Nizza* cavalleria, sono promossi tenenti contabili continuando [illegible] come sopra — Porlinaro, tenente contabile presso il 23 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. lancieri *Novara* — Veneroni, tenente contabile presso il magazzino di casermaggio a Venezia, è trasferito al 50 regg. fanteria, facente funzione di direttore dei conti — Scippa, tenente contabile presso il 50 fanteria, è trasferito al regg. *Piemonte Reale* cavalleria — Dell'Angelo, tenente contabile presso il 37 regg. fanteria, è trasferito al magazzino di casermaggio a Venezia — Puggi, tenente contabile presso il Panificio militare di Firenze, è trasferito al 44 fanteria — Dolcis, tenente contabile presso il 10 bersaglieri, è trasferito al 33 regg. fanteria — Manso, tenente contabile presso il 44 fanteria, è trasferito al Distretto di Sulmona.

CORPO VETERINARIO.

Rossi, tenente veterinario presso il regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Annunziata, tenente veterinario presso il 7.o artiglieria da campagna e Gastaldello, tenente veterinario presso l'8.o regg. artiglieria da campagna, sono collocati in congedo provvisorio.

IMPIEGATI CIVILI.

Fassini, maestro di scherma presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito all'Accademia militare — Davoli, assistente presso la Direzione del genio di Genova e Pinti, assistente presso la Sotto-Direzione del genio di Cuneo, sono collocati a riposo per anzianità di servizio — Inoria, maresciallo maestro di scherma è nominato maestro aggiunto nel personale dei maestri civili presso le scuole e collegi militari e destinato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Gallino, ufficiale d'ordine, addetto al Comando del II Corpo d'Armata, è trasferito al [illegible] fanteria — Adriani, ufficiale d'ordine presso la Divisione militare di Torino, è destinato ufficiale d'ordine a Vicenza.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Foglia, sottotenente di fanteria del Distretto di Vercelli, del Deposito di Vercelli, e Rossa, sottotenente di fanteria, Distretto di Torino del 3.o alpini, sono dispensati da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio — Allara, sottotenente di fanteria del Distretto e Deposito di Torino, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio — Di Bobbio, sottotenente di fanteria, del Deposito di Genova, Distretto di Mondovì, è accettata la dimissione dal grado — Buscaglino, sottotenente medico del Distretto di Casale in servizio presso l'Ospedale di Torino; Rasero, sottotenente medico del Distretto di Torino, in servizio presso l'Ospedale di Torino, sono trattenuti in servizio con gli assegni per tre mesi presso il controindicato Ospedale — Brino, sottotenente medico del Distretto di Casale, in servizio presso l'Ospedale di Torino; Orlandi, sottotenente medico del Distretto di Torino, Deposito di fanteria a Monza, in servizio presso l'Ospedale di Torino, sono trattenuti in servizio con gli assegni per tre mesi presso il controindicato Ospedale.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

Di Barberis, tenente di fanteria del Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado — Sereni, soldato in congedo illimitato ascritto alla milizia territoriale, è nominato sottotenente della milizia territoriale dell'Arma di fanteria (Distretto e residenza di Torino) ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Novara e dovrà presentarsi alla sede del regg. di fanteria a Torino ove dovrà prestarvi il prescritto mese di servizio di prima nomina.

LA COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ESERCITO. PER LA DIFESA DELLO STATO.

Il *Giornale Militare Ufficiale*, pure uscito stasera, pubblica il regio decreto, contenente le disposizioni per la istituzione del Consiglio dell'esercito. Eccone il testo:

Visto il testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, N. 5, udito il Consiglio dei ministri sulla proposta del ministro della guerra.

Art. 1. — E' istituito un Consiglio dell'esercito per dar parere sulle questioni riguardanti l'esercito che gli vengono sottoposte dal ministro della guerra.

Art. 2. — Il Consiglio si compone: del ministro della guerra, del sottosegretario di Stato per la guerra, del capo di stato maggiore dell'esercito, degli ufficiali generali designati per il comando di un'armata in guerra. Fanno eventualmente parte del Consiglio quando lo richieda la natura delle materie da trattarsi l'ispettore generale di artiglieria, l'ispettore generale del genio, l'ispettore di cavalleria, l'ispettore-capo di sanità militare, il capo del riparto d'intendenza presso il Comando del Corpo di stato maggiore.

Art. 3. — Il Consiglio dell'esercito è presieduto dal ministro, ed in sua assenza, dal sottosegretario di Stato. Tanto il ministro, quanto il sottosegretario assistono alla discussione, ma non hanno voto.

Art. 4. — Il Consiglio sarà convocato dal ministro almeno tre volte ogni semestre.

Lo stesso giornale pubblica anche il seguente decreto, contenente le disposizioni relative alla Commissione suprema per la difesa dello Stato:

Visto il regio decreto 19 luglio 1899, che istituisce la Commissione suprema mista per la difesa dello Stato e le modificazioni apportate con regio decreto 8 novembre 1900; udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina.

Al detto regio decreto 19 luglio 1899, modificato dal regio decreto 1900, sono apportate le modificazioni seguenti:

Art. 1, aggiungere: La Commissione dovrà riunirsi almeno una volta all'anno.

Art. 2, sostituire il seguente: La compongono: il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, il ministro della marina, ufficiali generali: a) il capo di stato maggiore dell'esercito; b) comandanti designati dalle armate in guerra, ufficiali ammiragli, il Duca di Genova, ammiraglio, il capo di stato maggiore della marina, il comandante designato di una forza navale, in caso di mobilitazione; ufficiali generali ed ammiragli membri consultivi; un ufficio di segreteria.

Art. 3. La presidenza è assunta dal presidente del Consiglio dei ministri, e in sua assenza dal ministro della guerra e della marina. Tanto il presidente del Consiglio dei ministri, quanto i ministri della guerra e della marina non hanno voto.

La riunione a Roma della Federazione delle Associazioni giornalistiche.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Oggi, in una sala del «Modern Hôtel», ha avuto luogo un'adunanza del Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane. Intervennero: Libretti, che presiedette, Bolognesi, che funse da segretario, Luigi Albertini, Meda, Biadene, Zandrino, Chiossone, Roux, Orsi, Dumerini, Sestini, Palermi. A Claudio Treves, ammalato, fu inviato un telegramma, a nome di tutti. Il presidente diede relazione dell'operato del Comitato provvisorio del Convegno, sino al momento di rimettere i proprii poteri al Congresso federale, poi si passò alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Procedutosi alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione, furono eletti Albertini, Biadene, Orsi, Palermi e Sestini. I lavori saranno continuati domani. Generale fu il desiderio dei convenuti, che l'Associazione della stampa italiana ed il Sindacato dei corrispondenti, che risiedono a Roma, entrino a far parte della Federazione.

L'on. Papadopoli fuori di pericolo

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'ultimo bollettino redatto ieri intorno alle condizioni di salute dell'on. Papadopoli annunziava: «Continua il miglioramento e ritorna la conoscenza; stato meno grave». Ma più tardi l'on. Papadopoli migliorò sensibilmente. I medici curanti, infatti, lo dichiararono fuori di ogni pericolo.

L'on. Papadopoli, a mano a mano che ricuperava le forze e che riacquistava la piena lucidità di mente, si mostrava più calmo, più sereno, sorridendo alle parole confortevoli del prof. Postempski, del dottor Sgambati e del fedele cameriere. Trascorse tranquillamente la nottata. Stamane ha voluto leggere i giornali.

All'ospedale è un vero pellegrinaggio di amici che depongono le loro firme in un apposito registro. Alcuni sono stati ammessi nella stanzetta ove si trova l'infermo ed hanno voluto congratularsi con lui per lo scampato pericolo.

Continuando il miglioramento, i medici ritengono che domani l'on. Papadopoli potrà tornare a casa.

I leoni di Menelik donati al Papa.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 23:

A bordo di un piroscafo, proveniente da Massaua, sono giunti, stamane, a Napoli, i due leoncini, che l'imperatore Menelik invia in dono al Papa. I due leoni sono accompagnati da due preti abissini. Essi partiranno domani per Roma.

Un duello fra il bufalo e l'uomo. (1)

..... Fu a quest'epoca che mi occorse una delle più pericolose avventure di caccia, una di quelle in cui la mia vita si trovò seriamente minacciata.

Ci eravamo trovati sovente, negli ultimi tempi, sulle piste di fretta più o meno numerose di bufali; ma non eravamo riusciti a vederne uno solo.

Una mattina, prima che albeggiasse, partendo in traccia di selvaggina, Yagou ed io, montammo su una prominenza che dominava un'ampia valle, coperta di cespugli bassi e folti, nel fondo della quale scorreva un fiumicciattolo, affluente del Moussingazi.

A quest'ora mattutina ondeggiava una nebbia che velava la valle.

Tendemmo l'orecchio e percepimmo un rumore continuo e lento di rami spezzati e calpestati, interrotto qua e là da un fracasso violento. Questo frastuono veniva dalle riva del fiumicello: Yagou lo riconobbe subito: erano i bufali che andavano a bere.

Ci mettemmo a discendere pel pendìo, procedendo quasi a tentoni, silenziosi, avvicinandoci sempre più, ma non troppo però, alla località dove doveva trovarsi la frotta. Era nostro scopo di metterci sulle loro traccie quando si sarebbe allontanata dall'acqua, e di lasciarci guidare dal rumore così caratteristico, che fanno i grossi animali aprendosi un passaggio nella foresta.

Yagou mi aveva avvertito che se, per un caso o per un allarme, i bufali correvano su di noi, bisognava scappare con tutte le nostre forze per non venire calpestati.

Ma essi, dopo aver bevuto, traversarono il fiume e si diressero verso una boscaglia bassa e interrotta a tratti, che si prolungava per più miglia, su di un terreno assai accidentato, rivestito di una folta vegetazione vergine.

Per un'ora noi avevamo camminato, dapprima ravvolti in una semioscurità, poi nella tinta pallida del mattino, guidati dal rumore che facevano i nostri animali. Non fu che al levare del sole che io vidi, per la prima volta, a più di duecento metri, un branco nero e compatto di bufali, che camminavano con lentezza, ora apparendo, ora scomparendo tra il folto, mentre i loro poderosi dorsi neri sempre emergevano dal fogliame. Erano almeno cinquanta.

Seguivamo macchinalmente la pista quando, con nostra viva sorpresa, le impronte nel suolo ci rivelarono la presenza, fra i bufali e noi, di due altri cacciatori, meno bene armati, senza dubbio, ma ben più esperti di noi, e che, al pari di noi, approfittavano del vento favorevole..... Erano leoni, un maschio di grande corporatura e una femmina.

E così continuammo per ben quattro ore, i bufali davanti, dietro i leoni e noi in fine. Io pensavo più volte che, se loro prendeva voglia di riposarsi e di restare indietro, avremmo potuto trovarci testa a testa.

Ma, verso mezzogiorno, il vento cambiò. Noi cambiammo tosto di direzione: i leoni scomparvero. I bufali, a loro volta, rallentarono man mano il passo e in fine si arrestarono sotto gli alberi.

Se avessi saputo che è loro costume, quando non sono inquietati, di prendere nel pomeriggio parecchie ore di riposo, avrei aspettato questo momento per avvicinarmi ancora e ne avrei certamente ucciso tre o quattro. Ma, avendo paura di vederli scappare e impaziente di tirare, arrischiai un colpo a centoventi metri su un animale, di cui non vedevo che la schiena. Nel mentre stavo per tirare, un altro bufalo si fermò davanti al primo, e ricevette una palla al di sopra della spalla.

Con armi rapide quali il mio «express», non appena il cane è caduto, l'orecchio percepisce il rumore dell'urto della palla sugli animali: è un rumore assai distinto e che assomiglia a quello di un forte schiaffo.

Il bufalo aveva la spina dorsale spezzata, la sua parte posteriore era inerte: si trascinava penosamente sui ginocchi facendo sforzi impotenti per rimettersi in piedi. Yagou lo finì con un colpo di zagaglia al cuore.

Quanto al secondo, aveva fatto un brusco giro ed era entrato al trotto in una macchia vicina.

Più volte m'avevano parlato del pericolo di inseguire nel folto delle erbe spesse un bufalo irritato; e Yagou non mancò di ricordarmelo. Io sapevo perfettamente che l'animale va di solito a rifugiarsi in un cespuglio e vi si pone all'agguato. Eccezionalmente furbo e maligno, fa di solito un zig-zag ad angolo retto, si arresta dopo qualche passo e si apposta di faccia nella più grande immobilità, le narici, l'occhio e l'orecchio tesi nell'attesa: attende così il cacciatore che segue la pista e che è di conseguenza forzato a passargli davanti. E' in questo istante che, con un muggito di collera, il bufalo si slancia veloce come una saetta, il muso in aria, le corna quasi stese sul dorso: in un attimo raggiunge il cacciatore e lo crivella di cornate, in cui mette tutta la sua collera e tutta la cattiveria. L'effetto ne è terribile. Una volta vidi un nero, squarciato da un bufalo e aperto dal basso ventre alla bocca dello stomaco d'un colpo solo.

Il leone stesso evita di assaltare il bufalo di fronte. Talvolta, sulla pelle di leoni uccisi, i cacciatori hanno scorto delle profonde e grosse cicatrici: erano colpi di corno di bufali, che, presi di petto, riescono ad abbattere o a porre in fuga il loro formidabile avversario. Quello che rende il bufalo assolutamente terrificante è la sua forza prodigiosa, la quale gli dà una superiorità incontestata sull'uomo nel luogo in cui si è rifugiato: mentre l'uomo si apre a stento un passaggio nel folto di una macchia, il bufalo attraversa ogni ostacolo senza sforzo apparente.

Una probabilità di salvezza si offre quando il cacciatore trova a sua portata degli alberi dai rami bassi, sui quali possa arrampicarsi di fretta. Spesso, in tal caso il bufalo si pianta di sentinella ai piedi dell'albero per più ore, perchè l'uomo naturalmente dimentica per terra quasi sempre il suo fucile.

Io stesso ho tentato numerose esperienze in proposito, come esercizio preparatorio ad avventure future e ho constatato che, nella più parte dei casi in cui ci si arrampica su di un albero, il fucile, che si ha a bandoliera, diventa non solo un impaccio, ma può costare anche la vita, se si impiglia nei rami. Bisogna dunque lasciarlo a terra: il che vi pone in una posizione discretamente ridicola.

In complesso, è una bella teoria quella di arrampicarsi su gli alberi; essa è stata anche posta in pratica abbastanza di frequente dai cacciatori d'un tempo, che, coi loro fucili a bacchetta, si trovavano, una volta sparati i loro due colpi, in balìa del nemico. Ma per avere il tempo di andare su un albero, bisogna arrampicarvisi tanto prima che il pericolo non esista, per così dire, ancora: perchè persino una scimmia sarebbe arrestata a metà della sua strada dall'attacco di un leone, tanto esso è fulmineo. Quanto a me, non mi è mai successo di montare su una pianta, non già perchè abbia più coraggio d'un altro, ma perchè, in certi casi, non avevo delle piante a mia portata, e, in altri, la tensione dello spirito, mi ha affatto impedito di pensarvi.

***

Ritorniamo all'avventura del mio primo bufalo.

Avevo ben promesso a me stesso di non perseguitare mai una tal bestia nel fitto d'una macchia. Ma, alla caccia, avviene sovente che si dimenticano le più buone risoluzioni: non è che più tardi che il sangue freddo sopraggiunge e si pesano un po' meglio le proprie azioni.

Non solo Yagou mi aveva ricordato che bisognava avanzare con prudenza; ma volle camminare avanti di me, distinguendo egli meglio i dettagli nell'inestricabile roveto dove andavamo a cacciarci.

La bestia era rimasta ferita dallo stesso proiettile che aveva colpito la prima. Il sangue che chiazzava il suolo era stato proiettato come nel caso di una perforazione dei polmoni: si vedeva un luogo dove l'animale si era coricato, per poi rialzarsi e riprendere la sua strada. Ad ogni passo ci arrestavamo, guardando con precauzione da tutte le parti, col cuore che palpitava violentemente. Le traccie di sangue erano fresche, non coagulate ancora: la bestia non poteva essere lontana. Tutti i nostri sensi erano all'erta, sovreccitati: l'occhio non perdeva un punto, l'orecchio un fruscio; eppure non si scorgeva nulla. Dopo qualche giro, sortiamo infine con le più grandi precauzioni dalla parte più folta della macchia e ci troviamo in un luogo, se non scoperto, per lo meno con dei cespugli più distanziati; quattro o cinque grossi alberi, su cui riconosco a colpo d'occhio che è impossibile salire, si distinguono dagli altri; quanto a questi ultimi, non ne vedo alcuno capace di sopportare il nostro peso.

All'istante medesimo in cui faccio queste riflessioni, e mentre ci accostavamo verso un cespuglio di faccia, un bufalo enorme, sbucando da un ciuffo di alte erbe sulla nostra destra, piomba diritto su di noi, al trotto precipitato e con un muggito terribile, il muso in aria, lo sguardo cattivo, le zampe e le narici impiastricciate di sangue e di foglie secche.... visione da rabbrividire il più temerario.

Tutto ciò m'apparve in un baleno. Non penso più alla mia guida e, spiccando due o tre salti indietro, mi posto dietro a uno dei grossi alberi, il dito sul grilletto del mio calibro 12, pronto a tirare: il mio cuore aveva cessato di pulsare, come paralizzato dal terrore.

Ma questa sensazione passò tosto. Non ero io il più forte, non avevo fra le mani un'arma eccellente con cui tenevo la vita del mio nemico, se sapevo esser calmo?

Queste idee si successero più rapidamente che non posso dire, poichè il bufalo arrivava su di me e si avvicinava di più in più: schiacciando quanti rami trovava sul passaggio, si avanzava sempre. Siccome mi veniva di faccia, invece di tirare, attesi che piegasse alquanto per passare a fianco dell'albero..... A *tre metri* feci fuoco e subito ripresi la mia corsa, ricaricando l'arma, per ripararmi dietro un altro albero, una diecina di metri più lontano.

Dopo essere stato gettato a terra dalla commozione, l'animale si era rialzato di un sol balzo e arrivava quasi contemporaneamente a me sul mio rifugio, non più al trotto, ma al galoppo.

Già più calmo di fronte al pericolo, mi riparai dietro l'albero, non mostrando che l'occhio e pronto a tirare, da una parte o dall'altra. Esso passò..... tirai ancora..... la belva si raggomitolò per arrestare il suo slancio, facendo volare terra e polvere, si rivolse per scattare ancora e io feci fuoco un'ultima volta. Il bufalo enorme cadde sulle ginocchia, poi su un fianco e spirò, dopo qualche istante di agonia. Yagou era rimasto dietro a un albero e aveva assistito come spettatore al dramma, in cui era stato per perdere la vita.

Appena il mio nemico fu fuori combattimento, mi lasciai cadere presso di lui, irrigato di sudore e di emozione!

(1) E. Foà', *Mes grandes chasses* (Librairie Plon, Paris).

Per la difesa dei cani.

New York, 15, ore 6,10.

Promossa dal *New York Herald*, si è iniziata in America una campagna contro la vivisezione, campagna la quale assume grandi proporzioni ed appassiona vivamente tutte le classi di persone, tanto da diventare qua e là anche esagerata.

Una cantante famosa..... per l'America, Erminia Earmes, ha accolto con grande favore la proposta di prendere parte a questa campagna, e per parte sua, in memoria di un suo cagnolino diletto, si dichiarò pronta a fare di tutto per la causa anti-vivisezionista: anzi essa promuoverà a sue spese un concerto, in cui saranno raccolti fondi per la continuazione della campagna. Interrogata da un giornalista, la signorina Earmes disse: «Il mio povero cagnolino era molto ammalato nei suoi ultimi anni: i medici che ho chiamato presso di lui dissero di non poter fare nulla, perchè la cura che dovrebbe occorrere ad un cane da quella dell'uomo è troppo differente. Se è così perchè torturare gli animali per imparare qualcosa che poi non può essere applicato all'umanità? Peggio della vivisezione, è il tradimento che ad essa si connette.....

«Il cane va verso il chirurgo, il quale sta per torturarlo, come verso un amico. Quali possono essere i sentimenti di questi cani, che si vedono così infamemente traditi? Noi dobbiamo molto imparare dalle civiltà orientali: le popolazioni colà non sacrificherebbero senza bisogno, senza utilità, la vita delle povere bestie. Si afferma che le popolazioni orientali sono scese molto in basso..... Tuttavia, esse hanno sempre una assai colta immaginazione, e questo dà loro il modo di penetrare nei sentimenti degli animali. Invece la nostra fredda, arida anima materialista, non permette alle nostre menti di svilupparsi; la vivisezione è il più potente coefficiente che fa l'uomo spietato!».

Il ministro tedesco delle finanze sostituito?

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,10:

La *Gazzetta di Colonia* crede di sapere che trattative sono state iniziate a proposito della sostituzione dell'attuale ministro delle finanze con una personalità eminente che ha già fatto parte del Consiglio federale.

Perchè si sarebbe smentita la liquidazione delle Opere pie francesi in Italia

Roma, 15, ore 10.

(A). — Vi accennavo ieri sera alla soddisfazione prodotta in Vaticano dalla nota del ministro degli esteri francese riguardante la dichiarazione che il Governo non pensa a liquidare i beni delle congregazioni francesi in Italia. Ciò viene oggi non solo confermato ma accentuato dalla vaticana *Corrispondenza Romana*, la quale da anche alcuni discreti ragguagli sulla fonte da cui uscirono le prime notizie sulla progettata liquidazione: la notizia fu anche raccolta dal corrispondente parigino dell'agenzia stessa. «Non meno del nostro corrispondente parigino, dice la *Corrispondenza*, noi esprimiamo la nostra soddisfazione, perchè il ministro degli esteri francese ha dichiarato che non si farà la liquidazione degli stabilimenti francesi in Italia.

«Ogni sincero ed onesto amico della Francia pensa, come noi, che l'opinione pubblica non ha mancato di manifestarsi subito. La notizia data dal nostro corrispondente sulla progettata liquidazione veniva da troppo buona fonte perchè si potesse seriamente metterne in dubbio la sua attendibilità. Egli mandando la notizia vi univa informazioni complementari che se certi impegni non ci vietassero di pubblicare, interesserebbero ed edificherebbero assai la pubblica opinione. L'avere noi potuto pubblicarla, la notizia prima che l'intrigo avesse seguito, ha reso possibile una dichiarazione che arriva troppo tardi per essere una smentita retrospettiva, ma non troppo tardi per evitare un passo falso. Non va però dimenticato che nel regime del blocco vi sono tante torbide opinioni e tenaci rancori, che la ripresa del loro progetto può essere tentata alla prima occasione. Perciò sarà bene che gli onesti francesi di qualunque partito stiano all'erta. A buon intenditor poche parole!».

Come è composto il Collegio cardinalizio e la gerarchia italiana.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Dall'«Annuario della Corte pontificia della gerarchia cattolica», uscito adesso, dalla stamperia vaticana, risulta che Pio X si è riservata l'Abbazia di Subiaco, le Prefetture delle Congregazioni del Sant'Ufficio della Concistoriale e della Visita apostolica. Egli è anche presidente della Commissione pontificale, presidente dell' Unione delle Chiese dissidenti, protettore del Capitolo di San Celso e Giuliano ai Banchi, dell'Abbazia greca di Grotta Ferrata, Maestro dei tre grandi Ordini dei Benedettini, Domenicani e Frati Minori e dell'Arciconfraternita di Via Crucis.

Il Sacro Collegio attualmente è composto di 51 cardinali, di cui 1 creato da Pio IX, 45 da Leone XIII e 15 da Pio X. Sotto il pontificato attuale sono morti 10 cardinali. La gerarchia ecclesiastica è composta di 14 patriarchi, di cui 8 di rito latino, 6 di rito orientali. Esistono 184 arcivescovi residenziali di rito latino, 16 di rito orientale: 741 vescovi di rito latino, 51 di rito orientale. Vi sono 80 arcivescovi e 610 vescovi titolari; 22 prelature e badie, *nullius dioceseos*; in tutto, i titoli gerarchici della Chiesa cattolica, sono 1717.

L'antimilitarismo in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,10:

Il *Daily Chronicle* di questa mattina nota che esiste un grave spirito di indisciplina e di parte negli equipaggi della flotta inglese, il quale può esser assai pericoloso. «E' noto — dice l'articolista del *Daily Chronicle* — che gli ufficiali della flotta sono divisi in due campi e che esiste tra essi una grande rivalità. Ho per certo che l'ammiraglio in capo della squadra della Manica e l'ammiraglio comandante la prima squadra degli incrociatori non si vedono di buon occhio. I recenti incidenti mostrarono pure che alcuni ufficiali non solo non sono in buoni termini fra di loro, ma sono addirittura in termini cattivi. Ora tutto ciò è assai serio e bisogna che questo spirito di indisciplina e di parte sia, per l'onore e la sicurezza della nostra flotta, assolutamente eliminato».

La propaganda antimilitarista nelle masse file dell'esercito non si è fermata alla Francia ed all'Italia, ma si estende, a quanto almeno sembra, anche all'esercito inglese. Il grido d'allarme che stamane getta lo *Standard* ne è la prova.

Questo giornale richiama l'attenzione sull'attiva propaganda che attualmente i socialisti fanno nelle file dell'esercito inglese. «La ristrettezza però della veduta — dice lo *Standard* — della setta intesa ad infiltrare lo scontento nelle file dei nostri soldati basterà per se stessa a rendere la campagna senza risultato. Noi non crediamo che il partito socialista desideri la massima la coscrizione generale: la stretta subordinazione agli ordini degli altri può sembrare ad esso indegna della dignità individuale. Pure se l'esercito venisse a disgregarsi nessun'altra alternativa che la coscrizione universale potrebbe essere proposta».

Una curiosa lettera inedita di Giosuè Carducci.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera scritta da Giosuè Carducci poco dopo il meraviglioso discorso pronunciato nel 1888 a Bologna, nell'archiginnasio, per l'ottavo centenario di quella gloriosa Università, al cospetto di tutti gli scienziati del mondo, dei sovrani d'Italia, Umberto e Margherita, e del Principe ereditario:

«Bologna, 16 giugno 1888.

«Dei miei trionfi, come Ella li chiama, vuol che le dica qualche cosa per saziare la curiosità sua? Finito il discorso, il Re mi chiamò a sè e mi disse (ma Ella non lo dica a nessuno che stampi): «La ringrazio vivamente, cordialmente. Molti dei discorsi ho sentito, ma non ho mai udito così nobili sentimenti, così nobilmente espressi. La ringrazio di nuovo, come figlio e come Re. Del resto, siamo d'accordo». E mi strinse sei o sette volte la mano di rimpetto ai rappresentanti del mondo. La Regina mi disse: «Il suo discorso fu di una magia potente, che a tratti mi fece fremere. Ella se ne sarà accorto». Non volle dire che l'avevo fatta piangere con il tocco di Superga. E la Regina non mosse mai occhio da me per tutta l'ora che parlai. Il Principe anche lui, zitto, zitto, mi strinse la mano. La Regina, del resto, è una gran gentildonna, molto gentile, molto seria e che parla bene di molte cose e che altre cose molte fa seriamente. Bisognava sentirla passare di cerchio in cerchio di professori, parlando tedesco, inglese, spagnuolo e fino, povera donna!, danese. Un professore tedesco mi disse: «La vostra Regina parla il tedesco con accento ed eleganza che non hanno le signore sassoni».

«Ella vuole che io faccia versi? Non dirò, come Ella dice, di entusiasmi, di rapimenti, di infervoramenti del popolo italiano. Anche la Regina mi disse che avrei dovuto far versi sulla grande solennità nazionale ed internazionale, e veramente fu grande. Ma io non sento di poter far versi più, versi, dico, non poesia. A 52 anni non si cerca più la poesia: se non viene a trovarvi, e non si cerca più altro, e l'uomo si rasserena e pensa soltanto a fare il dover suo e, all'occasione, a morire bene! La gloria, oh la gloria non è più per me! Io voglio essere quieto e pensare per fare anche delle cose audaci, ma lungi dal pubblico, che io abborro sempre più; *odi profanum vulgus et arceo*. Tutto il genere umano è noioso. Io sogno di vivere in un paese alpino, dove non ci sia stazione. Perdoni, prego, questo modo di tracciare le lettere. Sono stanco. Scrivo con la penna di acciaio, io, oramai avvezzo alle penne d'oca. E poi, non sono più io. Ho bisogno di non pensare.

«Giosuè Carducci».

La voce dell'assassinio dello Scià.

Londra, 15, ore 8,35.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: «E' corsa voce ieri sera che lo Scià di Persia sia stato assassinato».

Non si ha però alcuna conferma a Londra di questa voce.

REATI E PENE

Il processo Saporito alle Assise di Bologna.

Bologna, 15 febbraio.

Martedì incomincierà, davanti la nostra Corte d'Assise, il processo per l'uccisione del cav. Giuseppe Saporito Ricca, sindaco di Castelvetrano, avvenuta la sera del 15 gennaio 1901.

Essendo trascorso tanto tempo, non sarà inutile rifare un poco di cronaca retrospettiva del come si svolse il fatto e della lunga odissea giudiziaria di questo processo, che non mancherà certamente di interesse, data la condizione dell'ucciso, la qualità delle persone interessate e l'ombra di mistero che ancora avvolge il cruento misfatto.

QUEL CHE ACCADDE LA SERA DEL 15 GENNAIO 1901.

Verso le ore 19,45 del 15 gennaio 1901, a Castelvetrano, mentre il cav. Giuseppe Saporito Ricca percorreva la via Mazzini, accompagnato da un amico, veniva colpito al fianco destro da un colpo di fucile carico a mitraglia, riportando lesioni tali da morire dopo pochi giorni.

In base alle deposizioni immediatamente fatte dal ferito ai reali carabinieri e al delegato di pubblica sicurezza, vennero tratti in arresto, la notte stessa, i fratelli Giuseppe e Francesco Guzzo, insieme ad un loro cugino, certo Giovanni Maddina, designati quali autori del fatto criminoso.

A quanto pare, questi tre avrebbero chiesto qualche tempo prima un impiego in Municipio, senza poterlo ottenere, e da ciò sarebbe derivato il loro odio verso il sindaco cav. Saporito ed il proposito di vendicarsi.

ALLA RICERCA DEI MANDANTI.

Durante l'istruttoria a carico degli arrestati, e precisamente il 31 gennaio successivo, pervennero al procuratore del re di Trapani due lettere anonime, nelle quali si denunciavano quali mandanti dell'assassinio i signori Luigi e dottor Filippo Ampola, possidenti di Castelvetrano.

In seguito a ciò, e dietro le dichiarazioni di un fratello del morto, che confermò le circostanze enunciate dagli anonimi, rilevando inoltre le ostilità continue degli Ampola verso la sua famiglia, anche contro questi ultimi venne spiccato mandato di cattura.

Però la Camera di Consiglio del Tribunale di Trapani, dopo dieci mesi di detenzione preventiva, prosciolse gli Ampola per insufficienza di indizi, mentre la Sezione d'accusa rinviava a giudizio i Guzzo e il Mandina per rispondere il Giuseppe Guzzo di omicidio premeditato e gli altri due di cooperazione immediata nel fatto medesimo.

I RINVII.

Iniziatasi, il 23 novembre 1903, la causa davanti la Corte d'Assise di Palermo — dove era stata rinviata per legittima suspicione — il dibattimento fu sospeso per procedere ad un supplemento d'istruttoria.

Dopo ciò il processo, sempre per motivi di suspicione, venne nuovamente rinviato alla Corte d'Assise di Teramo, dove principiò il 24 marzo 1905.

Ma anche là non potè giungere al suo termine, perchè dopo quasi tre mesi ne fu disposto il rinvio, essendo stati incriminati ed arrestati tre testimoni, uno solo dei quali, certo Calogero, venne poscia condannato dal Tribunale di Lanciano per falso.

Durante la sospensione la Parte Civile, in base a nuovi elementi raccolti in quest'ultimo dibattimento, fece istanza che fosse riaperta l'istruzione a carico di Luigi e Filippo Ampola.

Anche stavolta però la Sezione d'accusa di Palermo, chiamata a decidere, con sentenza del 18 maggio 1906 dichiarava non farsi luogo a procedere contro gli Ampola, essendo risultato non avere essi avuta alcuna parte nell'omicidio del cav. Saporito.

Intanto, mentre si stava procedendo contro i testi incriminati, la Suprema Corte di Cassazione di Roma, con sentenza del 25 luglio 1906, rinviava ancora una volta la causa — e sempre per legittima suspicione — davanti alle nostre Assise, dove domani, come ho detto, si inizierà la discussione.

Il comm. Giovanni Saporito Ricca, costituitosi Parte Civile, sarà assistito dagli avvocati Manfredi di Napoli, Nadalini e Tazzari di Bologna.

La difesa degli imputati è composta degli avvocati onorevole Fera, Dentini, De Cinque, Mastellari, Ruzza e Zampa di Bologna.

I testimoni saranno in tutto circa 150, dei quali 82 indotti dal Pubblico Ministero e 5 dalla Parte Civile.

Presiederà il cav. Rabascini; P. M. cavaliere Bortolan; Cancelliere Boselli.

Contro un'Amministrazione comunale.

L'«Unione» di Vercelli in appello.

(Corte d'Appello di Torino — 14 febbraio).

Il foglio ebdomadario che si stampa in Vercelli e che va sotto il titolo di *L'Unione*, portava nel numero del 16 marzo 1907 un breve trafiletto di cronaca che alludeva alla Amministrazione municipale di Copparo.

Sotto il titolo: «Che razza di uguaglianza» si leggeva che i socialisti reggenti il Municipio di Copparo avevano iniziato una vera spogliazione della proprietà terriera. Si aggiungeva, infine, che il sindaco, grosso latifondista e socialista spietato, non pagava un centesimo di tassa. Si chiudeva: «Corre voce che Cugnolio voglia stabilirsi in quel beato paese».

Sindaco e membri della Giunta comunale di Copparo querelarono per quell'articoletto *L'Unione*.

Venivano rinviati a giudizio il gerente responsabile Gay Giuseppe ed il sacerdote Giubiloni don Felice, autore della pubblicazione, imputati di ingiuria a mezzo della stampa. Il Tribunale di Vercelli li riteneva responsabili di questo reato, condannandoli alla multa in lire duecentocinquanta per ciascheduno, danni e spese, sospendendo però la esecuzione della sentenza a termini della legge condizionale.

Gerente ed autore appellarono, ma la Corte confermava la sentenza dei primi giudici.

Presidente: Peyron; Pubblico Ministero: Forni; Parte civile: avv. Ferraris; difensore: avv. Caron; cancelliere: Tornari.

Vice-Cini.

Notiziario.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V. — *Merlo Giuseppe, Crosa Pietro, Ribero Spirito, Maffei Giuseppe, Daniele Maurizio, Sari Giuseppe*: oltraggio e lesioni. Il Merlo condannato alla reclusione per mesi 8 ed alla multa in L. 100, il Maffei alla reclusione per mesi 5 ed alla multa in L. 100, il Sari alla reclusione per mesi 8 ed alla multa in L. 300; il Daniele, il Crosa ed il Ribero assolti per non provata reità. Difesa: Per Merlo, Crosa e Ribero, avvocati Bellati e Colombo; per il Maffei: avv. Pavesio; per il Daniele: avv. C. M. Reggeri; per il Sari: avv. Colombo.

Tavella Luigi: bancarotta. Rinviato a tempo indeterminato.

Martini Beatrice: bancarotta. Detenzione per mesi 5 col beneficio della condanna condizionale. Difesa: Testa.

De Rosa Maria Luigia, (contumace), *De Rosa Luigia, Guenti Giacomo Angelo e Parigi Filippo*, (contumace): furto. Per la Derosa Maria Luigia non luogo a procedimento per mancanza di querela; gli altri assolti per non provata reità. Difesa: per Derosa Luigia e Guenti: avv. Colombo.

Vaudagna Michele, Pozzi Ernesto, Gillio Luigi e Gillio Antonio: furto. Il Vaudagna, il Pozzi Ernesto ed il Gillio Luigi assolti per non provata reità; il Gillio Antonio condannato alla reclusione per giorni 12. Difesa: Per Vaudagna e Pozzi: avv. Colombo; Gillio Luigi ed Antonio, contumaci.

Maccagno Michele e Ramorino Pietro: oltraggio. Rinviata.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Pola, cancelliere: Gallo.

Sezione VI. — *Bollo Gio. Battista*, (contumace): furto. Reclusione per mesi 8.

Beltrone Giuseppe, (appellato): minaccie. Confermata la prima condanna di giorni 47 di reclusione. Difesa: Gherardini.

Olser Anna e Mirwald Rodolfo, (contumaci): truffa. Reclusione anni 1 e L. 150 di multa ciascuno.

Roselli Giovanni, Gallardo Luigi, Ferrero Carlo, Pognante Carlo, Gente Ugo, Bobbio Filippo (contumaci), *Prato Angelo e Bobbio Giuseppe* (contumaci): furto e ricettazione. Il Roselli il Pognante, il Gente, il Bobbio Filippo ed il Bobbio Giuseppe, assolti per non aver agito con discernimento; il Ferrero ed il Prato assolti per non provata reità; il Gallardo condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 10 col beneficio della legge del perdono. Difesa: Mollard, G. G. Garizio, Rama.

Presidente: Imardi; P. M.: Colonnetti; cancelliere: L[illegible]

Giornali e riviste

Ricordando la proposta, che per fortuna fece naufragio, di alzare in Roma un monumento a Dante, Antonio Cippico ricorda nel secondo fascicolo della elegantissima *Vita d'Arte*, il monumento che la simpatia inglese ha innalzato a Guglielmo Shakespeare a Stratfor on Avon, un monumento sempre fresco e sempre nuovo, non soggetto nè alle mode estetiche, nè al decadimento, che colpisce le opere dell'uomo. Non la pietra, non il bronzo, non il marmo ne sono la incorruttibile materia, ma la verde e sempre nuova vita delle piante, il sorriso variopinto dei fiori. E' un piccolo giardinetto rettangolare ombreggiato a sera dalla casetta elisabettiana chiusa nelle sue bande chiare e nere, dove la tradizione colloca la culla dello Shakespeare: piccola aiuola tranquilla appena agitata da un'ala di vento, solcata dal ronzio sommesso delle api. In questo giardinetto sono stati raccolti nella vicenda delle stagioni tutti i fiori che sono stati per una sola volta nominati nelle opere immortali. Vi è il rosmarino, vi sono le viole di Ofelia, le margheritine, il cardamindo e il fioraneio del *Come vi piace*, il timo selvaggio e il tasso barbasso che infiorano le selvette del *Sogno di una notte d'estate*... Intorno ad ogni cespo, ad ogni corolla aleggia, per l'anima memore del popolo inglese, un verso alato: la poesia del mondo dei fiori trasformata in musica dalla poesia shakesperiana, ha fatto ritorno al suo stato primitivo di natura.

***

Il nostro G. A. Borgese analizza acutamente, in una corrispondenza da Berlino alla *Vita d'Arte*, il carattere del collezionista artistico tedesco. Berlino, che pure è americana in tante cose, non lo è punto in quanto a mercato artistico. New York esagera i prezzi, Berlino li deprime. Nondimeno, la calcolata prudenza e la grotta pazienza con cui la Germania va in cerca di opere d'arte le permettono spesso di fare acquisti notevoli, più che non quelli compiuti a colpi di banconote. Spendendo assai meno che l'Inghilterra e che l'America, la Germania ha messo insieme musei che in pochi anni sono divenuti importantissimi. Ma gli acquisti delle gallerie pubbliche sono poca cosa di fronte a quelli privati. Ogni professionista arricchito cerca di circondarsi di belle e vecchie cose. L'*amateur* tedesco compra di tutto, senza molto gusto, ma con moltissimo metodo. Il tedesco, che all'estero risparmia venti centesimi sul prezzo della vettura e misura col calcolo infinitesimale la mancia da largire al portinaio, non si lascia infinocchiare dagli antiquari. Conoscitori sono per istinto e tradizione erudita, da un punto di vista storico. Se i tedeschi comprassero con criterio puramente estetico, come facevano da pari loro gli elettori di Baviera e di Assia, non riunirebbero probabilmente a mettere insieme qualche cosa di equivalente alla *Neue Pinakotek* ed alla Galleria di Cassel. Ma essi comprano per quell'interesse che con vocabolo tedesco si chiama *Kultur-historisch*. Come si vedeva il passaggio a quella tal epoca? in che e in quanto si può sostenere che quel tal artista ha imitato quel tale altro? Queste sono le questioni che occupano la mente del compratore tedesco: della bellezza pura non si dà gran pensiero, perchè — pare precisamente del Nord — del suo giudizio estetico non si sente, in fondo al cuor suo, perfettamente sicuro.

***

Qual'era l'età di Faust? La nuova edizione del *Faust* di Gounod, data a Parigi per la riapertura dell'Opéra, nella quale si sono abbandonati i tradizionali costumi medievali per sostituirli ragionevolmente con costumi del Rinascimento, ha indotto Emil Faguet a trattare negli *Annales politiques et littéraires* la questione. Qual'era l'età di Faust, quale è rappresentata nella tragedia goethiana? Vi sono nel dramma passaggi che conforterebbero l'opinione che il dott. Faust sia un uomo assai innanzi negli anni, ed altri invece che lo rappresenterebbero ancora nella virilità. Infatti nelle prime scene Faust dice che insegna da dieci anni all'Università, ciò che indurrebbe ad attribuirgli un'età da trentacinque a quarant'anni; per contro, nella scena nella cucina della strega egli è figurato come un vecchio che ha bisogno di un filtro magico per «togliersi trent'anni dalle spalle», cioè un uomo che non ha meno di cinquant'anni. La soluzione plausibile del dissidio è stata data al Faguet da un letterato ungherese, l'Harasta, il quale pensa che il Goethe abbia dapprima immaginato Faust come un uomo ancor giovanilmente vigoroso, e poi, nella lunga elaborazione del suo poema drammatico, dimenticatosi di quel precedente, lo abbia concepito e rappresentato come molto più innanzi negli anni.

***

Carl Schurz fu fra i patrioti tedeschi che nel 1848 ripararono all'estero. Lo Schurz si rifugiò negli Stati Uniti, dove prese parte alla vita politica del paese. Nelle sue Memorie, pubblicate recentemente a Berlino, si trova il racconto di una visita da lui fatta nel gennaio del 1867 al Bismarck, nella quale il cancelliere di ferro vaticinò con singolare preveggenza e con la crudezza che gli era propria gli avvenimenti del '70. Dopo aver esposto i retroscena della guerra coll'Austria, il Bismarck aggiunse: «Ora sarà la volta della Francia». E come lo Schurz trasalìva stupefatto: «Sì, — riprese con calma il Bismarck, — avremo la guerra, ma sarà l'Imperatore dei francesi che ci forzerà a farla.... Napoleone III è, personalmente, un uomo pacifico, e non vi si indurrebbe mai per iniziativa propria, ma vi sarà costretto dalla necessità del prestigio imperiale. Le nostre vittorie gli hanno molto nociuto nella considerazione del popolo francese: egli lo sa, e sa anche che se non riguadagnasse rapidamente ciò che ha perduto, l'impero stesso ne sarebbe in gioco.... Secondo i miei calcoli, questa guerra scoppierà fra un paio d'anni. Noi dobbiamo prepararci, ed è appunto ciò che facciamo. Saremo vincitori, e naturalmente il risultato sarà proprio l'opposto di ciò che Napoleone si aspetta: la Germania sarà unificata con l'esclusione dell'Austria, ed egli si troverà a terra».

***

Il deserto del Sahara è comunemente ritenuto come un luogo nudo, arso e torrido, privo di pioggia e di acqua, di ogni vita vegetale o animale. Sembra che questa concezione sia erronea. L'esploratore Felice Dubois, noto pel libro *Tombouctou la misteriosa* ha attraversato recentemente tutto il Sahara, dall'Algeria al lago Tchad. In principio ha dovuto soffrire pel caldo. Il termometro segnava un massimo di 50,o gradi ed un minimo notturno di 37,o; ma spingendosi più innanzi nel paese dei Tuaregs, nella regione montuosa di Hoggar, la quale ha 1200 metri di altezza sul livello del mare, il Dubois scrive: «Ecco due mesi da che mi trovo in queste montagne, e non so quando me ne andrò, tanto vi vedo cose interessanti, nuove, affascinanti..... Una temperatura deliziosa: un giusto mezzo. Quante idee false su questo Sahara!».

E un mese dopo: «Ho finito di fare dell'alpinismo a 2000 metri, in compagnia di Tuaregs, di gazzelle, di asini selvatici e di mufloni. Ritorno, felicissimo di questa traversata tra queste montagne, che sono il nodo del Sahara.....». Il racconto del Dubois ha fatto ricordare una frase scritta tre anni or sono dal Leroy Beaulieu in un suo libro: «Il Sahara è un possesso prezioso: ha un valore tutto suo, ed anzi un immenso valore».

***

I giovani letterati che si lagnano dell'indifferenza degli editori, e i drammaturgi che non hanno da lodarsi dei capo-comici, possono confortarsi pensando che tali disdette toccarono a ben più illustri di loro. Gustavo Flaubert aveva appiccicato sopra il copione di una sua commedia la seguente nota, assai istruttiva: «1.o Marc Fournier ha rifiutato di leggerla, col pretesto che io non ero capace di scrivere una commedia: 2.o Gustavo Claudin mi ha domandato la mia commedia per Noriac, direttore delle Variétés. Entusiasmo del suddetto Noriac, che ha detto di metterla immediatamente in prova. Silenzio di sei mesi, in capo ai quali non potei riavere il mio manoscritto che con un'insistenza veramente brutale; 3.o La commedia è stata nelle mani di Hostein, direttore del Châtelet, che ventiquattro ore dopo averla ricevuta mi ha mandato il suo domestico con questo messaggio: «Il signor Holstein mi ha incaricato di dire al signor Flaubert che la commedia non fa proprio al caso suo; 4.o Uno dei direttori della Gaîté mi ha udito leggere la commedia e mi ha espresso la sua ammirazione; ma non si è fatto vivo; 5.o la commedia mi è stata richiesta da parte dei direttori della Gaîté, che l'hanno tenuta per tre mesi, poi me l'hanno rinviata con disprezzo; 6.o Raffaello Felix ha sentito leggere la mia commedia in casa di Michel Lévy, e mi ha proposto di metterla in scena, ma vi ha rinunziato subito, perchè si ricordò che doveva rappresentare una *Lucrèce*; 7.o Questo inverno la pubblicazione della commedia fu rifiutata dalla *Revue Française*.

SPORT

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Stazione Universitaria.

I Congresso invernale.

La giovane e fiorente Associazione che ha il nobilissimo intento di raccogliere sotto la sua egida gli studenti di tutte le Università italiane che coltivano vivo il culto della montagna, ha avuto la geniale ed ardita iniziativa di indire il suo primo Congresso invernale fra le nevi di Valtournanche, ai piedi del Cervino.

Il Congresso avrà luogo dal 23 febbraio al 2 marzo al Breuil (m. 2100 circa), e vi potranno partecipare non solo i soci della S. U. C. A. I., ma altresì gagliardi che alle folli ebbrezze del carnevale preferiscono le aspre fatiche sul monte.

Durante il Congresso si potranno effettuare ascensioni individuali oltre alla gita in comune che si farà al Theodule (m. 3324) domenica 1° marzo. I congressisti potranno ottenere il biglietto ferroviario personale a tariffa ridotta da qualunque stazione d'Italia, valevole per l'andata dal 22 febbraio al 6 marzo e pel ritorno dal 1° al 12 marzo.

La quota d'iscrizione è stata fissata a L. 20 pei soci della S. U. C. A. I. ed a L. 24 per gli studenti universitari non soci.

Per maggiori informazioni o per richiesta di programmi scrivere alla Commissione organizzatrice del Congresso federale della S. U. C. A. I. presso il Caffè Alfieri (via Po, 1).

Quanto prima si pubblicherà il programma dettagliato.

SCHERMA.

Unione Sportiva Torinese.

Venerdì, 21 corrente, alle ore 20,30, nei locali dell'Unione Sportiva Torinese, via Riberi, 5, avranno inizio le prove eliminatorie per la gara sociale di scherma, che comprende due categorie: una di spada e l'altra di sciabola.

La prova finale avrà luogo la domenica successiva, alle ore 14, negli stessi locali.

Saranno ammessi ad assistere allo svolgimento della gara, i soci di Società sportive, dietro presentazione della tessera sociale di riconoscimento, e gli invitati muniti di speciale biglietto che verrà rilasciato, dietro richiesta, dalla Direzione dell'U. S. T.

IPPICA.

In attesa delle corse alle Capannelle.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,55:

Oggi sono incominciati alle Capannelle i primi galoppi. Sono scesi in pista 32 cavalli, fra i quali: Chinchilla, La Sarze, Sor Ottavio, Marzocco, Cicramanni, Minstrel, Regina, [illegible], Suavale, Tolo, Gilmoa. Assistevano al lavoro dei galoppi il marchese Marignoli, il marchese Guiccioli, il nobile Gallenga Stuart; i fantini Carlino, Mattino, Orsini e Pinter.

LOTTA.

Le gare di ieri sera a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Nella gara di consolazione stasera l'italiano Anzeni atterrò Hollerich Le Boucher. Lotta bella. Anzeni vince per una doppia elsen.

Pierre Posson (belga) atterra Van der Berk.

Seguirono le poules per la gara finale del Gran premio Milano.

Karaman Ali (turco) atterra Joleries d'Ubre (francese). Lotta breve. Jourdan tiene una presa di testa, ma è subito atterrato.

Pietro II [illegible], atterra Castelli (italiano). Il turco dopo aver dato più prove della sua brutalità termina per atterrare l'avversario per una chiusa e le porta fra le spalle. Il pubblico protesta; l'arbitro ritornato sul tappeto, riprendendo l'anello, ha per una falsa presa accusato a ciò. L'arbitro dichiara vincitore il Castelli.

Il basco non si dà per vinto e continua la lotta mentre l'arbitro senza dividere i due avversari. Alfine il basco si ritira.

La serata termina con un assalto per fratelli Bulcevich in cui ha ragione il campione acadenico Ozzanni.

BIGLIARDO.

Il campionato italiano agli "Omelli,,

Abbiamo da Milano:

La Giuria della gara per i Campionati italiani, accorrendo un desiderio per facilitare tutti i concorrenti di [illegible] 2 O Ubrio e in zambola, in modo di poter giungere al più presto alle partite sue ognetti per la Giuria dei Campionati. Le gare agli omelli potranno disputarsi verso il 10 di marzo.

Un altro numero doppio della *Stampa Sportiva*.

La diffusa rivista settimanale di sport intende guadagnare il tempo perduto durante il periodo di sciopero ed è uscita anche questa settimana in un interessantissimo numero doppio, il quale comprende oltre cinquanta nitide ed originali illustrazioni.

Basterebbe citare quelle del raid intorno al mondo e le curiose istantanee di lotta giapponese e del novissimo giuoco del Base-ball, pressochè da noi ignorato.

Avvertiamo che il nuovo fascicolo della Stampa Sportiva reca la data 26 gennaio e 2 febbraio, perchè la Direzione intende compilare tanti numeri doppi fino a quando non si sia raggiunto il corso regolare delle pubblicazioni. Così chi fa raccolta della rivista — e crediamo sia la totalità dei lettori — si troverà ad avere per ordine di data e di numero precisamente tutti i 52 fascicoli dell'annata.

Naturalmente il numero doppio costa sempre 10 centesimi. Per chi intende abbonarsi ricordiamo che i prezzi rimangono invariati: L. 5 per l'edizione comune e lire 10 per quella di lusso.

Tittoni in riviera.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il ministro Tittoni, insieme alla sua signora, è partito stasera da Roma per Santa Margherita Ligure.

I tipografi fiorentini minacciano uno sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 9,45:

Stanotte alla Camera del lavoro si radunarono mille tipografi per discutere sui risultati delle trattative corse tra la Commissione operaia che chiedeva un aumento dal 10 al 15 per cento per le attuali tariffe e la Commissione nominata dagli Industriali. Il relatore della Commissione operaia annunziò essere stato impossibile un accordo. Allora si determinarono due correnti, una per lo sciopero immediato, l'altra per dilazionare una soluzione di tre mesi mandando un ultimatum ai principali. Si prevede probabilissimo uno sciopero, il cui annunzio per ora almeno è escluso.

Sergente condannato per furto.

Il sergente maggiore del 75.o reggimento fanteria Semmura Oreste, palermitano, comparve ieri davanti il nostro Tribunale militare sotto la grave imputazione di furto aggravato pel valore. La prova emersa all'udienza convinsero il Tribunale che, nonostante il Semmura si mantenesse sulla negativa, fosse colpevole del furto imputatogli. Cosicchè, nonostante la brillante ed efficace difesa pronunziata dall'on. Nicolò Bianca, palermitano, condannò il Semmura ad un anno di reclusione militare ed alla rimozione dal grado. Il Pubblico Ministero aveva richiesto due anni ed un mese.

Presidente: colonnello comm. Montorsoli. Pubblico Ministero: avv. Armili. Difesa: onorevole avv. Bianca Nicolò; cancelliere assessore della sentenza: avv. Gibilaro.

Il negoziante lucchese Achille Vitali assolto dalla Corte d'Appello di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 21:

Il noto negoziante torinese Achille Vitale era stato condannato dalla Corte d'Appello di Torino a dieci mesi di reclusione per aver ricettato un maneggio ed alcuni anelli della ditta Ines Levi, alla quale fuvoroggi in garanzia. Tale sentenza venne annullata dalla Corte di Cassazione di Roma, la quale rinviò la causa alla Corte d'Appello di Genova. Oggi, dopo accanitissima discussione tra le Parti, la nostra Corte d'Appello, accogliendo la istanza della difesa, assolveva il Vitale.

Parte Civile: avvocati Nani, Celesia e Cavarl. Difesa: avvocati Cavaglià, Enzo e Gargiolli.

Salme di soldati francesi che rimpatriano.

Parigi, 15, ore 22.

Si ha da Orano, in data di ieri: Il trasporto Gironde, proveniente da Casablanca, è arrivato ieri. Esso trasporta le salme del luogotenente Crommelin, del tiragliatori del colonnello Massiat, del 1° artiglieria, e del cavaliere Calvry, del 1° cacciatori d'Africa. Il Gironde rimpatria cinque ufficiali e 125 fra sottufficiali e soldati, e 16 malati o convalescenti. A bordo si trovavano pure sei infermiere della Croce Rossa. Le salme dei tre suddetti militari saranno imbarcate sul primo piroscafo con destinazione a Marsiglia.

CRONACA

L'assemblea elettorale.

L'assemblea elettorale dell'Unione Liberale è convocata per questa mattina, alle ore 9, nel salone della Borsa, in via Ospedale, col seguente ordine del giorno: Elezione del presidente, vice-presidente, di 5 consiglieri e di 3 revisori dei conti.

La votazione si farà con quattro urne portanti le iscrizioni: Presidente, Vice-Presidente, Consiglieri, Revisori. La votazione comincierà alle 11 e terminerà alle 16,30. La proclamazione sarà fatta dal presidente dell'assemblea alle 18. Le liste restano sino a tutt'oggi nella sede sociale e saranno affisse nella sala dell'assemblea.

Un'altra lista.

Un Comitato costituitosi nel seno dell'Unione, ci comunica un appello ai soci perchè accettino la seguente lista di cui è a capo l'avv. Pier Angelo Paoletti.

« Oggi ancora, anzi oggi più che mai — dice il Comitato — permangono le ragioni che, fin dalle elezioni scorse, convinsero i sottoscritti a proporre la detta lista, il cui carattere è dato essenzialmente dalla candidatura dell'avv. Pier Angelo Paoletti alla presidenza dell'Unione Liberale.

« Il programma dell'avv. Pier Angelo Paoletti è noto: svolgimento di tutto l'organismo dell'Unione, studio diligente ed indefesso di tutte le questioni cittadine e nazionali, riguardo specialmente alle classi degli industriali, commercianti ed esercenti, nonchè alla classe operaia ».

« I sottoscritti, col proporre la candidatura dell'avv. Pier Angelo Paoletti, non hanno inteso prima, nè intendono ora di fare opera di disgregazione sociale. La disgregazione nasce dallo sminuimento o dal dualismo. La discussione, invece, e la conseguente lotta di idee e di tendenze costituiscono l'alimento unico cui ogni associazione politica vivacchia prima per cristallizzarsi poscia e divenire così un organo atrofico, e perciò inutile nella vita pubblica ».

Ecco la lista proposta:

Presidente: Paoletti avv. Pier Angelo; *vice-presidente*: De Petro cav. Giorgio, colonnello; *consiglieri*: Balley Cesare, esercente; Bianco Luigi Paolo, rappresentante; Bardelli Felice, industriale; Fresia Angelo, ufficiale d'ordine; Frola Lorenzo, operaio; Labriola cav. Stefano, commerciante; Mantaldo comm. Giuseppe, dottore; Motta Giuseppe, avvocato; Toselli Giuseppe, esercente; *revisori dei conti*: Tavella Ugo Marcello, studente; Manni cav. uff. Giuseppe, ragioniere; Rinna cav. Bernardo, avvocato; Carbonero Alessandro, commerciante; Pavesio avv. Carlo.

Esposizione Internazionale di Torino, 1911.

Ci si comunica la settantanovesima lista di sottoscrizioni:

Totale liste precedenti, Lire 3.251.930. — Comune di Lucca, a fondo perduto, 250 — Municipio di Foligno, a fondo perduto, 100 — Mongardi cav. F. A., Novaresio ed Vigo, 250 — Bussi Domenico, Mosso, 100 — [illegible] Andrea, 100 — Fratelli Carrone, 100 — Buzzano Luciano, 100 — Donna Luigi fu Domenico, 200 — Airaudi Eugenio, 100 — Caldara Celestino, 100 — Pellini Pietro, 100 — Parmeller Gaetano di Filippo, 100 — Villa dottore Adolfo, 100 — Totale L. 3.254.980.

La [illegible] ha [illegible] al Municipio di Villa [illegible] a Palermo, [illegible] il concorso [illegible] si trova in [illegible] industriale in ogni regione d'Italia.

[illegible] il concorso di lire 250, il sindaco di Lucca [illegible] i migliori auguri affinchè l'Esposizione [illegible] della Città che deve mostrarla [illegible] che si vuole con essa solennizzare.

Così il sindaco di Foligno accompagna la sua partecipazione col [illegible] Municipio alla patriottica iniziativa di Torino.

Un particolare [illegible] hanno pure le sottoscrizioni di due [illegible] Cav. N. A. Mongardi, residente a Novaresio ed Vigo, e Domenico Russo stabilito a Mosso.

Il delegato ufficiale dell'Esposizione di Marsiglia.

Con lettera odierna il Comitato generale dell'Esposizione di Marsiglia, su proposta dell'onorevole Teofilo Rosa e del signor Milhau, vice-sindaco di Marsiglia, il prof. ing. cav. uff. Carlo Tonelli è stato nominato delegato ufficiale della Mostra e membro della Giuria.

Gli Italiani in Cina.

Questa sera, nel salone della chiesa di Sant'Antonio, in via S. Quintino, il padre Costanzo Albasini terrà una seconda conferenza sul tema « Gli Italiani in Cina »; tema che il conferenziere ha tratto dai personali ricordi della sua missione nel Celeste Impero.

La conferenza è data a beneficio della Missione francescana di Hupè.

Per la distribuzione dei biglietti delle serate popolari al Regio

Ci si scrive:

« Eccomi un annunziato dalla Stampa che alle ore 10 di mercoledì cominciava la vendita dei biglietti per la rappresentazione popolare al Regio, — e tale annunzio era pure sui manifesti dell'Impresa, — mi recai alle 9,30 a far partire, come si dice, ben sapendo che ci sarebbe stata molta ressa di pubblico. Aperto il cancello di segreteria, le guardie municipali fecero entrare quattro persone, e subito dopo fu esposto il cartello col « tutto esaurito » per i posti distinti e numerati di 3a galleria. Io domando: o le guardie che entrarono prima del pubblico in segreteria acquistarono tutti i biglietti, o le quattro persone introdotte per le prime si accaparrarono tutta la terza galleria per fare il bagarinaggio. Se non è così, bisognerebbe pensare che i posti erano stati venduti in precedenza, ciò che non voglio supporre per deferenza all'Impresa. La Stampa farebbe opera degna denunziando questo fatto inaudito, perchè si ponesse riparo in avvenire ».

Altre lettere consimili abbiamo ricevuto, ciò che dimostra come la lagnanza non sia infondata. [illegible] il reclamo all'Impresa, perchè provveda.

Un manifesto dei parrucchieri.

La Società mutua parrucchieri ha diramato un manifesto alla cittadinanza, in cui fa noti i risultati del referendum da noi già pubblicati, e invita i cittadini a sostenere la classe dei barbieri nella lotta a favore di una causa che essi affermano giusta e legale.

Perviene alla Direzione della Mutua parrucchieri di Torino l'adesione dei colleghi di Venezia, annunziante che quel Consiglio regionale ha votato la [illegible] della maggioranza dei parrucchieri.

Un ordine del giorno dei commessi.

In una adunanza [illegible] di commessi e commesse di Torino, indetta dalla Lega del lavoro, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I commessi e le commesse di Torino, fermi nel loro proposito di tutelare in modo indiscutibile i loro diritti [illegible] riposo festivo, mentre protestano contro l'[illegible] ad un [illegible] e [illegible] di intendimento l'Amministrazione Comunale per il conseguimento del riposo completo della legge, stanno che nei regimi per tutti [illegible] ».

Una deliberazione dei cappellai.

Riceviamo:

« I [illegible] cappellai di [illegible] cappellai, [illegible] dal 27 febbraio nel locale della Federazione Italiana, via Po, 37, [illegible] il consiglio della Società [illegible] e [illegible] per [illegible] il lavoro nel negozio [illegible] a partire dal giorno 15 [illegible] a riposo [illegible] il lavoro [illegible] 1907, [illegible] ».

I sacrestani ed il riposo settimanale.

[illegible] la lettera di un sacrestano, il quale ci prega di richiamare l'attenzione del signor parroco [illegible] il riposo settimanale ed [illegible] e della Società dei sacrestani [illegible] ed ottenere il loro riposo [illegible].

[illegible] il riposo festivo, si è concesso [illegible] deve il sacrestano [illegible] di dover [illegible] il riposo [illegible] una volta la settimana [illegible] lo stesso riposo [illegible] e come ripeto il lavoro [illegible] i [illegible] di [illegible] qualche ora più lunga.

Ancora la scomparsa di un giovane impiegato in un Istituto bancario.

La scomparsa del ragioniere R.... richiama alla mente un'avventura di cui fu vittima nel luglio del 1904 una sua amante, Teresina Giordano. A costei egli aveva offerto in dono due splendidi orecchini con solitaires, del valore di tremila lire, ed altri gioielli per una somma assai rilevante.

A chi si meravigliava per tanta prodigalità il giovane R.... diceva d'aver guadagnato in Borsa, sul giuoco delle azioni automobilistiche, 200 mila lire.

La Giordano, in quei giorni, dilatse il suo alloggio per recarsi in riviera, e per una notte affidò i gioielli alla madre, abitante nella villa di Moncalieri, con un suo cognato: Giuseppe Giordano, d'anni 43, individuo pregiudicato, che aveva ottenuto un posto nello stabilimento della Fiat.

Madre, figlia e zio dormirono nello stesso letto. La giovane aveva portato con sè la cassetta dei gioielli, del valore complessivo di oltre trentamila lire. Al mattino, svegliandosi, ebbe la brutta sorpresa di non trovarli più; lo zio premurosamente glie li aveva portati via. Allora si affrettò a sporgere denuncia all'Autorità di polizia. La madre ne ebbe sentore e scomparve a sua volta per raggiungere al congiunto e la preziosa cassetta. Manco a dirsi, i due furono poi condannati in contumacia a qualche anno di reclusione.

Non si sa però se il giovane R.... provvide poi ancora a rifornire di gioielli la sua amante. Egli era da molto tempo impiegato all'Istituto bancario che in questi giorni ha subito l'ingente danno, ed aveva occupato di sè altra volta le cronache giudiziarie per aver oltraggiato due carabinieri. Quell'incidente gli valse anzi una piccola condanna.

Come già si disse, il rag. R.... era specialmente noto in Borsa, dove giocava a tutto spiano. Le famose 200 mila lire vinte sulle azioni automobilistiche, nelle sue mani bucate, non durarono molto, anzi vi ha chi dice che il giovane R.... abbia poi subito delle forti perdite. La sua mania di gran signore lo obbligò a compiere le malversazioni. Quando si accorse di aver l'acqua alla gola pensò di salvarsi colla fuga e s'allontanò da Torino insieme all'amante. Vi ha chi dice che egli si è imbarcato a Genova per l'America.

La Procura del re ha spiccato contro di lui e la ragazza che l'accompagna mandato di cattura.

Un'ubbriacatura che mena in prigione.

Garavaglia Francesco, manovale avventizio alle ferrovie, addetto alla stazione Dora, riunisce in sè la duplice qualità di devoto di Bacco e di seguace di Mercurio, due qualità che non si confanno, per sua sventura, col Codice penale e che possono condurre, come l'hanno infatti condotto, a fare delle lunghe meditazioni alle Carceri.

Ed ecco in quali circostanze! Il Garavaglia si trovava venerdì notte di servizio alla stazione, e, visto una botte contenente del moscato, pensò di farsene una provvista. Con un succhiello pratico un foro nella botte e ne spillò un fiasco, quindi una cannuccia vi fece una specie di biberon e si mise a... poppare fino a prendere un'ubbriacatura. In quel mentre sopraggiunsero però due agenti del Commissariato compartimentale, i quali visto nell'esercizio di quell'indebita funzione, lo fermarono ed arrestarono.

Un fattorino tranviario ferito da un ignoto.

Il fattorino tranviario Giuseppe Ballesio, abitante sul corso San Maurizio, si trovava sopra una tranvia della trazione municipale (linea del Cimitero), che passava precisamente in via Rossini, dinanzi alla fabbrica delle gallettine, quando un individuo, rimasto sconosciuto, salito sulla tranvia, lo ferì con mo... che si ignorano, con un corpo contundente alla testa. L'infelice riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Un collega lo accompagnò tosto all'Ospedale di San Giovanni dove quei sanitari lo giudicarono, salvo complicazioni, guaribile in otto giorni.

Gli orecchini ritrovati.

Gli orecchini in brillanti perduti, come narrammo, dalla signora Momigliano, vennero ieri ritrovati da un delegato di P. S. nella villa stessa della signora.

Il delegato, che appartiene al Commissariato della Sezione Borgo Po, si diede a frugare dappertutto, persuaso che in qualche angolo della casa i gioielli si dovessero trovare. Infatti, dopo molte ricerche, rinvenne i preziosi orecchini nel tubo di un calorifero! Nessuno nella villa seppe spiegare come mai fossero stati nascosti in un luogo così straordinario.

La Questura pertanto continua ad indagare per diradare le tenebre di questo caso misterioso.

Uno scomparso.

Da 20 giorni manca da casa certo Camerano, vedovo, [illegible], di statura comune, con capelli castagni, occhi grigi, imberbe, un po' roseo in viso, vestito di nero, con berretto nero. Farebbe opera buona chi sapendo ove si trovi, ne informasse la desolata madre presso la calzoleria Genovre, in via Madama Cristina, 61.

Le gesta dei ladri.

Marchetti Francesco, custode di uno stabilimento di commercianti in via Cornetto, 355, denunziò il furto di una bicicletta e di un orologio.

— Ignoti ladri penetrarono nel negozio di ferramenta del signor Morino Giuseppe, in via San Simone 1, e vi rubarono L. 500.

Il the danzante Pro Maternitate

avrà luogo oggi, alle ore 14, nelle sale superiori degli Stabilimenti del Ligure, con accesso dalla via Lagrange, N. 42, e promette di riuscire ottimamente.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Associazione Impiegati civili — Domenica, 16 corrente, avrà luogo il ballo dei bambini, riservato ai soli soci e famiglie. I biglietti si potranno ritirare dalla Segreteria sociale a partire da oggi.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1908.

NASCITE 20: di cui maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Bruno Gioachino con Lovera Genovefta — Cavallazzi Attilio con Ruaia Clementina — Creola Carlo con Tallia Ines — Deglovanni Luigi con Livelli Giuseppina — Grassino Andrea con Raviola Rosa — Massa Massimo con Capello Teresa — Mossano Tommaso con Borinzzone Rosina — Menzio Francesco con Gotti Domenica — Mineni Rinaldo con Quintavino Marcellina — Pedroni Alfonso con Gamba Rosalba.

MORTI: Gaidano Orsola (v.) n. Penard, di anni 65, di Dogliani, cam., via Cernaia, 2.
Florio Mario, id. 6, di Torino, scolaro, via Genova, 17.
Canale Pietro, id. 63, di Torino, falegname, via Buniva, 16.
Chiesa Pietro, id. 58, di Torino, pensionato ferroviario, via Pescatori, 1.
Gavusso Teresa, id. 53, di Torino, fantesca, via Misericordia, 1.
Stafferi Francesco, id. 67, di Bassignana (Alessandria), panettiere, via Lanzo, 244.
Rosso Francesco, id. 61, di Santo Stefano Roero, cont., via ai Ronchi (Cavoretto), 24.
Cravotto Carlo, id. 74, di Fontanetto Po, muratore, corso Regina Margherita, 162.
Bertero Domenico, id. 21, di Monta, fabbro.
Perrotta Anna (v.) n. Marca, id. 57, di Torino, sarta.
Gilelta Giuseppe, id. 61, di Ciriè, arrotino.
Forti Leone, id. 60, di Venezia, commerciante.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Il ruolo delle cause

CORTE D'APPELLO PENALE DI TORINO.

(Seconda quindicina del mese di febbraio).

Febbraio 15. — Trussero Giovanni Luigi: atti di libidine — Mussato Giovanni, De Silva Eugenia, Albanese Alessandro e Basolio Giuseppe: truffa — Varetto Antonio e Varetti Giuseppe: rapina — Casò Paolo: bancarotta — Branda Antonio Pietro: contravvenzioni sanitarie — Ciana Margherita: furto.

Febbraio 17. — Bulletti Angelo: falso — Des Giovanni Battista: furto — Brano Giovanni, Glaciare Giovanni Giuseppe e Carignano Chiaffredo: lesioni — Zoldena Nicolao e Artagan Bernardo: contravvenzione legge monumenti — Rossa Gabriele: furto — Peracca Giuseppe: furto — Stallè Edoardo: furto.

Febbraio 18. — Orcia Giovanni: furto — Regis Emilio: furto — Rocca Giuseppe: violenza carnale — Monterarde Agostino: tentata rapina — Figatelli Nicola: furti — Gasneri Giuseppe: oltraggio — Anassi Luigi: furto — Nebbia Evasio: furto.

Febbraio 19. — Bruno Pasquale e Quaranta Giovanni: furto — Bozelli Domenico: estorsione — Novaretti Adolfo: rapina — Gnola Raimondo: bancarotta — Amando Angelo e Bertolotti Rinaldo: violazione di domicilio — Paolotti Pietro: lesioni.

Febbraio 21-22. — Rossi Alberto, Novarese Ermenegildo, Rosetto Giovanni, Barberis Ettore, Grosso Oreste, Moro Domenico, Mosegno Giuseppe, Corno Giuseppe, Bergesio Giovanni, Carosa Umberto e Garrino Guglielmo: [illegible] a delinquere; furti.

Febbraio 24. — Bunee Gerolamo: furto — Genella Giuseppe: furto — Cocciabate Ulrico: furto — Ferraro Agostino e Rosso Eusebio: lesioni colpose — Cena Enrico: lesioni — Protto Ernesto: furto — Macchia Domenico: furto.

Febbraio 25. — Savio Margherita, Nasi Margherita, Chiappa Maria e Alasia Giovanni: procurato aborto — Dovecchi Cesare: furto — Giglioni Luigi: truffa — Sale Domenico: furto — Sambolino Vittorio: bancarotta.

Febbraio 26. — Barbaglia Carlo: atti di libidine — Cerpa-Magoraghi Edoardo: truffa e furto — Audano Giuseppe: furto — Soldà Battista: furto — Dellerba Pietro: lesioni — Gramari Stefano: lesioni — Antona-Traversi Giannino: diffamazione.

Febbraio 28. — Avario Secondo: truffa — Bonero Domenico e Marchetto Giuseppe: furto — Ferrero Luigi e Bagnia Gaetano: lesioni — Gianotti Vincenzo: lesioni — Castelli Maria e Perino Natale: lesioni e furto — Piano Ernesto: furto.

Febbraio 29. — Di Bon Ilario Enrico: bancarotta — Giavino Pietro, Boeri Umberto: ricettazione — Varisco Luigi: violenza carnale — Leonardi Pietro: lesioni — Volpe Michele: corruzione di minorenni — Stellino Luigi: furto — Di Bon Ilario Enrico: truffa.

Agitazione di disoccupati e di contadini nel Ferrarese.

Un curioso sciopero di bambini.

(Nostra corrispondenza particolare).

Ferrara, 14.

Ai telegrammi oggi speditovi sulle agitazioni di Portomaggiore e di alcune frazioni del Comune di Ferrara, debbo aggiungere altri particolari che valgono ad illustrare la situazione che è alquanto grave. E' bene si sappia che la locale Camera del Lavoro è in mano ai Sindacalisti, i quali erano riusciti a sbaragliare i riformisti in un modo rumoroso. Alla Camera del lavoro di Ferrara avevano aderito quasi tutte le organizzazioni della provincia: un complesso di oltre 40 mila inscritti sopra 50 mila circa. Però i riformisti non si adattarono alla sconfitta e, a mezzo di un loro periodico settimanale, il Pensiero socialista, assalirono i sindacalisti chiedendo la resa dei conti. Poi venne il resoconto dello sciopero d'Argenta e nuove lotte, nuovi sospetti.

Ma delle loro questioni di conti non è compito mio entrare, tanto più che non ho elementi sufficienti per un giudizio; debbo però rilevare un altro lato della battaglia e precisamente quella che ha provocato [illegible] in proporzioni sensibilissime.

I riformisti hanno tentato di sottrarre alla influenza della Camera del Lavoro di Ferrara le organizzazioni e sono riusciti a costituire delle Camere di Lavoro a Portomaggiore, Cento, Codigoro, fra il biasimo dei sindacalisti. Il noto pubblicista Guido Marangoni, in un comizio tenutosi a Portomaggiore disse che questa lotta iniziata per dividere e lavoratori porta i proprietari alla vittoria.

Siamo arrivati intanto ormai al periodo della semina della canapa. A tutt'oggi il nuovo patto colonico non si è potuto discutere ed i lavoratori dichiarano di non voler assumere lavori della terra col diritto di cointeressenza. I proprietari rispondono che lasciranno le terre incolte. Siamo alla vigilia di un nuovo grande duello fra proprietari e contadini. Se non si riuscirà a sommare la canapa, non si potrà avere che il raccolto del frumento. E la mietitura avverrà tranquillamente, senza scioperi? Chi lo sa è bravo; certo si è che una notabilità del partito sindacalista mi diceva che per quest'anno i lavoratori non ricorreranno allo sciopero, ma applicheranno il boicottaggio a taluni grossi possidenti, scegliendone uno per paese.

Ad Argenta il numero dei disoccupati è enorme e turbe di affamati reclamano pane e lavoro. I proprietari rispondono: lavorate le terre che noi vi diamo a cointeressenza; ma i lavoratori reclamano invece una nuova tariffa. L'Amministrazione comunale è caduta, ed ora trovasi ad Argenta un Commissario Prefettizio.

Anche l'Amministrazione comunale di Portomaggiore, conquistata nelle ultime elezioni dai conservatori, dando lo sgambetto ai socialisti, è stata sciolta. Sul posto si trova un Commissario prefettizio. Anche qui i disoccupati sono più di trecento e si invocano provvedimenti con grandi dimostrazioni giornaliere e con chiusura di negozi. A proposito di dimostrazioni di disoccupati vale la pena di rilevare un curioso aneddoto che io riferisco sulla fede del corrispondente da Portomaggiore della locale Gazzetta:

« Ieri quattro dimostranti entrano nella bottega del maniscalco Vincenzo Pasini e gli intimano di abbandonare il lavoro di ferratura di un cavallo che stava ultimando. Il Pasini si rifiuta di lasciare il lavoro ed intanto una turba di circa 200 persone si mette a vociare ed a lanciare sassi. Una cognata ed un nipote del Pasini vengono feriti leggermente.

Allora il Pasini, cieco d'ira, brandì con la destra una spranga di ferro arroventata e con la sinistra tenne le briglie del cavallo e si lanciò in mezzo alla folla. Il cavallo sferrava calci, il Pasini roteava il ferro infuocato, tutta la folla si sbandò velocemente.

Sempre secondo il detto corrispondente, più tardi in un pubblico comizio, il Pasini fu biasimato dagli oratori.

* * *

Un curioso sciopero è avvenuto a San Biagio d'Argenta e che per la sua originalità merita di essere rilevato.

I bambini alunni della prima, seconda e terza elementare, non so per quale ragione, si misero in isciopero. Ma i piccoli scioperanti non erano paghi di starsene lontani dalla scuola e pretendevano un atto di solidarietà da quelli della quarta classe. Non ottenendo esito favorevole, attorniarono la scuola facendo un chiasso terribile. La maestra seccata uscì in istrada e cominciò a distribuire sculaccioni a destra ed a sinistra, sbandando i dimostranti. Il giorno successivo gli scioperanti ritornarono alla scuola.

Siamo a San Biagio di Argenta e quindi è il caso di dire che quei ragazzi non sono dei figli degeneri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di contratto di lavoro oggi riunita ha approvato il progetto ed ha nominato relatore l'onorevole Calissano, coll'incarico di redigere il testo definitivo del disegno di legge.

— La Tribuna smentisce la notizia che l'onorevole Rava abbia intenzione di lasciare nelle prossime elezioni il Collegio di Vergato, di cui è deputato, per portarsi nel II di Bologna.

La Tribuna aggiunge che [illegible] nelle passate elezioni quando fu eletto anche a Pesaro l'on. Rava non ha voluto lasciare il Collegio di Vergato.

— Il ministro Schanzer ha chiamato al posto di ispettore superiore dei servizi elettrici provinciali il [illegible] Angelini, e verrà sostituito nella provincia di Roma dal cav. Emanuele Franco.

— Il Corriere d'Italia dice che nei circoli politici e nel mondo letterario romano correva la voce che il ministro dell'Istruzione avrebbe deciso di istituire una cattedra dantesca in Roma e di affidarla a Gabriele D'Annunzio.

— Il Messaggero è informato che il consigliere Angelo Pertino, della Corte di Cassazione di Roma sarebbe trasferito a Firenze. Verrebbe alla Corte di Cassazione di Roma il cav. De Mari, presidente del Tribunale di Trani. Il cav. Calasini sarebbe trasferito da Roma a Firenze.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto della ferrovia elettrica da Ponte di Nossa a Clusone, e verrà così allacciata Bergamo.

— Oggi l'on. Facta ha dovuto partire improvvisamente da Roma per il Piemonte per le inquietanti notizie avute di una sua figlia inferma.

L'ammiraglio Philibert a Parigi.

Parigi, 15, ore 22.

Si annuncia che l'ammiraglio Philibert arriverà a Parigi nella settimana prossima, ritenendo indispensabile parlare col Governo, per l'adozione delle misure indispensabili alla polizia dei porti.

Preparativi per la commemorazione di Giordano Bruno.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Nolente il questore di Roma, gli anticlericali si preparano a commemorare domani, in piazza Campo dei Fiori, il martirio di Giordano Bruno. Già il Comitato direttivo dell'Associazione Giordano Bruno ha lanciato un appello alle Associazioni anticlericali di varie città d'Italia affinchè domani abbiano luogo ovunque dei Comizi, nei quali dovrà essere reclamata l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Questa sera il Comitato stesso farà affiggere un manifesto per invitare i partiti popolari ad intervenire domani alla commemorazione, alla quale sono stati anche invitati i deputati favorevoli alla mozione Bissolati ed i consiglieri comunali.

Al Testaccio avrà luogo un Comizio anticlericale domattina alle ore 10,30.

Per i professori delle Università libere.

Una Commissione ricevuta da Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto in speciale udienza gli onorevoli Pompili, Fano, Turbiglio, Sili e Nicolini insieme al professor Simon Pistor, presidente dell'Associazione dei professori delle Università libere, il quale ha consegnato al presidente del Consiglio un Memoriale diretto a dimostrare le ragioni per cui nell'imminente discussione della legge sullo stato economico dei professori delle regie Università, devono essere altresì adeguatamente migliorate, mercè il concorso dello Stato, le condizioni degli insegnanti delle Università libere, giacchè esse pure compiono un'alta funzione nello Stato.

Nuova minaccia di sciopero nella fabbrica Pirelli.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 2:

La ditta Pirelli licenziava ieri due operai per insubordinazione. I due licenziati, non essendo persuasi del licenziamento, ricorrevano alla Commissione interna, la quale, esaminato il caso, giudicava essere giustissimo detto licenziamento. Gli operai licenziati, non ancora persuasi, rispondevano che sarebbero ricorsi ai loro compagni di lavoro. Di fronte a ciò la Commissione interna deliberava di rassegnare per domani le proprie dimissioni. A quanto sembra, queste verranno accettate, e persona bene informata assicura non essere improbabile per domani lo sciopero di questo importante stabilimento.

L'opera di riparazione del Governo portoghese

Ci telegrafano da Lisbona, 15, ore 8,10:

Il Diario Official pubblica oggi un decreto che richiama nell'esercizio delle loro funzioni i consiglieri generali ed i consiglieri municipali eletti dalle singole cittadinanze e che erano stati sostituiti dalle Commissioni amministrative nominate da Franco.

I giornali constatano che la calma politica va ogni giorno più accentuandosi. Parecchi amici di Franco risolvettero di abbandonare la politica militante. Vilhena, capo dei « rigeneratori » si recò ieri a Palazzo. L'accordo dei diversi partiti per aiutare il Gabinetto nella sua opera di pacificazione è sempre perfetto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,4; ore 15: 749,8; ore 21: 747,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: cop. rio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

massima + 7,7 — Minima — 2,5

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15	+ 8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	+ 1,0

17 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32, tramonta alle ore 17, minuti 56.

Giorno della luna 15°, luna piena alle 10,5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14	+ 6,3
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	— 0,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 febbraio.

Torino	56	8	70	48	30
Bari	70	56	84	62	41
Firenze	21	29	19	10	85
Milano	16	51	85	87	53
Napoli	4	64	44	89	28
Palermo	27	9	28	61	13
Roma	47	23	24	15	66
Venezia	40	99	32	46	44

Leggete in sesta pagina

Il Violinista

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi

Fra fatiche, disagi e banchetti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

L'avanguardia dei concorrenti si accrescerà sensibilmente oggi di una nuova unità: la vettura tedesca Protos marciando ad una grande velocità ha infatti riconquistato un terreno considerevole ed ha battuto ieri 170 chilometri contro 110 che ne batteva negli altri giorni.

Ecco intanto la posizione esatta delle vetture a questa mattina: la Züst, De Dion e Thomas a Cannatosca a 460 chilometri da New York, la Protos a Utica a 400 chilometri da New York, la Motobloc ad Albany a 240 chilometri da New York, la Naudin a Pekskill a 70 chilometri da New York. La velocità, come si vede, non è molto eccessiva: ciò dipende dalle occupazioni varie alle quali devono attendere i concorrenti. Ieri essi hanno trascorso la metà della giornata a segare alberi, a demolire ponti, a sollevare blocchi di ghiaccio.

Il loro cammino era stretto, quasi un sentiero, lungo il canale Erié. In taluni punti, degli alberi erano stati abbattuti attraverso il cammino, ed occorse segarli per aprirsi un varco: questa fu l'occupazione di Anson, il quale maneggia la scure con una incomparabile maestria: poi incontrarono enormi blocchi di ghiaccio, che i contadini avevano preparato per le loro provviste estive, ed occorse dislocarli: questo fu compiuto dagli uomini della De Dion, della Thomas e della Züst.

Poi bruscamente si incontrò un ponte in legno, che tagliava il cammino; questo ponte era stato costruito da contadini, per arrivare più rapidamente ad una cava; impossibile di girare il ponte; da una parte c'era il canale, dall'altra la cava. Si risolse allora di demolire il ponte e poi ricostruirlo, lavoro che costò tre ore; i concorrenti hanno tuttavia fatto ieri un bel po' di cammino.

Da Utica a Cannatosca essi non incontrarono nè alberi, nè ponti, nè blocchi di ghiaccio e sebbene la strada non fosse più larga delle vetture e sebbene il canale Erié fosse immediatamente accanto, le vetture si lanciarono ad una velocità sbalorditiva di 60 chilometri all'ora, con grande terrore dei contadini che guardavano passare queste locomotive coperte di fango alla velocità dei treni rapidi.

Era la Züst che conduceva questa sarabanda: l'equipaggio della Thomas ha detto in seguito: «Era una cosa stupida, ma bisognava seguire la Züst». La De Dion dichiarava: «Era una cosa da pazzi, ma occorreva seguire la Thomas».

Ecco il bollettino quotidiano di Bourcier Saint Chaffray:

«Cannatosca 15 febbraio: eccellente sport; siamo incantati; ci si riceve bene da per tutto, anzi benissimo. La colazione, per esempio, che l'Automobil club di Utica ha dato in nostro onore, è durata due ore, ed ha avuto 20 brindisi. Questo ci ha impedito di arrivare ieri sera a Siracusa. Ad Oneida l'orchestra suonava in mezzo alle vie e tutta la popolazione accorsa, da due giorni ci aspettava. Ognuno voleva sapere chi erano i francesi, quali gli italiani, quali gli americani; ma eravamo talmente coperti di fango, che non potevamo nemmeno riconoscerci tra noi. Bourcier Saint Chaffray».

La Motobloc che segue molto indietro non se la prende molto a cuore. Essa raccoglie i banchetti ai quali l'avanguardia non ha voluto attardarsi. Ieri ad Albany essa ha avuto una accoglienza entusiastica ed una serata teatrale fu immediatamente organizzata in suo onore. Il conduttore della Motobloc dichiara che egli non ha affatto premura; egli si propone di arrivare molto lontano ma non troppo rapidamente; questo conduttore è un saggio. (Matin).

Il processo contro dodici antimilitaristi

pei fatti di Narbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Nel mese di giugno scorso, all'indomani degli avvenimenti tragici di Narbona, un manifesto era attaccato alle cantonate della città di Parigi: era intitolato «Governo di assassini», ed era firmato «Comitato federale della Confederazione generale del lavoro». L'autorità giudiziaria processò prima di tutto per ingiurie all'esercito ed otto giorni dopo, nel medesimo testo, rilevava il delitto di provocazione alla disobbedienza ed alla rivolta ai militari.

L'istruttoria rilevò che 77 erano gli autori del manifesto, e tutti membri del Comitato federale della Confederazione generale del lavoro, ma dodici solamente vennero ritenuti responsabili dal procuratore ed il loro processo è iscritto alle assise per la giornata di giovedì o venerdì prossimo. Ieri i dodici accusati si sono riuniti per discutere e concertarsi sull'atteggiamento che conviene assumere dinanzi ai giurati.

La riunione è stata tenuta segreta, tuttavia abbiamo potuto raccoglierne qualche eco, ed è così che abbiamo potuto apprendere che gli altri 65 autori del manifesto che non sono processati verranno in udienza per rivendicare la loro parte di responsabilità. Inoltre gli accusati hanno deciso di fare citare come testimoni diverse personalità implicate negli avvenimenti di Narbona e di cui si parlerà certamente durante la discussione. (Matin).

La Germania e le ferrovie nei Balcani.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 24:

Telegrafano da Berlino al *Temps*:

«Non si crede, a Berlino, che il Governo russo si lasci trascinare ad un conflitto armato colla Turchia, e quanto alla questione dei progetti austriaci nei Balcani, si pensa nei Circoli ufficiali che le Cancellerie sono ancora un po' perplesse. Il periodo acuto può essere considerato, tuttavia, come finito; si dice anzi che la Germania non ha nessuna simpatia per il progetto della ferrovia dal Danubio all'Adriatico, ed a Berlino si è favorevoli alla creazione delle vie ferrate nella Macedonia, che valgono un po' meglio per le popolazioni di tutti gli altri progetti di riforma.

«La Germania non cerca di costruire delle ferrovie nei Balcani: essa lascia questa cura all'Austria e alla Russia, e non si mostrerà di cattivo umore se l'Austria interesserà dei capitali francesi in questa industria».

Alla ricerca d'un titolare

per la Segreteria della Tesoreria tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Vi ho detto le difficoltà che si avevano a trovare un successore a von Staendel, segretario di Stato al tesoro, di cui il *Matin* ha annunciato tempo fa il prossimo ritiro. Oggi ancora nulla è stato deciso: attualmente i candidati più in favore sarebbero Max Schinkel, direttore della Norddeutsche Bank di Amburgo, ed il signor De Twell sottosegretario di Stato alla tesoreria, cioè dipendente da colui che nella via gerarchica è immediatamente dopo il signor Staendel.

Il *Matin* ha egualmente fatto conoscere che si trattava di dare una maggiore indipendenza al nuovo ministro delle finanze. Voi non ignorate inoltre gli ostacoli che incontra il Governo per creare nuove fonti di imposte: i conservatori non vogliono sapere di imposte dirette ed i liberali non vogliono che si parli di imposte indirette.

Ora si tratta, nelle circostanze attuali, di colmare un *deficit* di 250 milioni di franchi, ed io credo sapere che questa cifra non è esatta. Si vorrebbe pervenire a procurare annualmente allo Stato la somma di parecchi milioni di più.

L'aumento della flotta renderebbe necessario questo aumento: ora da qualche mese vari *crak* finanziari non hanno contribuito a consolidare la reputazione finanziaria di questo paese ed è perciò che io avrei desiderato di conoscere esattamente la situazione attuale. Un'alta personalità, il cui nome è ugualmente noto nei circoli finanziari ed in quelli politici, ha voluto su questa questione farmi le seguenti dichiarazioni:

«E' per delle ragioni politiche e non economiche che noi abbiamo una grande difficoltà a trovare un successore al barone di Staendel per la segreteria del tesoro.

Occorre prima di tutto un uomo che politicamente sia capace di dirigere, secondo le sue idee, i differenti partiti. Staendel era prima di tutto una specie di segretario di Rheinbaben (ministro delle finanze di Prussia) e questo costituiva la sua debolezza. Egli non era infatti neppure membro del Parlamento prussiano, e per conseguenza non aveva nessuna influenza. E' indispensabile dunque che il nuovo segretario della tesoreria sia davvero un segretario di Stato. Prima che sia creato questo posto e che sia assicurata al suo titolare una completa indipendenza, è probabile che un successore si presenti. Occorre inoltre a questo portafogli un uomo di Stato che sia in eccellenti termini col Centro, altrimenti qualunque riforma finanziaria diviene impossibile. Le nuove fonti di imposte saranno fornite dal tabacco e dal monopolio dell'alcool: il terzo della somma totale necessaria sarà probabilmente coperta da un aumento dell'imposta sulle successioni: ma queste numerose imposte saranno tuttavia insufficienti per procurare i milioni che sono indispensabili. Occorre dunque ricorrere ad altre imposte dirette sul reddito, ripartite su tutto l'impero; quella che esiste attualmente, forma un incasso particolare degli Stati confederati. Ora i conservatori si oppongono energicamente.

De Rheinbaben è avversario dichiarato di questa idea che rovinerebbe la Prussia: l'imposta sul reddito nella forma presente, costituisce la migliore delle sue risorse. Tuttavia, siccome occorre del denaro, si adotterà un compromesso e si avranno delle imposte indirette sul tabacco, alcool ed una imposta diretta che sarà definita più tardi.

Tutte le difficoltà causate da questa questione finanziaria provengono dalla Prussia. Quanto alla situazione finanziaria di questo Paese posso assicurarvi che essa è assolutamente sicura:

«E' vero che la Prussia ha circa 9 miliardi di debiti, ma essa possiede delle ferrovie che da loro sole risponderebbero di questa somma ed anche di una somma superiore. Per la Germania la situazione è probabilmente meno favorevole: i debiti della Germania non ammontano tuttavia che a circa 5 miliardi di franchi, ma lungi dall'essere ammortizzati, essi sono aumentati continuamente: noi non abbiamo nessun valore per coprirli, eccetto probabilmente la Kiaichaou, ha soggiunto sorridendo il mio interlocutore.

«La causa di tutte queste spese è l'armata, la flotta, le colonie. Come pervenire alla fine di questa situazione?

«Facendo nuove elezioni in Prussia con un programma completamente nuovo gli affari dell'impero si modificherebbero completamente da sè stessi. La nostra costituzione è tale che gli Stati confederati sono nell'obbligo assoluto di coprire i debiti della Germania con delle contribuzioni «matricolari». L'aumento dei debiti dell'impero determina naturalmente l'aumento di queste contribuzioni matricolari. La situazione delle nostre banche è eccellente: il rimprovero che si potrebbe indirizzare a taluna di esse è di essersi lanciate in un gran numero di imprese.

«La situazione interna è assolutamente sicura. Quanto al *crack* di cui mi parlaste, sono dei casi assolutamente senza influenza alcuna sul mercato finanziario. L'ultimo *crack* strepitoso avvenne nel 1900 e fu quello della Banca di Lipsia che aveva pazzamente prestato 106 milioni ad un solo debitore. Tuttavia i creditori ricevettero un dividendo dell'87 per cent. (Matin).

La fortuna di un baritono

per l'onestà della sua portinaia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Il signor Montfort, primo baritono al teatro reale di Gand, ebbe l'anno scorso il dolore di perdere sua moglie. Questa signora morì a Parigi nel suo domicilio al N. 776 dell'Avenue di Versailles: gli indumenti della morta, che rappresentavano per il baritono dei ricordi troppo tristi, furono da esso dati un po' qua e un po' là ai rivenduglioli e poichè la portinaia era stata sempre cortese colla sua signora, il baritono ne dette anche molta parte alla portinaia. Ieri la signora Debiovre, la portinaia della defunta, ebbe bisogno di un corsetto e si ricordò che fra gli oggetti donatile dal baritono se ne trovava uno quasi nuovo, che con un piccolo accomodamento sarebbe stato adattato alla sua vita. Così la portinaia ricorse ad una vicina che fa la bustaia, la quale s'incaricò della bisogna. La bustaia si era messa all'opera, ma quale non fu la sua sorpresa nel trovare nella fodera di seta del corsetto vari biglietti da mille! Questi preziosi biglietti sono stati dall'onesta bustaia restituiti alla portinaia, che a sua volta li ha restituiti al baritono. (Matin).

La riunione episcopale dell'est proibita.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 15, ore 2,30.

Il giornale *Salut public*, giornale della sera si dice in grado di attestare che il Vaticano ha vietata l'assemblea dei Vescovi di Francia. Quest'assemblea non avrà più luogo. Il giornale aggiunge che un'assemblea dei prelati del sud-ovest sembra probabile fra breve. (Matin).

L'occupazione di Marchica

al Senato spagnuolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 16, ore 1.

Secondo i dispacci ultimi pervenuti da Melilla, i presidi di Marchica sono completamente tranquilli. Il conte Penaramiro ha presentato al Senato oggi una interrogazione al Governo intorno all'occupazione di Marchica: il ministro degli affari esteri ha risposto che la misura era stata presa esclusivamente per impedire il contrabbando.

Il ministro ha aggiunto: «I rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'Austria e della Germania hanno ricevuto già una nota del Governo spagnuolo intorno a questa occupazione spagnuola. I rappresentanti di queste nazioni non hanno formulato alcuna obbiezione poichè queste nazioni sono tutte convinte che si tratta semplicemente di una misura di polizia».

Parlando dell'atteggiamento degli altri partiti, il ministro degli esteri crede che nessuna divergenza di vedute esista per ciò che concerne la politica internazionale che è seguita da quattro anni.

Il signor Guyon, ex ministro degli affari esteri, democratico, dichiara a nome del suo partito che egli approva le misure prese, ed ha offerto il suo appoggio al Senato. (Matin).

Le ragioni dell'occupazione di Marghika

Madrid, 16, ore 1.

La nota comunicata dal ministro degli esteri espone le ragioni, che motivarono la occupazione di Marghika e che furono comunicate dai rappresentanti della Spagna ai ministri degli affari esteri delle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras nello stesso tempo in cui la spedizione era ordinata. Le considerazioni erano basate sulla inosservanza del trattato del 1894, obbligante il Maghzen ad assicurare la sicurezza delle regioni circostanti delle piazze spagnuole e sulla necessità di adottare misure onde evitare che le tribù nemiche di Riff vengano a risolvere le loro liti nei confini dei territori spagnuoli e specialmente di porre fine al contrabbando esercitato sul litorale. Di fronte alla possibilità di ottenere dal Maghzen che venga posto termine alla situazione attuale, la Spagna si è decisa di occupare Marghica.

La Nota ripete che questa misura è soltanto provvisoria e che le forze spagnuole si ritireranno non appena il Maghzen abbia adempito ai suoi impegni.

Madrid, 16, 2.

L'*Epoca* dice che due squadroni di cavalleria, che dovevano partire per Marghika fra alcuni giorni, si imbarcheranno probabilmente domani per tale destinazione. Altri riparti del genio saranno egualmente inviati. L'occupazione di Marghika ha prodotto buona impressione fra gli indigeni.

Le proteste di Mulay Hafid.

Colonia, 15, ore 23,30.

Secondo la *Kolnische Zeitung*, Mulay-Hafid ha diretto al console tedesco una lettera nella quale dice che il massacro di indigeni da parte dei francesi, avvenuto il 2 febbraio, massacro che secondo lui, nulla giustificava, avrà prodotto molta agitazione fra le tribù. Hafid ha detto di sperare che la Francia non si immischierà più negli affari marocchini.

Per pagare le truppe marocchine.

Parigi, 15, ore 23.

Una nota ufficiosa dice che la banca di Stato marocchina ha consentito oggi di fare un'anticipazione di due milioni e mezzo di franchi domandati da El Mokri e destinati esclusivamente al pagamento del soldo delle guarnigioni marocchine dei porti. La decisione è stata presa in considerazione dell'interesse degli stranieri i quali non possono che soffrire dei disordini locali dovuti al non pagamento delle truppe sceriffiane. La banca di Stato, sollecita della protezione degli europei al Marocco, dei quali essa è rappresentante, ha considerato suo dovere prevenire ogni pericolo. Il deliberato della banca di Stato non può essere considerato che con soddisfazione dal Governo francese, che ha ricevuto colla Spagna il mandato di garantire la sicurezza dei porti marocchini.

L'autorizzazione maritale alle donne

per esercitare l'avvocatura.

Parigi, 15, ore 22,30.

Una interessante giostra oratoria si è avuta in questo pomeriggio alla conferenza degli avvocati, dove si discuteva questa questione: la donna alla quale il marito rifiuta l'autorizzazione di esercitare la professione di avvocato, può farsi autorizzare ed abilitare dall'autorità competente?

Sì, signore, ha sostenuto l'avvocato Campinchi, ex presidente dell'associazione generale degli studenti. Ma l'avvocato Campinchi apparve molto più femminista delle donne medesime, per lo meno della signorina Miropolski sua avversaria che, con una voce un po' timida dapprima e che poi è divenuta più vibrante, ha sostenuto con molta grazia la tesi contraria all'avvocato Campinchi. La signorina Miropolski cominciò ad esporre delle considerazioni giuridiche un po' aride ma poi essa è stata suggestiva quando ha invocato, a sostenere la sua tesi, la morale, ed una cosa che ancora è più preferibile alla libertà della donna, cioè a dire la sicurezza e la felicità domestica. Gli avvocati, che erano numerosi, hanno calorosamente applaudito queste due idee così sane e così savie, con tanta grazia esposte dalla simpatica oratrice.

L'avv. Reboul ha risposto alla signorina Miropolski ed ha sostenuto l'affermativa. Infine la discussione si è chiusa coll'affermazione del principio che l'autorità maritale è incontestabile e che ogni donna per esercitare un mestiere deve essere autorizzata da suo marito.

Ministri inglesi influenzati.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

L'influenza, che fa in questo momento numerose vittime a Londra, non rispetta nessun personaggio, neanche dei più eminenti. Così si aggiunge quest'oggi, che sir Enrico Campbell-Bannermann è colpito dall'epidemia, ma lo stato dell'infermo è soddisfacente: le forze dell'ammalato sono però sostenute. Due altri membri del Ministero, il ministro per l'Irlanda e il marchese Ripon, sono egualmente colpiti dall'epidemia. La marchesa di Lansdowne, moglie dell'ex-ministro degli affari esteri, anch'essa è colpita dall'influenza da una settimana; ma oggi le condizioni della sua salute miglioravano. (Matin).

Un soldato che attenta al suo ministro.

Rio Janeiro, 16, ore 2.

Un soldato si è recato ieri al ministero della guerra ove dichiarò che desiderava di parlare privatamente al ministro della guerra. Gli aiutanti di campo del ministro avendo dei sospetti fecero arrestare il soldato sul quale fu trovato un revolver ed un coltello. Si crede che si tratti d'uno squilibrato.

Sintomatico divieto agli ufficiali austriaci

di scrivere nella "Danzer's Armée Zeitung".

Londra, 15, ore 24.

L'*Express News* riceve da Vienna: «Si è parlato qui ultimamente della parte importante che esercita sulla politica estera e sovratutto su quella interna, un elemento che non è tuttavia istituito per occuparsi di politica, vale a dire l'alto comando militare. Orbene, l'organo del comando militare era una eccellente rivista, la *Danzer's Armée Zeitung*, vale a dire la *Gazzetta dell'esercito*, edita da Danzer. Questa rivista non ha che collaboratori militari, la maggior parte dei quali sono addetti alla sezione degli archivi al ministero della guerra, e per conseguenza annessi al ministero, il quale non poteva ignorare i loro lavori. Conviene aggiungere che questi articolisti, tutte persone di gran merito e di vasta coltura, sono dominati da una passione sfrenata: l'odio verso l'Ungheria e sovratutto verso l'Italia. Essi combinano questi due odii in uno solo, perchè la loro teoria, costantemente sostenuta è che l'Ungheria e l'Italia sono legate da un accordo segreto. Anche ultimamente, per esempio, un ufficiale di marina sosteneva che se l'Ungheria ostacola l'aumento del contingente, così come ostacola i perfezionamenti necessari all'esercito ed alla marina, è perchè essa ne ha avuto l'incarico preciso dall'Italia.

«La provenienza di questo articolo era così poco dubbia, che l'editore accompagnava l'articolo con un avvertimento, affermando che l'ufficiale ungherese gode del diritto di scrivere su qualunque argomento, non essendo fatta eccezione che per le materie sottoposte al segreto, e per tutto ciò che potrebbe portare offesa alla dignità od allo spirito della professione delle armi. Insomma, sembrava assolutamente dimostrato fuori di ogni dubbio, che le accuse rivolte contro gli ungheresi, quando le provocazioni indirizzate all'Italia emanavano dal Comando militare stesso, poichè egli stesso non lo poteva ignorare».

La *Zeit* annunciava tuttavia ieri sera, che una circolare era stata emessa dal Ministero della guerra. Questo giornale ne dava il testo in esteso. Secondo questo documento, la gazzetta di Danzer's era stata per lungo tempo una rivista tecnica e specialmente altamente stimata, in ragione del suo carattere tecnico. Il ministro non vedeva alcun inconveniente onde gli ufficiali ne fossero i collaboratori, ma ultimamente la gazzetta si è messa a trattare questioni di politica e di partito, e ne veniva di conseguenza la proibizione agli ufficiali di non scriverci più oltre.

E' interessante notare che la rivista aveva preso questo atteggiamento da tre mesi a questa parte, vale a dire, dall'epoca in cui si credette a Vienna che la Russia, cessando di contare come quantità apprezzabile, poteva operare senza costrizione dalla parte dell'Italia. La data in cui comincia la tolleranza ministeriale, non è meno giustificativa della data in cui questa tolleranza ha preso fine.

L'opera attiva della Francia

per le vie d'accesso al Sempione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Le vie di accesso al Sempione!

La questione sembrava sepolta per sempre, ed ecco che, grazie ad un ministro paziente ed abile, essa è quasi risolta! Io dico *quasi*: infatti la convenzione franco-svizzera pubblicata ieri si limita a preparare le vie. Essa decide una Conferenza tra i delegati dei due paesi. E' poca cosa? No, è molto, poichè è l'inizio della fine. Abbiamo voluto conoscere su questo affare le intenzioni del ministro dei lavori pubblici, l'on. Luigi Barthou.

Lo abbiamo sorpreso, tranquillo inspiegabilmente, distratto dalle occupazioni politiche, nella contemplazione di un raro manoscritto: il ministro Barthou si trincera dietro una specie di segreto professionale.

— Io non posso dire nulla. Si è fatta una convenzione, e per il resto, per i negoziati che seguiranno, io non posso parlare. Io ho rifiutato tempo fa di rispondere ad una interrogazione di un deputato e ieri alla interrogazione del senatore Chautemps, per rispetto ed a causa dei negoziati in cui sono impegnato. Un negoziato è una battaglia amichevole, nella quale ognuno difende i suoi interessi con una uguale buona fede. Dunque, vedete, non posso spiegarmi.

— Tuttavia, vi è un fatto nuovo: la convenzione intervenuta è un gran passo!

— Sì, la questione ha fatto un passo: quello che vi è di nuovo dal punto di vista francese è che la questione invece di essere trattata dal solo ministro dei lavori pubblici, è trattata dal Governo tutto intero. Io mi sono interessato ad avere l'adesione, la collaborazione e l'appoggio dei miei colleghi delle finanze e degli esteri: è dunque tutto intero il Governo che vi è impegnato.

D'altra parte, è la prima volta, che, dopo aver esaminate tutte le questioni che dividevano i due Governi francese e svizzero, questi si sono messi d'accordo per ricercare, con uguale buona volontà, di riuscire a giungere ad una soluzione conforme all'interesse comune dei due paesi. D'altronde, i negoziati attuali non escludono la possibilità di altri. Si ingannerebbero coloro i quali considerassero questa o quella via di comunicazione colla Svizzera o coll'Italia dal punto di vista di interessi puramente locali, poichè è possibile che tutte le soluzioni vengano riunite dal vincolo dell'interesse nazionale. Io non posso dire altro.

— Ma infine, il problema così lungamente ritenuto insolubile, è in via di realizzazione?

— Io lo credo fermamente e mi adopererò con tutte le mie forze a realizzarlo.

Le opere di Loisy condannate.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 24:

La *Croix* pubblica un'ordinanza di monsignor Hamette, arcivescovo di Parigi, che condanna la traduzione in francese del programma modernista e le due recenti opere dell'abate Loisy.

L'ordinanza dichiara che il programma modernista è ancora più pericoloso, perchè accompagnato da prefazioni oltraggiose verso le Autorità e la persona del Sommo Pontefice. Le due opere di Loisy, oltre a difendere le dottrine riprovate, negano parecchi dogmi fondamentali del cristianesimo, specialmente la divinità di Gesù Cristo.

L'arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 23:

Una Nota comunicata ai giornali dice: «I negoziati per la conclusione di un trattato di arbitrato fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, che sono da qualche tempo intavolati, procedono in modo soddisfacente. Nuovo impulso è stato dato ai negoziati dalla Conferenza dell'Aja. Le trattative in corso a Washington avranno per risultato la conclusione dell'accordo in base all'accordo intervenuto tra gli Stati Uniti e la Francia. I negoziati comprendono alcune questioni attualmente pendenti tra i due paesi».

Ribot a Bordighera.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Ribot è partito per Bordighera, ove va a riposarsi una quindicina di giorni. Sarà nuovamente a Parigi per il 5 marzo onde partecipare alla triplice elezione che avrà luogo all'Accademia per provvedere alla successione di Berthelot, di André Theuriet e Sully Prudhom.

Impossibile salvataggio di minatori.

Ci telegrafano da Pieter maritzburg, 15:

Ogni speranza di salvare i minatori rimasti sepolti nella miniera di carbon fossile, è perduta. Le esplosioni continuano, cosicchè, è impossibile penetrare nella miniera. Le vittime ascendono a 72, di cui 12 europei.

I ministri portoghesi

per la prima volta a consiglio.

Ci telegrafano da Lisbona, 16, ore 1:

I ministri, riuniti nel pomeriggio per la prima volta, presieduti dal Re, si sono occupati del disbrigo degli affari correnti. Il Re aveva ricevuto poco prima parecchie delle Deputazioni che continuano ad arrivare dalla provincia. Lo stato del Re migliora sempre. Egli ha per tutti parole le quali rivelano il suo coraggio e la sua saggezza.

Nobiltà francese e milioni americani.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 2.

La vecchia nobiltà francese ha fatto oggi sopra la giovane democrazia americana una nuova conquista. Oggi a mezzogiorno è stato celebrato il matrimonio del duca di Chaulnes, fratello della duchessa di Uzes, con miss Shonts. Officiava un vescovo cattolico.

La sposa è una delle donne più graziose di New York; è la figlia del Re delle ferrovie aeree di New York. I giornali dopo avere enumerato tutte le qualità della nuova duchessa, aggiungono che miss Shonts erediterà un giorno una grande fortuna. (Matin).

Il successo del *Sansone* di Bernstein.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 1,15:

Il *Sansone* di Bernstein, recitato dalla Compagnia De Sanctis al Niccolini, ebbe esito felice e fu giudicato lavoro poderoso, forte ed interessante. Esso verrà replicato.

Il De Sanctis fu un interprete efficacissimo.

Misteriosa scomparsa di una bambina.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 15, ore 1.

Una bambina di 10 anni, dimorante con la sua madre, cucitrice, è scomparsa in circostanze misteriose. Inviata da sua madre per un piccolo acquisto, la bambina venne accostata, dinanzi alla stazione, da un individuo. Si crede che lo sconosciuto sia il padre della bambina, che abitava a Marsiglia e che da qualche tempo è separato dalla donna, di cui era stato l'amico. (Matin).

Dieci morti e numerosi feriti

per la violenza d'un ciclone.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Un telegramma da New York dice che un violento ciclone si è abbattuto ieri sullo Stato del Mississipì e, dopo avere danneggiate tre città e vari villaggi, è passato per l'Arkansas fino al Texas, dove la fiorente città di Tyler è stata quasi completamente distrutta. Il ciclone è stato seguito da una terribile tormenta di neve che prese la direzione sud-ovest: dieci persone sono state uccise. Si segnalano numerosi feriti nel Mississipì. A Tyler vi sono 12 morti e 40 feriti. I danni sono importantissimi: numeroso bestiame è stato perduto.

Sei europei morti in Africa di peste bubbonica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

I passeggieri del piroscafo «Achaleo», giunto ieri a Plimouth, in Inghilterra, dicono che sei europei sono morti di peste bubbonica sulla costa dell'Africa occidentale. L'epidemia provoca, a quanto si dichiara, delle vive apprensioni tra gli indigeni. Le misure più rigorose sono state prese per circoscrivere l'epidemia. (Matin).

Nessuna memoria defensionale di Nasi

ai senatori.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

La *Tribuna* dice che è inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali che l'on. Nasi avrebbe distribuito ai senatori ed alla stampa un Memoriale defensionale. L'on. Nasi pronunzierà la sua difesa quando il presidente gli concederà per ultimo la parola, come per legge. Soltanto allorchè Nasi parlerà sarà distribuita, a cura della Difesa dell'exministro, una relazione sulle spese dei viaggi, sugli oggetti e sui libri, scritta dai professori De Nava e Pintorieri, due periti che non furono ammessi dall'Alta Corte.

Nasi oggi ha conferito coll'avv. Marinozzi ed avrebbe espresso il desiderio di conferire anche prima del termine del dibattimento con l'avv. Rubichi, il quale, dice la *Tribuna*, si troverà a Roma martedì o mercoledì prossimo.

Il *Corriere d'Italia* ha da Palermo che, a richiesta del senatore Manfredi, il presidente della Corte d'Appello ha ordinato che venissero immediatamente spedite a Roma le sentenze di primo e secondo grado pronunziate nella causa intentata contro il comm. Lombardo quale curatore della famiglia Salvi.

Stamane è stato spedito il plico e se ne è dato avviso telegraficamente al presidente dell'Alta Corte.

Un discorso dell'avvocato Martini pro-Nasi

L'on. Mariotti ritorna a Roma.

Ci telegrafano da Trapani, 15, ore 23:

Ieri sera una grande folla si è adunata nella sala della Borsa per ascoltare il discorso dell'avv. Martini in lode dell'on. Nasi. Il Martini è stato presentato dal sindaco Scio. Egli ha detto di essere perfettamente convinto che Nasi verrà assolto e disse poi che ogni dimostrazione poteva nuocere al Nasi. La folla allora si sciolse senza emettere alcun grido.

Stamane sono partiti per la capitale il commissario della Camera, on. Mariotti, l'avvocato Martini ed il cancelliere dell'Alta Corte.

L'ex-dittatore Joao Franco

visita due giornali genovesi.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Stasera verso le 18, Joao Franco si recò alla direzione del giornale cattolico *Il Cittadino*, per ringraziare il direttore avv. Ernesto Calligari per l'articolo pubblicato oggi, in cui si occupava simpaticamente di lui, discutendo l'opera sua di dittatore di fronte all'agitarsi evidente dei partiti sovversivi minanti la monarchia e i poteri costituiti e dimostrante la sproporzione dell'operato sia pure energico di Franco di fronte al regicidio. Conversando coi redattori del giornale, Joao Franco ha accennato come, nonostante il tardo progresso del Portogallo, egli fosse di già riuscito ad attuare il riposo festivo, e ad istituire case di risparmio del popolo.

«Purtroppo, — ha concluso il profugo dittatore, — ora si discute molto intorno al tragico episodio, ma nella lotta politica si dimentica affatto tutto ciò che di utile e di bene fu preparato sotto la mia dittatura, che ora chiamano nefasta».

Franco si è recato pure a ringraziare il *Secolo XIX*.

Un giudizio di Emilio Fabre su D'Annunzio

e sull'importazione del teatro francese in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 24:

Emilio Fabre, autore dei «*Ventri dorati*», di cui, fra pochi giorni, andrà in iscena all'Argentina un'altra novità «*La vita pubblica*», è stato intervistato da un redattore della *Vita*. Il noto commediografo francese, parlando di Gabriele D'Annunzio ha detto:

«E' difficile per un francese giudicare il vostro D'Annunzio, come per gli italiani il giudicare il nostro Anatole France. Noi abbiamo, è vero, delle eccellenti traduzioni delle opere di Gabriele D'Annunzio, ma siamo tuttavia nell'assoluta impossibilità di comprendere tutta la superba musicalità della forma che è senza dubbio il lato più bello della sua arte. Non conosco del teatro d'annunziano che la *Città Morta* e il *Sogno di un giorno di primavera*. D'Annunzio indubbiamente è un grande poeta ed ottimo romanziere. Non so se possa essere detto del pari un gran autore drammatico. E' con molto interesse che io attendo di poter udire la *Nave*».

Il giornalista ha poi domandato: Che cosa pensate voi della strabocchevole importazione del teatro francese sulle scene italiane?

«— Sarà franco — ha risposto Emilio Fabre. — Accade precisamente nel vostro teatro di prosa quello che accade nel nostro teatro di musica. I vostri commediografi si lagnano della importazione francese, i nostri musicisti si lagnano della importazione italiana, ed io in coscienza posso assicurarvi che i vostri musicisti in Francia percepiscono molto di più per diritti di autore di quello che percepiscono in Italia i miei colleghi commediografi».

L'agente di casa Tittoni

si è ucciso perchè licenziato.

Ci telefonano da Como, 15, ore 24:

L'autorità giudiziaria ha compiuto una minuziosa inchiesta circa la scoperta del cadavere dell'agente di casa Tittoni, rinvenuto ieri, come vi informai, sulla linea ferroviaria. Si è potuto stabilire che si tratta di suicidio, perchè questa mattina la famiglia del disgraziato ha ricevuto una lettera che egli stesso prima di gettarsi sotto il treno aveva impostata. Egli è stato licenziato dal servizio di casa Tittoni l'altro giorno e doveva ieri recarsi a Milano per il rendiconto dei conti.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 1:

L'agente della casa Tittoni, che venne ritrovato cadavere sulla linea ferroviaria, era da tre anni a Cuggiono, ed era agente del ministro Tittoni. Appena rinvenuto il suo cadavere e durante tutto il pomeriggio di ieri si fece strada nell'animo degli abitanti del paese, l'idea che fosse stato assassinato per scopo di furto, sapendosi, infatti, che il Furlani aveva con sè una grossa somma di denaro, che doveva portare al rappresentante del ministro Tittoni a Milano. Ieri però, verso le ore 10, mentre il giudice istruttore faceva le sue indagini, il tenente dei carabinieri di Fino Mornasco si recava da lui consegnandogli un plico suggellato che era stato rinvenuto in un cassetto del morto, con sopra la scritta: *Al giudice istruttore che verrà*. Il giudice si affrettò ad aprirlo ed in detta lettera era raccontata con accento straziante, una storia dolorosa. Il Furlani, che passava per ottimo padre di famiglia (egli era ammogliato e padre di cinque figli), raccontava come in una visita a Milano avesse conosciuto una ragazza che gli aveva fatto spendere un centinaio o due di lire. Per mettere a posto tale esigua somma, egli aveva fatto abbattere degli alberi e venduto delle derrate appartenenti al ministro. Giorni or sono gli venne riferito che l'amministrazione aveva saputo tutto ciò: allora il Furlani sollecitava un colloquio coll'amministratore e questi gli aveva fissato un appuntamento per venerdì mattina. Allora egli venerdì mattina, dopo aver scritta la lettera e dopo aver nascosta la borsa, forte nella speranza che la famiglia credesse ad una disgrazia od ad un delitto, recatosi attraverso la campagna, sul luogo dove è stato trovato, si stendeva sulla linea ferroviaria attendendo il treno. Il medico che ha praticato l'autopsia e col quale ho parlato, m'ha detto che il Furlani deve essere stato di uno stoicismo enorme. Dalle ferite che gli si sono riscontrate si può arguire che egli si sia steso sul binario in modo che il treno gli passasse sul capo e sulle gambe.

Come vedete, si tratta appunto di suicidio.

L'Autorità giudiziaria però, secondo m'è informazioni personali, non sarebbe persuasa finora della poca entità del denaro mancante, denunciata dal suicida. Infatti le indagini procedono attivissime, poichè si crede che il danno subito dal ministro Tittoni ascenda ad una cifra molto ingente.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 15 febbraio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 21 15 — Idem per marzo Fr. 21 — — Idem per marzo-aprile Fr. 2[illegible] 10 — Idem a 4 mesi primi Fr. [illegible] 95.

Mercato calmo.

LONDRA, 15 febbraio (sera).

Grani — Mercato pesante e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 15 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato calmo. C. 102 —.

(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib.	D. 112 1—|	Granone	D. [illegible]
» di primavera	» 90 1/8	» maggio	» 70 1/8
» gennaio	» —	» luglio	» [illegible]
» maggio	» 101 3/8	Farina extrastate	» 4 35
» giugno	» [illegible]	Nolo cereali per Liverpool	» 1 3/4

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,400,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » [illegible]

» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 15 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 93 3/8 — Granone D. 61 1/8.

NEW YORK, 15 febbraio (sera).

(Apertura) Cotoni, Marzo C. 10 72 — maggio 10 [illegible].

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 30 — Idem a New Orleans C. 11 1/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	D. 10 [illegible]
Febbraio	» 10 41	Agosto	» 10 [illegible]
Marzo	» 10 54	Settembre	» — —
Aprile	» 10 58	Ottobre	» 9 [illegible]
Maggio	» 10 64	Novembre	» — —
Giugno	» 10 51	Dicembre	» 9 [illegible]

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 18,000

Spedizioni per l'Inghilterra » 16,000

Spedizione pel Continente » 25,000

NEW ORLEANS, 15 febbraio (sera).

Cotone disponibile C. 11 1/8.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. 10 61
Febbraio	» 10 [illegible]	Agosto	» — —
Marzo	» 10 [illegible]	Settembre	» — —
Aprile	» 10 [illegible]	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» 10 [illegible]	Dicembre	» — —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netta: prezzi nominali 103 27 1/2. — C. d. m. in l. 103 25, 103 27 1/2 f. c.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 31 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 37 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 101 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 05.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1254, 1253, 1251, 1255 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 764, 765, 766, 767, 768, 768 50, 767 10, 6 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 556, 557, 558 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 124 f. c.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 62 50, 62, 61 50, 61, 60 50 f. c.

Az. Soc. Ant. e Brevetti Fiat e. — Contr. d. matt. in L. 19 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in l. 484, 485 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 4: denaro 122 80, lettera 123.
Londra 4: denaro 25 18, lettera 25 20.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 27.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 95.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1254, 1253, 1254, 1255, 1256.
» Banca Commerciale 766, 765, 767, 768, 769, 770.
» Credito Italiano 558, 559.
» Bancaria Italiana 124.
» Ferrovie Mediterranee 401, 402.
» Concimi Vicenza 486, 485 1/2.
» Fiat 62 1/2, 62, 61 1/2, 61, 60, 61.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 512.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 499.
» Banca d'Italia 4 0/0 508.
» Ferr. Vittorio Emanuele 375 1/2.
» Ferr. Sarde C. 3 0/0 [illegible] 1/2.
» Ferr. Italiane 3 0/0 348 1/2.
» Ferr. Meridionali 350.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 508 1/2.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 506.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 516.

Bancari fermi e con buone disposizioni. La Banca a 1254 e 1255, ed in chiusura 1256; la Comit assai attiva e con buone domande, da 766, 765 a 770. Migliori le Credito Italiano. Bancaria pesante. Fiat e Concimi incerti sui corsi di ieri sera.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

15 febbraio — Ore 17.

Le buone disposizioni di cui pareva animato il nostro mercato di stamane, specialmente verso chiusura, non si confermarono in Borsetta, le altre piazze non avendo seguito l'impulso nostro.

I Bancari reazionarono quindi sensibilmente. La Comit però sempre relativamente resistente. Deboli ed offerti i Ferroviari.

Le Fiat perdettero ancora qualche lira da stamane, però con buon assorbimento, ed altrettanto si può dire delle Concimi.

Azioni Banca d'Italia 1253, 1252 1/2.
» Banca Commerciale 767, 766 1/2, 766, 767.
» Mediterranee 399 1/2, 399.
» Fiat 60, 59, 58, 57 1/2.
» Concimi 483, 482, 481 1/2, 482.

Prezzi nominali 15 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	348 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 oro	378 —
» Ferr. Romane 3 0/0	324 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	353 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	386 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	375 50	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 3 0/0	359 —	Azioni Ferr. Cuneo-maggiore 3 0/0	390 —
» Cuneo 3 0/0	359 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore	[illegible]
» » 5 0/0	400 —	» Castagnole Mortara	146 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C prior. (1881)	356 50	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C Pied. (1881)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	498 —
» città Roma 3 1/2 0/0	490 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	470 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Contro it. BIL	— —	» Avvisatore Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Distillerie Ferrar.	750 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	111 —	» Vanchi e C. vione	149 —
Banca di Torino (az.)	8 —	*Industrie varie*	
Società Bancaria industriale Torinese	179 —	Soc. Cartiera Italiana	1005 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.	677 —	» Manif. Lane Borgos.	340 —
» Second. Sarde	272 —	» Lini Canale	294 —
» Sicule	500 —	» di Risanamento e Costruz. (Genova)	— —
» Mantova-Modena	140 —	» An. Fell. e Cellul.	305 —
» Biella	162 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (in cm.)	417 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	403 —
» » (in num.)	407 —	Ferrovie Meridion.	350 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	506 —
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	344 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	344 —
» Ferr. economiche	350 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —
» An. Tramways Torin.	400 —	Società Tor. Tramw.	
» Bonn Tramw-Omn.	— —	» Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Italiana Gas	314 50	Soc. Sider. di Savona	10 —
» Consum. Gas-Luce	33 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Cart. di credito (Roma)	499 —
» Ferriere Italiane	150 —	Prest. Prov. Alessand.	453 50
» An. Offic. già Diatto	424 —	» Prov. di Lucca	498 —
» Ferriere Piemontesi		**Cartelle**	
» già Vandel e C.	110 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	512 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	180 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	499 —
» Ital. d'Elettrotecnica	90 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	509 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» R. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490
» Automobili Rapid	19 —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	171 —		

Borsa di Milano

Servizio del mattino (ore 12). — Le ultime quotazioni di ieri, improntate a ripresa, vennero ulteriormente superate stamane da alcuni valori, per quanto sensibilmente solo dalle Terni, aggiratesi intorno a 1440. Miglioramento pure in Banca d'Italia a 1254, 1255; la Commerciale a 768, 766; le Elba a 452; le Savona a 350; le Distillerie Italiane a 105, 110. Indebolirono all'opposto a 125 le Bancaria Italiana; a 675 le Meridionali. Quasi invariato il resto. La Rendita compresa.

Borsa ufficiale (ore 15). — Mercato nel suo complesso più resistente. Le maggiori oscillazioni furono per le Terni a 1440, 1452, 1447; le Edison a 666, 671, 668; la Banca d'Italia a 1253, 1252 50; la Bancaria Italiana a 125, 125 50, 125 50; le Ansaldo 249, 255, 253; le Distillerie a 105 50, 110 50 e 106; le Vizzola a 1180, 1182. Contrattazioni animate ebbero le Breda a 322, 325; la Commerciale a 765, 770, 769. Meno fermi, per contro, i Ferroviari, i Molini, le Miani, i Concimi ed il Veneziano. Rendita a 103 40 per fine mese. Cambi a 100 05 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:
Rendita 3 3/4 cont. 103 37.
» 3 3/4 fine 103 37.

Banca d'Italia 1255 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 765 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 675 — Navigazione Generale 455 — Tramways 274 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1143 — Condotta d'acqua 344 — Elba 426 — Ansaldo 251 — Ferriere Italiane 254 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 224 — Antimonio 170 — Miniere Lignitifere 104 — Montecatini 115 — Immobiliare 279 — Beni stabili 271 — Imprese Fondiarie 65 1/2 — Fondi rustici 140 — Carburo 1050 — Kerka 455 — Valsesina 107 — Prodotti azotati 220 — Prodotti chimici 150 — Forni elettric. 176 — Romana solfati 60 — Esercizio 60 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 64.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:
Rendita Italiana 103 27.
Banca 1255 — Comit. 769 — Credito 560 — Bancaria 125 — Meridionali 674 — Mitel 400 — Rubattino 454 — Raffinerie 546 — Industrie 253 — Eridania 826 — Terni 1440 — Armstrong 251 — Elba 450 — Savona 325 — Molini 154 — Siemens 158 — Carburo 1044 — Kerka 452 — Imprese 65 — Italia 53 — Officine 505 — Voltri 355 — Banco 130 — Antimonio 167.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 37	103 40	103 35	— —
» » f. m.	103 37	103 45	103 40	103 45
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible] 20	102 20	102 10	102 15
» 3 0/0	— —	70 15	— —	— —
Banca d'Italia	1255 —	1255 —	— —	1254 —
Meridionali	674 —	677 —	676 —	675 —
Mediterranee	400 —	402 —	401 —	402 —
Banca Generale	— —	24 —	24 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1640 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	516 —	— —
Nav. Gen. Italiana	454 —	453 —	451 —	— —
Raffin. Lig.-Lomb.	346 —	— —	341 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	87 50	— —
Società Veneta	— —	— —	180 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
Acqua Marcia	— —	1450	— —	— —
Immobiliare	— —	279 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	274 —	— —	— —
» Gas	— —	1143 —	— —	— —
Condotta Acqua	— —	343 —	— —	— —
Banco Roma	110 10	110 50	110 50	111 —
Credito Italiano	560 —	558 —	556 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1030 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	125 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Banca Commerc.	769 —	765 —	768	— —
Azioni Terni	1440 —	— —	1447 —	— —
» Edison	— —	— —	668 —	— —
Kriensis F. Zucch.	[illegible] —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	18 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	251 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 03	100 05	100 05	100 05
Londra	25 18	25 19	25 19	25 19
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 15 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 32 02	101 45 02
3 1/2 0/0 netto	102 14 62	100 52 12
3 0/0 lordo	69 51 67	68 31 67

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Roma, 17-22 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100**,— (settimanale).

Genova, 15 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; — Londra 25 18; — Germania 122 95; — Svizzera 99 82; — Belgio 99 80; — Austria 104 50 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 febbraio.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 37
» » 3 0/0	97 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 75
Obbligazioni Lombarde	316 50
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	96 25
Banca di Parigi	1478 —
Tunisine	461 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 25
Banca Ottomana	714 —
Argento fino	97 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4487 —
Lotti Turchi	181 25
Ferrovie Meridionali a termine	676 —
Rendita Russa nuova	71 80
Nuovo prestito Russo	87 05
Rendita Portoghese 3 0/0	63 40
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	83 65
Rio Tinto	1682 —

Tendenza pesante.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,50:

La liquidazione non ha incontrato nessuna difficoltà; il mercato è stato influenzato dalle buone condizioni di tutta la quota. Il 3 0/0 si è levato da 97 15 a 97 20, contro 97 10. Al contante a 97 10, contro 96 95. Gli acquisti delle casse pubbliche sono stati di 41.000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	641 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	152 50	Rend. Austriaca (oro)	97 15
B. Anglo-Austriaca	305 25	id. in carta	97 25
Austriache	658 50	Union bank	547 25
B. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austriaca oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	94 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 15
Cambio su Parigi	95 72	Banca Paesi Bassi	415 50
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 35	Ferr. It. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 60	Russo (contanti)	211 65
Rend. Turca 1 0/0	90 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Conso. inglese	87 1/2	Russo	83 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	69 1/4
Argento fino	26 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	22.000
Spagnuolo	94 1/4		
Turco nuovo	96 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	137.000
Egiziano 1904	102 3/4		
Giapponese	86 7/8		

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (G. B. Bertoldo e C.)

Operazioni del 15 febbraio 1908

Organzini		C. 4	Kg.	401 55
Trame		» —	»	—
Greggie		» 8	»	857 45
Lane		» 2	»	331 10
Articoli diversi		» —	»	—
	Totale	C. 14	Kg.	1590 00
Sete pesate		» 5	»	49 75
Lane pesate		» 2	»	310 10
	Totale	C. 21	Kg.	1949 85
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:				
Stagionati		N. 193	Kg.	18996 08
Pesati		» 47	»	2981 74

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 15 febbraio (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 — — idem per marzo fr. 29 10 — idem per marzo-aprile fr. 29 25 — idem 4 a mesi primi fr. 29 40.
Mercato pesante.

ANVERSA, 15 febbraio (sera).
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 15 febbraio (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 25 75 — idem raffinato disponibile fr. 28 25.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 28 25 — idem a marzo fr. 28 50.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 15 febbraio (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.
Idem per febbraio Rmk. 19 75 — idem per maggio Rmk. 19 70.

Cotone.

HAVRE, 15 febbraio (sera).
Cotoni vendite balle 2.000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 febbraio.
Apertura.
Vendite della giornata balle 6.000 — Importazioni 5.000, di cui in cotoni americani 5.000.
Cotoni disponibili: — Mercato pesante — domanda ristretta.
Cotoni americani futuri: Mercato pregolare; domanda buona.
Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5,88 — Febbraio Marzo 5,83 — Marzo-Aprile 5,77 — Aprile-Maggio 5,67 — Maggio-Giugno 5,66 — Giugno-Luglio 5,64 — Luglio Agosto 5,60 — Agosto-Settembre 5,54 — Settembre-Ottobre 5,45 — Ottobre-Novembre 5,36 —.

Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani facile, Brasiliani facile, Egiziani irregolare, Surate invariata.
Cotoni, Domanda pel mercato in pezze ale moderata.
Vendite della giornata balle 7.000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —.—
Cotoni americani futuri: tendenza sost.; domanda abbastanza buona.
Corrente D. 5,78 — Febbraio Marzo 5,71 — Marzo-Aprile 5,71 — Aprile-Maggio 5,71 — Maggio Giugno 5,70 — Giugno-Luglio 5,65 — Luglio Agosto 5,61 — Agosto-Settembre 5,55 — Settembre-Ottobre 5,45 — Ottobre-Novembre 5,36.
Americani e Brasiliani ribasso 0/100.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.
15 febbraio

	Organzini	Trame	Greggie	Pezze
Europee	6. d	4	22	4
Asiatiche	» 21	51	84	111
Peso	1510	3721	6326	6453

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendite del 15 febbraio

Organzini	K.	2830
Trame	»	1025
Greggie	»	750
Totale	K.	5200

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 15 — Aggio dell'oro a 1/2.

Torino, 1908 — Tip. A. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DENARO — Mutui per qualunque somma anche mensili, settimanali, su buone firme. — Mutual 50, posta, Torino. c 4705

LAMPADE elettriche tascabili. Catalogo *gratis*. — Accributi, Corso Venezia, 12, Milano. 3861 M

POLIZZE Monte Pietà impegnansi, compransi. Buone condizioni. — Banco Prestiti, via Mazzini, 5. c 5826

VENDONSI d'occasione *toilettes* eleganti sime da strada, da passeggio, confezionate primissima casa. Grandioso assortimento, prezzi convenienti. — Scrivere cassetta 1152 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4306

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AAYRS (di Londra), professore di lingua inglese. — Corso Vittorio Emanuele, 68. c 4615

COMMERCIANTI, professionisti rivolgetevi per traduzioni, BERLITZ SCHOOL, Via Roma, 45.

MAESTRA elementare patentata darebbe lezioni bambini. Prezzi modicissimi. — A. M., posta. c 4626

SEI mensili due lezioni settimanali, professoressa francese. — Scrivere Cassetta 1175 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4471

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BONNE-CAMERIERA, preferibilmente *svizzera* che parli perfettamente francese, cercasi da famiglia 3 persone. — Scrivere al n. 1204 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4685

CASA bancaria cerca giovane impiegato con miti pretese, avente già fatto pratica commerciale. Indispensabile conoscenza francese, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere Cassetta 1151 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4351

CERCASI commesso pratico articoli mode, approvvisto con licenza tecnica, per casa d'ingrosso. — Scrivere cassetta 1192 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4612

CERCO cuoitore piazzista per seria casa, buono stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 4686

CERCASI provetto direttore Casa spedizioni; paga iniziale 150. Cesarone. — Botero, 17. c 4606

CERCASI uomo per aiuto lavori magazzino. Spendiamo. — Botero, 17. c 4609

CHIMICO specialista della tempera della lime, cerca impiego continuo o periodico. — Offrirsi D. M., Torino. c 4506

CERCO signorina, provetta contabile, disponga 5-6 mila in conto cauzione per affidarle intiera amministrazione in importante Ditta. Inutile scrivere senza serie referenze. — Cassetta 1152 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4354

CERCO cameriera fina per ricca famiglia. — Presentarsi Biglione, Via Po, 38, Torino. c 4550

CERCASI giovane dattilografo, stenografo, pratico corrispondenza in Italiano e lingue estere. — Offerte cassetta 1155 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4425

CERCASI Bambinaia, L. 20 mensili. — C. Dollinger, Piazza Vittorio, 1. c 4729

CERCO cameriera fina per coniugi. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 4687

CERCO signorina di compagnia libera. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 4[illegible]

CERCASI subito signorina abile contabile, bella calligrafia. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1201 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4651

DITTA Rappresentanze cerca provvigionamisto, giovane commesso. Pretese sub. 1803, Torino. c 4741

FARMACISTA diplomato cercasi per due mesi dalla Farmacia Bollo, via Cassina, Genova. 4670

PRIMARIA Società d'Assicurazioni Incendi, Infortuni, Grandine e Vita, cerca in tutti i capoluoghi di circondario del Piemonte Agenti Generali. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1193 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4615

RICERCASI provetto contabile, bella presenza, per stabilimento industriale. — Rivolgersi Alberto Bellone, 4, via Bonafous, tutti i giorni dalle 12 alle 15 oppure dalle 19 alle 20. c 4654

SIGNORA sola cerca donna tutto servizio per Milano. Buone referenze. — E. S., 15, posta, Milano. 4660

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA tagliatrice-direttrice, attualmente in primissimo grande magazzino-laboratorio di Roma, cerca posto presso Casa confezioni di Torino. — Scrivere: A. 2858, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 4407 R

GIOVANE contabile assumerebbe, ore libere, amministrazione stabili, cauzione. — Viglierol, posta. c 4610

GIOVANE appartenente a distinta famiglia torinese, pratico lavori d'ufficio, compreso contabilità, desiderando migliorar posizione, cerca impiego. Disponibile anche per marzo prossimo se occorre. — Scrivere cassetta 1203, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4678

IMPIEGATO 36enne, conoscenza completa delle tariffe ferroviarie (trasporti, ritardi reclami, ecc.) abilitato dalla Dogana a coprire qualunque operazione, con referenze ineccepibili, desidera migliorare collocandosi presso seria Casa industriale o Commerciale. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4644

INGEGNERE industriale offresi a stabilimento industriale o studio tecnico per acquistare buona pratica. — Scrivere Vincenzo, Fermo, posta, Torino. c 4653

INGEGNERE tedesco cerca occuparsi in ufficio meccanico. — Scrivere cassetta 1113 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4106

MAESTRA patentata impiegherebbesi segretaria presso seria Ditta. — E. G., posta. c 4527

SIGNORINA praticissima grande amministrazione, contabilità, corrispondenza; splendida calligrafia, occupante posto importante, cerca posto, stipendio adeguato. — Scrivere cassetta n. 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4584

SIGNORA vedova, trentaquattrenne, ottima famiglia, seria, educata, bella presenza, occuperebbesi persona compagnia, direzione casa. — M. P., 50, posta, Torino. c 4666

SERATE libere cerco lavori scritturazione. Diligenza, chiarezza. — Scrivere Zinto, Via San Dalmazzo, 6, Torino. c 4419

TIPO-LITOGRAFIE. Piazzista esperto trattare l'articolo, estesa clientela, ottime referenze, offresi a seria Casa. — Scrivere cassetta 1206 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4697

VEDOVA trentasenne, con bambina ottenne, cerca piccola famiglia o persona sola per dirigere casa; miti pretese, purchè accettino bambina, anche fuori Torino. — Maria 75, posta. c 4624

VENTENNE commesso coloniali, ottime referenze, cerca posto. — Via Botero, 17. c 4569

VENTISEIENNE robusto, bella presenza, referenze ineccepibili, cerca posto commesso magazziniere presso seria Ditta. Disposto tirocinio. — Garzone, Pietro Micca, 15. c 4208

VENTIQUATTRENNE, bella presenza, licenza tecnica, distinta famiglia, pretese modestissime, impiegherebbesi subito. Occorrendo, cauzione. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Pollanai Luigi, posta, Torino. c 4420

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARimettersi negozio elegante, lanerie, drapperie, posizione splendida, poco rilievo, anche subito per cessazione commercio. — Offerte cassetta 325 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5037

DISPONENDO capitale entrerei socio buona farmacia, birreria, caffè Torino. — Indicazioni dettagliate E. S. 25, posta, Milano. c 4562

FARMACISTI. Causa impegni vendo ottima farmacia unica, paese Canavesano, Congregazioni, Ufficio postale, reddito netto sicuro. — Rolando, Corso Valentino, 24, Torino. c 2656

FARMACIA compro contanti affitto dando ampie garanzie. — Morrone, via Cibrario, 17. 4736

FARMACIA montagna, elegante, reddito 6000, vendo 20.000 blocco. — Scrivere cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4530

FARMACIA unica, popolazione 2100, locale gratuito, stanziamento medicinali 1100, altri utili, vendo urgenza. — Vero, Posta, Casale. c 3528

FARMACIA Collegiata Torino vendesi contanti causa cessazione esercizio proprietario, occasione per due Soci. Massima serietà. — Rolando, Corso Valentino, 24, Torino. c 4165

FARMACIA unica paese 4 mila abitanti circa vendesi dandola prova un mese. — Scrivere cassetta 1143 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4283

FARMACIA, circondario Alba, avviatissima, elegante, rimettesi buone condizioni causa rilievo altra maggiore importanza. — Per trattative rivolgersi proprietario Ugo Manera, Roccadibaldi (Cuneo). c 4461

INDUSTRIA per la lavorazione di prodotti di consumo alimentare, bene avviata, buon reddito, cedesi. Non occorrono cognizioni speciali. Capitale 30 a 40 mila — Scrivere Cassetta 1175 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4464

MOLINO quaranta cavalli idraulici, motore vapore, forza elettrica, buone condizioni, vicinissimo ferrovia, tramvia, ampio locale, affittasi, cedesi qualsiasi uso. — Capello, Carmagnola. 4379 B

PREMIATA calzoleria nel centro di Torino da rimettere. — Rivolgersi A. Bruni, via Bertola, 47. c 4462

PER ritiro commercio rimetto centro Porta Nuova salumeria, commestibili, forte vendita vini. Rilievo settemila circa. — Recapito Faveglia, Garibaldi, 18. c 4301

RIMETTESI, causa salute, avviata sartoria, posizione centrale Torino. — Scrivere A. Z., 101, posta romana. c 4602

RIMETTO, motivi famiglia, avviatissimo negozio merceria, posizione migliore di S. Salvario. Rilievo 4 mila circa. Rimettesi anche solo fondi morti. — Scrivere Rolando, 15, posta, Torino. c 4534

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di 4 piani fuori terra, camere 40, di buon reddito. L. 55,000. — Tissot, via Superga, 4. c 4275

CASA civile con giardino da vendere in Rosignano Canavese, lire 6000. — Dirigersi Corso S. Martino, n. 3, Torino. c 4642

CERCASI acquistare terreno da 3 a 4 mila mq. in Borgo S. Salvario, preferibilmente vicino ferrovia. — Offerte entro il 20 corrente alla cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4663

COMPREREI terreno fabbricabile sui corsi vicinanze piazza Statuto. — Indicare prezzo e superficie cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4618

PIANEZZA. Via Regina Margherita, 2, vendesi o affittasi villa 16 camere ammobigliate, rustico, terrazzo, frutteto cintato. — Rivolgersi ivi. 4465

VENDESI condizioni favore Villa 25 locali, giardino, ortaglia, casa rustica, recinto anche uso industriale. — Carlo Ripamonti, Borgomanero. c 3431

VENDESI terreno fabbricabile, vicinanze caserme Dogali, mq. 1550 — Avv. Cerrina, via Juvara, 1. c 3816

VENDESI prezzo vera occasione villa mobiliata, 10 minuti dal tram elettrico, sempre stata affittata Lire 500 stagione estiva, ed annesso rustico disimpegnato, di reddito certo. — Gambut, Via Po, 21, Torino. c 4545

VENDESI Borgo Crimea, adiacenze nuovo ponte, terreno fabbricabile, prezzo convenientissimo. — Dirigersi via Luciano Manara, 10. c 4652

VENDESI Casa campagna, Castelnuovo d'Asti, frazione Ranello, civile, rustico, tutte maggiori comodità. Giardino, vigne, prati circondanti fabbricato, splendida, salubre posizione. — Rivolgersi proprietario DORIA CARLO, Castelnuovo d'Asti, piazza Monferrato.

250 MILA darebbesi mutuo primaria ipoteca, anche divisibile su casa o tenimento Torino, provincia. — Scrivere Cassetta 1164 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4413

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 1° Aprile, Piazza Cavour, 2, sei ambienti pianterreno, uso ufficio. c 5829

AFFITTANSI 1o aprile cinque camere, giardino, L. 700, Bottega, camera, cucina, L. 350. — Via Montebello, 19. c 4640

AFFITTASI 2 camere, salotto, cucina. Prezzo mitissimo. — Via Morosini, 12.

CERCO due camere, cucina, comodità moderne, vicinissimo Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 1195 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4630

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. 200 con alloggio, cortile chiuso, via Pinerolo, 19, corrente Fiat-Angelli. Più 9 alloggi, 5 camere caduno, tutte comodità moderne. c 3842

LOCALE centralissimo per industria-magazzino affittasi primo marzo. — Fachin Ettore, Posta. c 4647

SI affitta proprietà signorile propiciente corso Massimo d'Azeglio, composta di palazzina 40 locali, altro fabbricato 6 locali, ampio giardino, rimessa, scuderia, serra. — Rivolgersi al proprietario Avv. C. Davicini, Via Ormea, 13, Torino. c 4328

5 camere, posizione centrale, 500 annue. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 4704

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

OGNI capoluogo Piemonte antica Società Assicurazioni Incendi cerca attivo rappresentante. — Scrivere cassetta 1149 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4338

FAMIGLIA francese prenderebbe giovane in pensione. — Via Sant'Anselmo, 1. c 4674

PENSIONE, camera da Professore a giovane famiglia signorile, scuole secondarie. — Belli Carlo, posta, Torino. c 4472

STANZA ammobiliata uso studio urge. Indicare prezzo. — 1898, posta, Torino. c 4712

SIGNORA sola darebbe camera, pensione signora seria, preferibilmente pensionata. — Scrivere Ferreris, posta. c 4560

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE ventiduenne, buona famiglia, ottime referenze, cerca occuparsi quale piazzista o magazziniere. — Roberto, posta. c 4532

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREI subito carretto a mano solido tipo medio. — Lombardi, Via Zecca, 10, Torino. c 4538

AUTOMOBILE 16 HP. con dinamo accoppiata in ottimo stato, adattissima per cinematografo, vendesi buone condizioni. — Vercellino, via della Rocca, 34, dalle 12 alle 14. c 4727

AMALIA — Mi fai impazzire tesoro. Come vedere? Scrivi fissando giorno, luogo, ora. Vorrò. Massima prudenza. c 4684

BICICLETTA nuova, bellissima occasione, per L. 100 urgente. — Via Madama Cristina, 11. c 4617

BICICLETTA, pagata 300, vendo 105. Urgentissimo. — Portinaio, via Arsenale, 6. c 4680

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo. — Via Mazzini, 2, Portinaio. c 4718

BICICLETTA elegante vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 4633

CAVALLI quattro di lusso, sella e tiro, vendonsi. Esclusi mediatori. — Corso Vittorio Emanuele, n. 12, Torino. c 4483

CAUSA partenza, da vendere subito camera da letto, nuova, elegantissima, stile moderno. Prezzo d'occasione. — Rivolgersi a Brizio, via Mazzini, 5. c 4710

CAMERA LETTO elegante compro contanti. — Scrivere cassetta 1144 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4284

COMPRO occasione Torni, Pialle, Trapani, anche usati. — Scrivere indicando prezzi, marche. — Dorsello Angelo, Via Nizza, 15, Torino. c 4467

GINO! Quanta tristezza nelle tue parole! Scongiuroti farti coraggio, attingere forza nella certezza d'essere sempre sempre accarezzato mio pensiero. Perchè disperare? Ricorderò ogni tua parola a per me sollievo. Così vivo. c 4601

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 23040

MATRIMONIO — Industriale 32enne, capitale 80,000, conoscerebbe signorina 25enne, bella, onesta, intelligente. — Uberto, posta, Torino. c 4716

MATRIMONIO occupasi distintissima signora; segretezza assoluta — Fides, Casella postale 123. c 4534

OCCASIONE! Causa partenza, vendesi bicicletta e Dunlop e quasi nuova. — Via Nizza, 31. c 4682

PERSONA buona età, potendo offrire ottime referenze, occorrendo anche cauzione, cerca occupazione retribuita. Disposta viaggiare ed assumere rappresentanze. — Scrivere Cassetta 1155 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4370

P. T. 20 — Ogni parola, ogni sguardo ravviva la fede, come la lettera testè ritirata. c 4685

QUADRO Scuola Francese, valore L. 25.000, cederebbesi al migliore offerente. — Per vederlo scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove si risponderà per appuntamento. c 4739

RELAZIONE con bellissima signorina, vedova con ricco signore anche attempato, scopo matrimonio. — Nina, 13, Posta, Torino. c 4461

SIGNORA Dolores è pregata trovarsi arrivo treno Cuneo, ore 16, Martedì 18, sicuro, Porta Nuova. Orlando. c 4703

SIGNORA ventottenne, distinta, trovandosi in triste condizioni finanziarie, cerca ricco signore disposto aiutarla. — Scrivere Romandino, 40, posta, Torino. c 4660

SAN REMO — Intesa commozione mi recò tua lettera. Quanto male. Con indicibile effusione ti saluto caramente. c 4657

SIGNORINA 26enne, libera, bella presenza, stanca solitudine, contrarrebbe relazione con ricco signore, scopo matrimonio. — Scrivere Nina 50, posta, Torino. c 4637

VENDO occasione serrapapier antica tombeau, grande cassaforte interna. — Portinaio corso Valentino, 25. c 4453

VEDOVA sola quarantottenne con negozio, sposerebbe uomo attempato, preferibilmente pensionato. — Ines, 35, posta, Torino. c 4646

VENDO subito cancello adatto casa o villa. — Dirigersi portinaio Corso Vittorio, 15. c 4728

UCCI — Ricevuta buona letterina. Grazie. Spero dopodomani o Lunedì leggerti ancora e più a lungo. Ti penso sempre ti amo. Tra breve dirò qualcosa di positivo. Vogliami bene tanto. Saluti affettuosi. c 4689

X. 57 non spingati silenzio, prega rispondergli lettera fermo posta. c 4748

555 — Soffocando dolore..... ripasso colà..... cari ricordi..... Dimenticare, impossibile. Pur pregiudicando salute cerco ove sei..... respirare tuo respiro. Arrecami indifferenza tutto rimanente della vita non riferisce te unico pensiero. Tua tranquillità sopra tutto..... Comprendendo sentimenti manifestati dicianove; amendicendarsi desiderio richiesto mia nove? Ti amai perchè buono, leale, non voglio riconoscerti diversamente. Colloquio avesse troncare speranze, troverei nel dolore minor umiliazione non ore, perseguitato amarezze, arrivo al punto diventarmi insopportabile esistenza. Più lamentero..... Leggendo avvisami sollecitamente. c 4692

13 — Come Le fu possibile inviperire in tal modo contro chi fu tanta parte della sua felicità? Al di là crudeli quanto spensierati insulti non posso che contrapporre [illegible] e più sconfortanti lagrime... c 4761

Appendice della *Stampa*

(55)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Taci: non ti vergogni nemmeno dinanzi al padrone.

Quando era tornata l'ira le faceva il viso più rosso, e le stralunava gli occhi. Aveva borbottato sui primi passi:

— Un uomo impossibile, impossibile....

Poi s'era a poco a poco ricomposta, e, incontrando sul cammino un figlio minore, con quei benedetti fasci di vimini in sulle spalle, gli aveva detto gravemente, come compresa dall'autorità paterna:

— Fa presto. Padre ti aspetta. Padre è già arrabbiato. Corri.

«Ecco — meditava Jacopo camminando al fianco di Giovanna — tal gente non sa, non ha mai saputo che cosa sia l'amore, quell'amore che vagheggio io con tanto angoscia. Certo questa donna altercava con suo marito, e l'ingiuriava, per la minima faccenda, sin dai primi tempi delle nozze. Indugi di carezze, tenerezza di lunghi baci, passione di sguardi sono ignote a costoro: o non sono che l'espressione della maternità coi figli ancor piccoli. Eppure questa donna è legata a suo marito con un legame che travince ogni passione: lo rispetta, vede in lui il capo della casa, il padre de' suoi figli. La loro vita è lieta: perchè è semplice e operosa. Hanno ricevuto e tramandano la vita. Con animo inconscio seguono il comandamento biblico. Cresce intorno a loro l'opera loro e la loro famiglia. Che cosa rappresento io innanzi a loro? L'inoperoso raffinato. Quella che io chiamo «anima» e che io onoro quale il centro, il ricettacolo di sottilissime sensazioni, non è forse che una degenerazione di ozi a vili. Essa si è fatta gigante e opprimente in me a spese delle mie fibre attenuate. Essa è il fantasma della mia debolezza. Prima che io giunga all'azione, prima che il mio muscolo abbia ricevuto l'impulso a l'atto, essa lo già irretito la mia volontà di mille dubbi. Che cosa è l'amore che io sento, l'amore che io voglio da Laura? se non la sovreccitazione vanitosa di quest'anima malata? Dato ma venga a questo innamorato e guarirà! Dateglì un'opera da compiere utile a sè e altrui, e si sentirà fiorire! A che giovo io sognando il mio violino, per la mia gioia sola? Gioia? Può dirsi davvero gioia, o l'illusione di un delirio? Quegli che sollevò con la sua esecuzione una moltitudine conosce la vera gioia... Ma lui, lui non la conosceva. Mi potessi liberare ad un tratto di quella macchina complicata detta «anima», che non sa produrre una pura gioia!, e divenir semplici, e godere intensamente le semplici cose! E mi sarebbe forse assai capace, egli, un tempo, prima dell'amore! Non gli era fluita la vita allora senza che egli se ne accorgesse? Ah!... egli aveva voluto dilatare il suo sogno fuori di sè: ecco l'errore. Chiamando un'altra creatura al compimento della sua gioia, egli se l'era resa impossibile. Ma era lui che l'aveva chiamata, o non piuttosto il suo dolore? Non era stata Virginia la sua coscienza, il suo appoggio? e, sparita lei, non aveva egli dovuto per necessità avvinghiarsi ad un'altra anima? Pure se Laura lo amasse!.... Egli non avrebbe allora più meditato sul suo amore: egli sarebbe allora rientrato nella realtà, dalla quale ora si sentiva escluso. Gli uomini che aveva lasciato al lavoro, la donna che gli andava presso, frettolosa di giungere a casa per riprendere le sue faccende di massaia erano nella realtà: non lui. La serenità di quel giorno li avvolgeva di contentezza alacre senza che ne avessero coscienza, poi che la coscienza del godimento è già uno stato di pena. Egli invece non percepiva dalle cose intorno che la possibilità di una gioia, per disperarsene anche più.

Era uno di quei giorni argentei di marzo che brillano da una chiara serenità sopra la terra stupita dal buon sole e ancor umida e oscura nei grembi. Ma sullo stupore passava a tratti una impazienza infantile, facendo trepidar le vette più esili degli alberi. Tutto era nitido nella sua nudità, e pieno di lucentezze. Luccicavano le masse dei filari, corti fusti atti dei frutteti, le pietruzze nelle zolle liberate dal gelo, e i tegoli d'un casolare, e il filo di un'acqua da un muretto. Si vedevano in altri vigneti, su collinette vicine, altri vignaiuoli: e si udiva qualche voce e un suonar d'opere agresti, il tricco delle cesoie, il batter d'una massa a conficcar paletti da sostegno. Giungeva or più basso, ora più forte nelle riprese, lo zufolio del figlio di Giovanna.

— Il suo amico — disse questa quando furono in vista della casa patronale — è là sulla porta che dorme.

Fresco dormiva presso lo stipite, facendo riscontro al ceppo della vite pergolata. E anch'esso, immoto, ossuto, con le sue mani secche lungo le gambe, immerso, fuor che del capo, nel sole, pareva un qualchecosa di legnoso che aspettasse di metter pampini. Non avrebbe certo reso in cent'anni il molto vinello bevuto. Si scosse al rumore dei passi, si stropicciò gli occhi:

— Ah! che buon sonno!

Si guardò intorno beato, cercando di persuadersi bene d'esser lui: perchè lassù egli godeva proprio le sue ore di libertà con una soddisfazione di meraviglia.

— Sognavo — disse a Jacopo — il più bello dei sogni.....

— Sentiamo.

— Sognavo che al mondo non esisteva più la donna: che tutte le donne s'erano profondate..... e che io ero libero, libero per sempre da mia moglie.

— Oh! che ingiustizia — soggiunse tristamente Jacopo — per liberarsi d'una, vederle profondar tutte.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI.**

Appendice della *Stampa*

(158)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Tutto Carlo IX era in queste parole.

Caterina represse a stento, in udirle, un trasalimento di gioia.

Ma quella specie di autorizzazione passiva, datale dal re, non le bastava. Ella voleva molto altro, e quindi si avvicinò al figlio, gli fissò gli sguardi dardeggianti negli occhi torbidi, e con voce rauca, fioca, come quando si complotta un delitto, mormorò:

— Carlo, il vostro buon cuore vi perderà. Disgraziato figliuolo, non vedi che hai introdotto il lupo in Parigi? Tu parli dell'amicizia di Enrico di Béarn! Sai dove si trovava costui allorquando tu lo credevi al campo della Rochelle, prima della tua partenza per Blois? Interroga in proposito il tuo gran prevosto.

— Parlate, madonna!

— Ebbene, si trovava in Parigi con Condé, d'Andelot, Coligny. E sai che ci veniva a fare? Veniva a cospirare per la tua morte, per impossessarsi della tua corona!

Il re diventò livido, e volse in giro occhiate inquiete.

A questo punto Caterina lo giudicò nello stato in cui ella voleva, e, chinandosi all'orecchio del figlio:

— Non una parola, — gli disse, — non un gesto che faccia comprendere ai dannati ugonotti che voi sapete l'orribile verità. Dissimulate, sire, per pochi altri giorni, o noi siamo tutti perduti!

Allora ella si allontanò, discese una scala e pervenne nel suo oratorio.

— Paola! — chiamò.

La servente fiorentina si mostrò presso l'uscio.

— Sono qui quelle persone?

— Sì, Maestà. Egli qui, e l'altro..... di là.

— Benissimo! Prima il bravo e poi lui.

La fantesca sparve, e fe' ritorno poco dopo, seguita da un uomo, che si inchinò fino al suolo.

— Buona sera, mio caro Maurevert, — disse la regina col suo più grazioso sorriso. — Veggo che siete sempre uno dei nostri, sempre premuroso allorchè abbiamo bisogno di un uomo coraggioso, energico e devoto.

— Vostra Maestà mi confonde di favori! — rispose Maurevert rialzandosi.

— Niente affatto, caro Maurevert. Mi è molto grato rendere omaggio ai rari amici della Corona.

— Se si tratta di arrischiare la mia vita per rendere servizio alla Corona, Vostra Maestà sa che sono disposto ad offrirla con gioia.

La regina Caterina ricordò involontariamente le parole con le quali suo figlio, Enrico d'Angiò, le aveva presentato quel singolare tipo, che egli proteggeva, perchè Maurevert era il suo bravo: «Madonna, messer di Maurevert ucciderebbe il padre se gliene dessi l'ordine!».

— Nelle circostanze difficili nelle quali ci troviamo — seguitò a dire la regina — ho pensato a voi, perchè abbiamo molti nemici, o, più precisamente, mio figlio ha molti nemici.

— Di qual figlio Vostra Maestà intende parlare in questo momento? — chiese Maurevert, pensando al suo padrone, duca di Angiò.

— Ma di qual figlio volete che io parli, se non del re? Povero fanciullo, tanto debole, tanto malato!..... Ora io vi chiedo che la devozione da voi spiegata pel duca di Angiò la dedichiate con eguale efficacia al re, suo fratello.

— Madonna, voi sapete che appartengo corpo ed anima al duca d'Angiò; ma se il re abbisogna dei miei deboli servigi, io sono pronto a dedicarmeli da quel fedele suddito che sono.

— Poichè volete servire il re, io mi impegno di pensare alla vostra fortuna. Intanto, voglio darvi una prova di amicizia col dirvi quali sono i suoi nemici. Pensate che il re è il figlio primogenito della Chiesa.

— Vostra Maestà vuol, dunque, indicare gli ugonotti?

— Ebbene, sì; perchè, ad onta della nostra generosità, delle nostre maudite profferte di pace, del fidanzamento di mia figlia col re di Navarra, gli ugonotti cospirano. Quella gente è insaziabile ed accorre in Parigi da tutti i punti della Francia per schiacciarci, per sommergerci. Il vecchio La Garde vuota i nostri arsenali per armare le truppe di Coligny, sotto pretesto di andare a fare la guerra al duca d'Alba, ma in realtà pel compimento di non so quali tenebrosi disegni. Ah! Maurevert, tremo per mio figlio!...

— Perchè Vostra Maestà non fa arrestare l'ammiraglio? L'esercito ugonotto una volta decapitato.....

— Troppo tardi, mio caro Maurevert, troppo tardi! Arrestare l'ammiraglio? Chi, ormai, oserebbe incaricarsi di un tal grattacapo?

— Io! — fece Maurevert.

— Voi?

— Perchè no? Il re me ne sottoscriva l'ordine, e questa sera stessa, nel fervore della festa, arresterò Coligny.

— Quale scandalo!..... No, no, è impossibile! Oh, io sono una regina molto sventurata!..... Oh, se il cielo potesse esaudire una mia preghiera! Il re sarebbe salvato, e col re, il Regno e la Chiesa. Ma il cielo è sordo in questo momento, ovvero vuole imporci durissime prove..... Senza di che, una buona febbre quartana ci libererebbe di Coligny, e non vi sarebbe scandalo..... comprendete. Purtroppo, invece Coligny sta benissimo, e, salvo accidenti.....

La regina tacque, dopo questa parola. Maurevert sorrise.

— Via, dunque, briccone! — pensò Caterina. — Non capisci, dunque?

Però Maurevert voleva ordini positivi.

— Un accidente!..... — borbottò il bravo.

— Eh, sì..... — commentò la regina. — Non potrebbe, per esempio, cadergli una tegola sul capo?

— Uhm! Occorrerebbe che una cosiffatta tegola fosse dotata di un sentimento di devozione.....

— Che costerebbe caro, non è così? Non temete, caro Maurevert. Quanto occorrerebbe per infondere devozione in una tegola di tal genere?

— Lo ignoro, Maestà. Ma, scambio della tegola, conosco un buon archibugio, che collocato nelle mani di un mio amico, sarebbe perfettamente capace di una simile intelligenza e di una simile devozione. Bene, lasciamo la tegola e prendiamo l'archibugio.

— Vediamo; come si regolerebbe il vostro amico?

(Continua).